



**COMUNE DI
FORIO**



Concorso

*“La violenza sulle donne:
una lenta agonia da raccontare perché non accada più”*

Gli elaborati

Forio, 25 Novembre 2020

Gridare forte il nostro “NO” alla violenza sulle donne significa anche e soprattutto promuovere ed incentivare attività culturali rivolte in primis ai giovani. Solo investendo nella Cultura è possibile sensibilizzare tutti su un tema di così grande importanza e centrale per l’evoluzione della nostra società.

Ringrazio tutti i partecipanti al Concorso “La violenza sulle donne: una lenta agonia da raccontare perché non accada più” per aver reso ancora più incisiva l’opera di sensibilizzazione che di anno in anno l’Amministrazione Comunale di Forio porta avanti, sperando che, in un futuro quanto mai vicino, non dovremo più confrontarci su queste tematiche

Dott. Francesco Del Deo
Sindaco di Forio

Per affermare il rispetto e il valore di ogni Donna contro ogni limitazione della sua Dignità e per l'affermazione del suo ruolo cardine nella società. Affinché in futuro non sia più necessaria una Giornata internazionale contro la Violenza sulle Donne.

Avv. Gianna Galasso
Assessore alle Pari Opportunità

Forio, 25 Novembre 2020

POESIE

La violenza sulle donne,
una lenta agonia
da raccontare perché
non accada più

Donna dagli occhi belli che sorridono
in cui trovi il sole, il mare, il cielo, l'amore,
tutto ciò che c'è di buono nel mondo.
Donna dagli occhi cupi, che piangono senza lacrime
occhi bassi, gonfi, lividi
in cui trovi tutto ciò che c'è di marcio negli uomini.
Donna ricchezza immensa,
braccia che accolgono, consolano e riscaldano.
Donna che dà la vita.
Donna povertà infinita,
corpi devastati, profanati, rinnegati, ammazzati.
Donna senza vita.
Due donne, stessa anima, stesso diritto alla vita.
Due donne, due destini differenti,
a cui non possiamo e non dobbiamo
restare indifferenti.

Caterina Buono- Casalinga

A TE CHE NESSUNO DOVREBBE MAI...

Vorrei regalarti quel sorriso che ti hanno cancellato

Vorrei dirti che nulla è passato

Vorrei aiutarti a rivedere l'azzurro del cielo che ti hanno oscurato

Vorrei ricucirti addosso quell'abito che ti hanno strappato

Vorrei colorare a tinte pastello l'anima che ti hanno rubato

Vorrei Vorrei

ma poi perché Vorrei...

sarebbe più giusto dire che mi impegnerò affinché tutto ciò non accada mai più!

Una donna che proverà a cambiare il mondo

Victoria Cecere , 19 novembre 2002 (18 anni), studentessa 5 A liceo linguistico Ischia

Dedicato agli
UOMINI SPECIALI

Tu sei speciale quando ricordi con amore la prima donna della tua vita: tua madre.

Quando la rivedi affannarsi per farti felice e per darti quello che ti ha fatto arrivare dove sei.

Sei Speciale quando guardi tutte le donne come guardavi Lei e le rispetti, le consoli, le comprendi, le sostieni.

Sei speciale quando pensi alle donne non come un corpo, né come un bel trofeo da mostrare.

Sei speciale quando insegni agli altri uomini che essere forte non significa usare le mani e non ti vergogni di dire che essere violenti è la loro vergogna e la loro sconfitta.

Sei speciale quando dai tenerezza e stima alla creatura chiamata Donna, alla sua intelligenza, al suo coraggio, alla sua generosità, alla forza di essere... per dare forza agli altri.

Sei speciale quando non ti opponi alla sua inventiva, ai suoi suggerimenti, alle sue scelte e le dai lo spazio che merita nella vita perché sai che con una donna tutto è più facile: lei ti sa capire l'anima, sa accarezzare il tuo cuore, sa piangere e ridere con te e, anche se è solo un'amica, la sua tenerezza è sempre un rifugio.

Ama la donna per il solo fatto che è una Donna.

Amala tutti i giorni, combatti per lei e con lei, perché mai più si debba sentire che qualcuno le abbia tolto il sorriso ed il respiro e poi anche la vita.

Contro la violenza sulle donne

Elisabetta Schioppa

Uno straccio di “denuncia”

Ricordo di quel campo
e il dolore provato non mi lascia scampo.
È un “sicuro sanguinamento”
mi ripetevano le altre del lager di concentramento.
Non avevo né acqua né indumenti puliti
solo stracci di fortuna, per bene, nascosti.
Quei stracci insanguinati valevano più dell’oro
specie quando i tedeschi ti volevano, a pezzi, per loro
per soddisfare i piaceri della carne
ma con uno straccio sporco di te non sapevano che farne.
Il pudore violato,
il tempo fermato,
il corpo violentato,
il presente che non è passato,
il passato che non ha insegnato.
“Non devi fare”;
“Non sei nessuno per parlare”;
“Non puoi uscire”;
“Non ti puoi divertire”;
per il tuo lager sono i lascia passare,
e cominci a sanguinare
ma non hai la forza di urlare.
E cominci a mascherare
quei lividi, che da soli, sanno parlare.
Ricordo di quel campo
e di uno straccio sporco che fu la mia via di scampo.
Per un atto di violenza sicura
senza alcun tipo di premura.
Il tuo straccio è denunciare
con la speranza che la tua voce incontri orecchie pronte ad ascoltare.

Nota personale: Per questa poesia mi sono ispirata ad un articolo, pubblicato nel 2019, sulla rivista History Today. La storica britannica Jo-Ann Owusu ha affrontato un tema particolarmente delicato, nonché estremamente fisiologico, della vita delle donne nei campi di concentramento nazisti. Il flusso mestruale se in prima battuta poteva apparire di difficile gestione si è poi rivelato un valido aiuto nell’evitare violenze sessuali. L’aiuto vicendevole tra le donne e gli stratagemmi adottati per

scampare dagli abusi, ulteriori, dei loro aguzzini mi hanno spinto a riflettere su come sia importante, oggi più che mai, guardare al passato per poter sensibilizzare le persone a lottare contro la violenza sulle donne. Il passato è un buon maestro ma noi dobbiamo essere bravi studenti.

Alessia Petito- laureata in Scienze Biologiche presso l'Università Federico II

Una fitta al cuore

Avevo smesso di dormire per il dolore. Non era un dolore fisico – a quello mi sarei abituata con il tempo. Era più una fitta, di quelle che trafiggono il cuore nell'apprendere una brutta notizia. Imparai a riconoscerle quando morì lo zio Antonio; avevo appena quindici anni, ed era uno dei miei punti di riferimento. Piansi per giorni.

Una maledetta domenica d'autunno la mia vita cambiò per sempre. Da allora, fu come se un pezzo importante della mia vita morisse. Uno dopo l'altro, in silenzio, senza che nessuno si accorgesse di nulla. D'altronde, ero brava a nascondere le cose, a non mostrare lacrime consumate nell'intimità del bagno, a soffocare mugugni causati da stilette laceranti al ventre. Non potevo correre il rischio di svegliare i bambini che riposavano nei loro lettini.

Avevo imparato alla perfezione a mascherare i lividi sul viso con abbondante fondotinta, quando, non soddisfatto, mi donava schiaffi e pugni come pegni d'amore. Non avrei saputo spiegare a colleghi e amiche che no, non si trattava della solita porta colpita per sbaglio, o che non ero caduta a causa di un marciapiede ammalorato.

Ho provato a parlare con lui, Dio mi è testimone di quante volte ho tentato. Ma la mia voce pacata non è servita a instillargli il dubbio che la violenza nei miei confronti fosse sbagliata. E non è servita neppure a evitare le percosse e gli stupri. Era molto bravo a non andare oltre certi limiti: non avrebbe saputo spiegare eventuali fratture con il rischio di attirare su di sé attenzioni non desiderate.

Sono passati dieci anni da quella maledetta domenica. Ricordo solo il giorno della settimana, non la causa scatenante di quella follia. Avrebbe potuto essere un giorno felice, ma in realtà è stato l'inizio di un calvario durato troppo tempo, e del quale ne porterò i ricordi a imperitura memoria. Ricordi scomodi fatti di segni visibili e indolori, da nascondere, e cicatrici fantasma, di quelle che la notte ti fanno sanguinare dentro al petto. Da allora ho smesso di dormire, per non alimentare le mie paure e non dare vita ai miei incubi. Ero divenuta la brutta copia in toni di grigio di ciò che ero sempre stata: l'anima delle feste, dei pranzi coi parenti, dei viaggi con gli amici.

D'improvviso, mi intristii. O per meglio dire, fu un processo lento, irreversibile; così pensavo fino a non molto tempo fa. Ero diventata un automa: eseguivo ordini impartiti e mi imponevo di seguire un rigido schema per tenere la bestia tranquilla. Non avevo però fatto i conti con le variabili esterne, le peggiori, quelle imprevedibili. Una riunione andava male? Nessun problema. Un paio di birre e due manrovesci alla mogliettina. Imparai nel tempo che i pretesti diventavano meno insoliti e più futili.

Poi, smisi di lavorare. Prima qualche giorno di malattia, poi l'aspettativa. Infine le dimissioni. Così volle per me. Ripudiavo gli specchi per sfuggire allo spettro di ciò che ero. Rifiutavo la vista del mio

viso emaciato, gli occhi rossi del pianto. Pregavo solo che risparmiasse i bambini, mentre chiusa in un angolo incassavo colpi sempre più forti. Avevo impartito ai bimbi un comando secco: alle prime grida di vostro padre chiudetevi nella vostra cameretta. E così impararono a fare, in quegli istanti di rabbia cieca che cercavo di cancellare alla loro vista ripulendo il mio sangue a terra e sui muri.

Avevo smesso di dormire, mentre lui, serafico, russava al mio fianco. Fino a quella benedetta domenica.

Ricordo solo il sangue, i suoi mugugni, i suoi tentativi di fermare la mia mano che spingeva con forza la lama argentata nel suo torace. Quella notte dormii di un sonno leggero e, come per incanto, la stretta al cuore lasciò il mio petto.

Una fitta al cuore

Autrice: **Sabrina Mills- Impiegata in una Cooperativa Sociale**
Sassari

Baudelaire

Riama
che sbaglio sempre
che sbaglio sei?
Tra Fiumi laghi e rapide
Tu, ninfea
Mi rispondi:
Va' sereno,
un sorriso salverà il mondo.
E io abbagliato
Non vedo apocope
Ma apostrofi rosa.
E ancora stordito,
non capisco quando chiedi:
fa freddo, è lontano?
Perché io ho caldo per ore
E la distanza mi congela.
E quando ti dico
Che sei un fiore nel deserto
Rispondi Poco complice,
Che sembri il libro stampato
Del piccolo principe.
O Riama (Lo sbaglio sempre!)
Che dolce piacere è
Il morso di un vampiro,
Quando invisibile agli specchi,
Mi stringe il cuore.

Rino Balla

CUCITO IN ROSSO

Aveva tredici anni , i capelli lunghi e lisci,
un vestitino bianco ed un viso pieno di lentiggini.

Girava nella sala, camminava tra la gente
a braccetto di suo padre sorrideva, sorrideva sempre.

Lui vestito di superbia, estraneo al pudore,
commentava il suo sorriso
quel sorriso candido che ringraziò indeciso.

Si avvicinava, la seguiva da lontano
le chiedeva come stesse, se le servisse una mano.

Lei non rispondeva , se ne andava sorridendo
sentiva qualcosa di sbagliato
percepiva intono a se un viscido mantello.

Poi incrociò il suo sguardo vuoto, tutto nero
che le rimase addosso, non si mosse
era freddo, sembrava vetro.

Lui parlava ancora, o meglio, la sua maschera di cera
chissà se ora l'ha tolta o fa quel che faceva.

Tra le bende dei presenti la tira per un braccio
le dice in modo strano “vieni con me, solo un attimo”.

La scena si ripete con la sua macchiata simpatia
lei si nasconde, cerca suo padre, non vuole altro che andar via.

Alla fine era passata un'ora , lui se n'era andato
allegro e zitto, coperto dal silenzio con cui era entrato.

Forse il peggio non si è compiuto
ma libertà e spensieratezza hanno pronunciato l'ultimo saluto.

Aveva tredici anni ed un vestitino bianco
su cui è cucito in rosso: paura, sporco, inganno.

Paola Mazzella, diciotto anni, studentessa del liceo statale ischia

DOLORE

Il dolore, è come un canto.

Il dolore, è parte di me.

Il dolore, è come, la vita mia.

Per quelle come me, la vita, è sacrificio.

Cosa devo fare? Questo, mi è stato insegnato.

Lavoro tutto il giorno e quando torno a casa, lui è ubriaco.

Quando non è ubriaco stà depresso, e poi

vuole fare l'amore ma, nemmeno si lava.

Quando dico no lui, mi riempie di mazzate e fa male!

Urlo. .non si ferma! Tiene il male negli occhi.

Mio dio noo, va da figlia mia e picchia anche lei.

La sento urlare, non so cosa fare, lui, vuole ucciderla. Lo dice spesso.

Allora, la picchio io, più forte così, lui, la lascerà in pace.

Ha promesso che non la tocca.

Piango, chiedo aiuto ma, non mi ascoltano.

Devo lavorare, altrimenti la figlia mia, mi portano via.

Cosa devo fare? La famiglia, unita deve rimanere.

I panni sporchi in casa devono stare altrimenti, donna non pulita sono.

La piccola è strana dà un pò.

Non si fà avvicinare e piange spesso, arrabbiata è.

Tiene l' orsacchiotto stretto, troppo stretto. Lui, troppo attaccato a lei è.

La mia bimba ha paura e abbassa la testa.

Lui, mi ha promesso che non la tocca.

Devo lavorare, altrimenti la figlia mia, mi portano via. Lui, ha promesso.

Devo lavorare, altrimenti la figlia mia, mi portano via.

Sono donna, questo devo fare.

Scritta da Silvia Neri Borgomanero (Novara)

Dorme la mano

Dorme la mano

Pietosa, non cerca

Di infliggermi oggi nuove ferite.

La più grande, non vista, resta

Qui dentro

Dov'è fermo ormai il mio sentimento.

L'orologio si è rotto

E mi guarda con sdegno

Chi è di noi due quello più fermo?

Nessuno sa niente, nessuno lo pensa

Eppure nel corpo resta un firma

Una ninna nanna cantata urlando

Una buonanotte che spezza il silenzio

Rannicchiata qui, penso al passato

Penso all'amore

Al male celato

Ai baci, ai sorrisi, ai tempi più belli.

Eppure quei giorni sono lontani

E dentro questa casa tutto è più scuro.

La mano ora dorme

Non cerca vendetta.

Eppure ha ferito

E lo squarcio più grande, non visto

Resta qui dentro

Nel cuore sconfitto

Nel tempo spezzato

Angela Mattera- 33 anni- Impiegata

Est

Siamo vuoto che tesse vuoto
delirio di cuori affamati
blindati in una casa senza porte
trama di corpi stanchi
inghiottiti dalla notte

Mi porto via, adesso
è qui il mio angelo
verso est, dice di andare
non so più chi sono, né da dove venga
e pensare che ancora rimarrei
per non lasciarti solo
in questa danza della morte
ma avanzo, molle, tra immagini fugaci
di occhi vitrei, parole come serpi
mani disperate, corvi in volo

A piedi nudi, con vaghe idee di luce
sulla terra pregna, mi sospinge
l'odore della pioggia
il vacillante istinto
di scoprire dove sorge il sole
lasciar fiorire la mia rosa

Fuga dall'Agonia

Anche oggi è successo: sento ancora il dolore del tuo schiaffo sul mio viso

e piango senza lacrime.

Sento ancora le tue parole che mi umiliano,

il suono della tua voce

che annienta la mia gioia di vivere ...

e piango senza lacrime.

Sento su di me il tuo sguardo vuoto che mi osserva senza sentimenti

e tremo per la paura.

Sono una donna... ma per te un bersaglio da tiro a segno.

Troverò la forza e, con il cuore, andrò lontano.

Correrò verso aurore di luce dove nessuna violenza potrà farmi male.

Ti lascerò il dolore dell'agonia a cui mi hai condannata

perché possa carti l'anima e farti sentire il freddo della tua incapacità di amare,

il gelo della tua solitudine.

Sarà quella la tua schiava, la tua ricchezza, il tuo tiro a bersaglio.

Domani...troverò la forza.

Elisabetta SCHIOPPA

Forio 23 novembre 2020

Elaborato la partecipazione al concorso del Comune di Forio

“ La violenza sulle donne: una lenta agonia da raccontare perché non accada più”.

Il sole sta zitto

Medusa, l'orribile creatura mitologica, con i capelli di serpente lo sguardo che pietrifica ogni essere vivente, era un tempo bellissima. Tanto bella che di lei si innamorò Poseidone, dio del mare.

Ma Medusa non corrispondeva l'amore di Poseidone e più volte lo rifiutò. Poseidone, dio/uomo prepotente, non digerì il suo rifiuto e la prese con la forza.

Povera Medusa, sottomessa da quel dio grande e grosso! Atena, sorella di Poseidone, dea della "sapienza", donna ancor prima di tutto, piuttosto che vendicare l'offesa della povera ragazza, difese il fratello punendo Medusa.

Ogni donna nel mondo ha il diritto di scegliere il suo abbigliamento, il suo trucco o la sua capigliatura, di avere le stesse possibilità di un uomo, di avere la stessa libertà, ma purtroppo questo non è ancora così "era colpa sua, se l'è cercata, era vestita in modo provocante", "non mostrare le spalle, sono fonte di distrazione".

Da vittima a colpevole, Medusa, le donne che non parlano, non possono parlare, le donne che sono ritenute inferiori, quelle che hanno paura di una mano grande e grossa sul viso, di un calcio sulla schiena, di perdere l'amore, di perdere la vita!

Ma tanto non è quello che fa male, no, assolutamente. Allora cosa fa male?

Fa male che il sole stia zitto e taccia davanti a tanta barbarità, che la vittima sia la causa del suo male mentre il carnefice appare un pover'uomo che si è visto costretto.

Nascere Medusa è ancora una colpa? Non possiamo permetterlo, mai più!

Cloe Castaldi

Inno alle donne

Donne, semplicemente donne;

Ci credono deboli perché siamo forti;

Ci giudicano perché siamo sicure;

Ci picchiano perché non sanno fare altro se non usare la violenza;

Ci toccano perché non sanno usare le parole;

Ci sottovalutano perché hanno paura;

Ci strappano i vestiti di dosso perché abbisognano di sentirsi forti;

Donne, semplicemente donne;

Tutte bellissime;

Tutte sottovalutate;

Tutte sorridenti, sempre.

Federica Cecere, 18 anni, studentessa, cecere_federica@libero.it, 3669898267

LA DONNA

Così dolce , attraente , è la donna ,
perché mai deve essere maltrattata ,
è così cordiale , gentile la monna ,
con il suo corpo e la sua pelle ben curata .

Solamente persone incivili possono compiere atti vili e ostili gesta ,
causandole danni psicologici e fisici ,
rendendola molto fragile e depressa .

Un altro genere di violenza avvenne verso gli ebraici ,
persone tra cui donne | | bambini furono uccisi ,
vittime di azioni perverse e atti diabolici .

La donna aveva e ha molti lividi ,
ma ora articoli sono stati incisi ,
ma alla vista dell'aggressore ogni volta ella sente i brividi .

La donna dall'uomo non è diversa ,
proteggiamola e cerchiamo solo di farla essere sé stessa .

Rossella Barbieri- Studentessa Liceo Scienze Umane

“Non conta più nulla”

Guardami negli occhi,

dimmi che mi ami,

spiegami:

come fai a guardarti allo specchio se intorno al cuore hai il muro di Berlino?

Non avrei pensato che questo amore,

quel bellissimo amore delle favole,

si sarebbe trasformato in un inferno

mi avrebbe consumata, ridotta in cenere, al nulla più totale

Ed ora mi hai colpito ancora, di nuovo, anche oggi.

Cosa sono per te ora?

Un oggetto,

nulla.

Il cervello ce l'ho sempre nella testa, ma la mente non è più la mia

Non sono io

Vuota, è così che mi sento.

Mi chiedo come una persona possa sentirsi trafitta da qualcosa di inspiegabile,

Mi chiedo come una persona possa sentirsi sola quando attorno a lei ci sono milioni di persone.

Come una persona possa sentirsi così inappropriata, così sbagliata, così male con se stessa.

Come si spiega il vuoto che hai dentro quando non lo capisci neanche tu?

Come si riesce ad andare avanti quando hai toccato il fondo?

Come si può stare bene se nei tuoi occhi si capisce tutto ma nessuno ti vede?

Come fai a stare bene quando il tuo mondo è crollato, quando il tuo cuore non regge più?

Basta silenzi,

porte chiuse a chiave.

Oggi è tempo di uscir dall'oscurità,

tranquillità violata,

e ritornare finalmente a contare le stelle del cielo

che brillano.

Non importa tutto questo, ora non conta

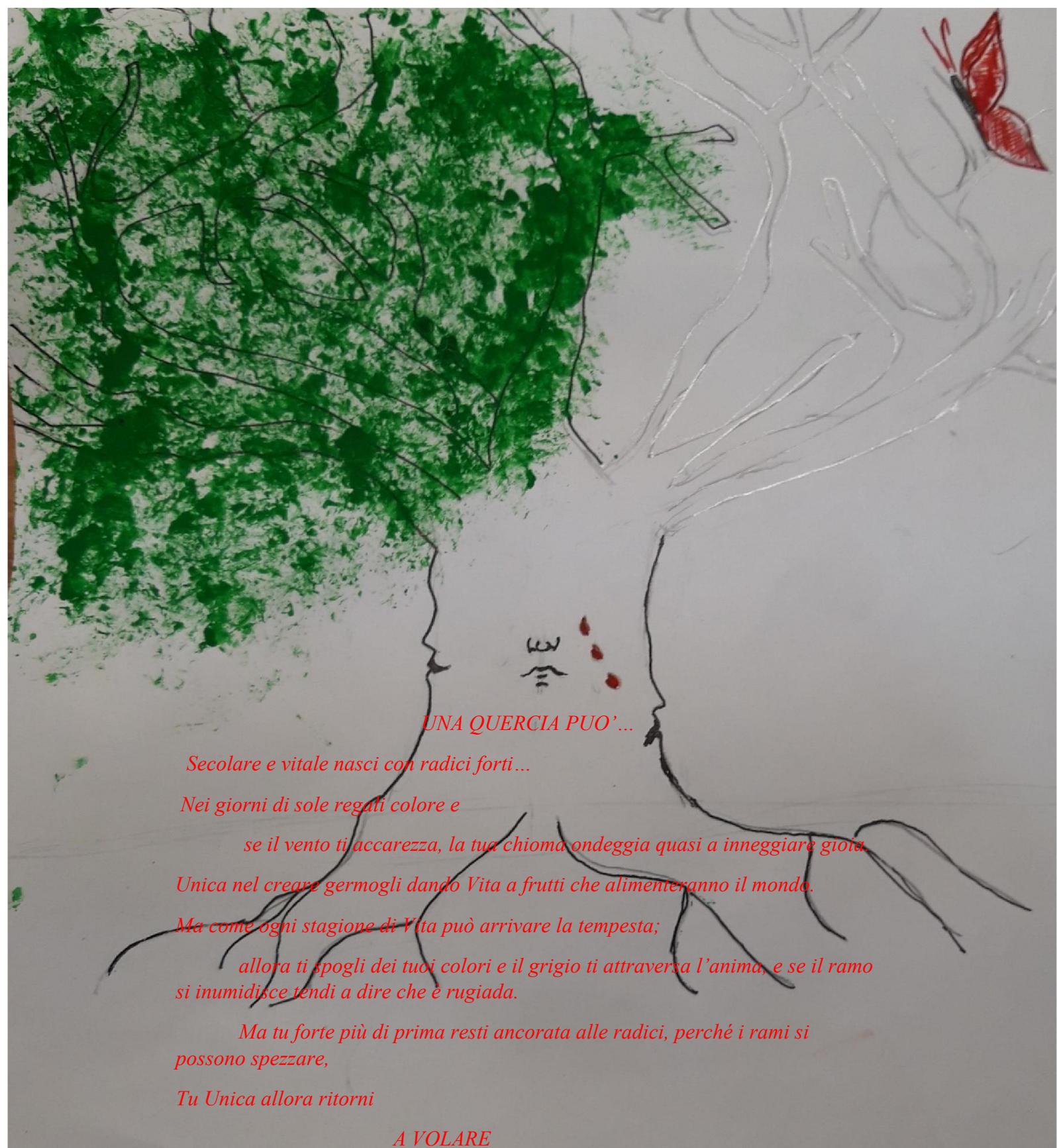
Sono leggera, come una piuma, come le bolle di sapone, ora posso spiccare finalmente il volo.

REFERENTE: PROF.SSA PAOLA DELLA ROSSA

DOCENTE DI ITALIANO E LATINO PRESSO IL LICEO GIORDANO BRUNO DI ARZANO, NAPOLI

"Ti ho amato da donna"

Non trovi magnifica la sensazione
di respirare aria fresca a pieni polmoni?
Sembra tutto così bello, mentre prima...
Era buio, tetro, nero
come il colore dei miei polsi
Il rosso del mio amore
A chiazze sul pavimento
I miei occhi che posavano il mio sguardo
solo su di lui
non sono più gli stessi
e non appartengono più a questo mondo
Ricordo le canzoni, le promesse, tutto l'affetto
che ho ricevuto in una vita
Mentre dinanzi a lui il mio capo è sempre stato chino
Perché la donna è selvaggia e disobbediente,
Dice lui
La donna è maligna e testarda,
Dice lui
Ma ci sono nata con quest'irrefrenabile desiderio di libertà
e se avessi saputo cambiare le cose
sarei da qualche parte a ridere, parlare, divertirmi,
Ma resterò qui
in questa mia eterna giovinezza
Avendo già pagato il caro prezzo
Per la pace del mio spirito
Volteggerò nell'aria per il resto dell'eternità
E così sia. Come sarebbe dovuto essere.



UNA QUERCIA PUO'...

Secolare e vitale nasci con radici forti...

Nei giorni di sole regali colore e

se il vento ti accarezza, la tua chioma ondeggia quasi a inneggiare gioia.

Unica nel creare germogli dando Vita a frutti che alimenteranno il mondo.

Ma come ogni stagione di Vita può arrivare la tempesta;

allora ti spogli dei tuoi colori e il grigio ti attraversa l'anima, e se il ramo si inumidisce tendi a dire che è rugiada.

Ma tu forte più di prima resti ancorata alle radici, perché i rami si possono spezzare,

Tu Unica allora ritorni

A VOLARE

UN' ANIMA LIBERA

Meg non sapeva più cosa fare . Era disperata, la sua vita ormai non era più a colori , la vedeva in bianco e nero , monocromatica . La ragazza non trovava mai pace , non provava mai quella sensazione di serenità , ma provava un intenso e profondo senso di vergogna per le azioni crudeli e orribili che subiva dal marito , ogni giorno , che miracolosamente viveva . Meg era solamente una ragazza di 24 anni , la cui vita non è stata per niente rosa e fiori , come ogni ragazza se l'aspetta , anzi la sua era oggetto di sfarzo di altri e obbediva a qualsiasi ordine che le si incaricava solamente per risparmiare un po' di lividi e cicatrici . È stata indotta dalla vita in un vicolo , un tunnel , cieco , pieno , stracolmo , di buche che le hanno comportato molte e indelebili lesioni durante il tragitto . Vedeva il mondo in un modo oscuro , come se una forza imperterrita la spingesse nella sua parte più profonda e buia , senza pietà , mettendoci tutta la sua forza , senza occasione di poter riemergere . La situazione divenne sempre più drammatica nel lungo periodo del cosiddetto "lockdown" , e il marito che era sempre a casa , giorno e notte , non sprecava nessun momento per sfruttarlo picchiando la sua povera moglie . Lei sapeva che non sarebbe mai stata libera , di far quel che il suo cuore veramente voleva , ma cercava in tutti i modi di sopravvivere anche in questa vita che le aveva offerto una "normalità " diversa , poiché appunto indotta a subire atti vili e di orrore in continuazione . L'onesta ragazza non ebbe mai il coraggio di denunciarlo , chissà, forse per l'amore che aveva provato in passato , o , forse , per la paura di avere una conseguenza da quella fatale chiamata che avrebbe dovuto fare . La depressione di ella degenerava sempre di più , di ora in ora , di giorno in giorno , portandola quasi ad uno stato di incoscienza . Un giorno il marito entrò in casa spalancando la porta violentemente . Lei era seduta sul divano con lo sguardo perso nel vuoto e fisso davanti a sé .

-Qui comando io e quindi devi fare quello che ti dico io , non puoi startene qui a marcire sul divano a goderti la giornata felicemente - sbraitò minacciosamente , anche se lei non mosse un solo muscolo .

"Mi hai capito?" – continuava .

Dopo qualche istante la scaraventò per terra ed iniziò a picchiarla come non mai , le strattonò i capelli dalla testa , la prese a calci , e nel momento che vide il labbro di lei sanguinare ininterrottamente (causa di un pugno) , si fermò . A quel punto si voltò su sé stesso , girò i tacchi e se ne andò fiero , a testa alta , varcando la soglia della porta e andandosene . Meg non aveva neanche più la forza per piangere , dai suoi bulbi oculari non uscì nemmeno una lacrima , per fondersi tutt'uno con le sue emozioni e per dare sfogo a tutto ciò . La sua mente era priva di pensieri . Suo "marito" la stava inducendo in uno stato di demenza , un misto tra depressione , shock , traumi sia psicologici che fisici . Dopo qualche minuto si alzò molto lentamente e nella sua testa frullava una frase che veniva ripetuta all'infinito " *Qui comando io , qui comando io , qui comando io , qui comando io* "; iniziò a sentire delle voci nella sua mente che le urlavano contro , stava avendo un attacco di allucinazione uditiva . Iniziò ad urlare da sola :

- Basta , mi hai scocciato , dove sei , fatti vedere , se non mi sopporti più uccidimi , cosa aspetti ? Fatti vedereeee - prese un coltello estenuata da quelle voci e gironzolò per tutta la casa urlando e cercandolo . La ragazza ormai non poteva più sopportare tutto questo , e per paura di compiere una delle azioni più brutte e oscene , un gesto così ripugnante ovvero suicidarsi gettò tremando il coltello sul pavimento . Era troppo ansiosa , aveva paura anche di sé stessa, della sua ombra . Il marito quando rientrò in serata a casa fece un'altra

delle sue scenate e lei in quell'istante fu illuminata da un pizzico di coraggio , come un miraggio , digitò sul suo cellulare quel maledetto numero , ma lui ancora più infastidito per questa "presunta" denuncia , si slacciò la cinto e la frustò , e così per il forte dolore che ella provò , si abbandonò a se stessa e morì , strepitando fortemente sul pavimento . Il cellulare squillava ininterrottamente e nell'esatto istante che il battito del suo cuore si fermò , qualcuno rispose "Pronto..." . La sua anima in quell'esatto momento trovò la pace e si sentì per la prima volta libera da tutto e da tutti , come avrebbe sempre voluto . Il suo desiderio si era avverato , aveva avuto il coraggio di chiamare quel numero tanto temuto e per lei questo fu un immenso traguardo .

Rossella Barbieri- Studentessa Liceo Scienze Umane

Va tutto bene

Sono le 20.40, è tutto pronto.

Ti aspetto.

Ho cucinato il tuo piatto preferito e ho apparecchiato al meglio la tavola e sistemato i capelli come piace a te.

Entri in casa, posi il giubbotto e la borsa, vieni da me e mi baci.

Tutto è come dovrebbe essere, tu sei come dovresti essere.

Ti siedi a tavola, ti verso il vino, servo prima te come di consuetudine.

Sembri agitato, mi racconti che a lavoro sei un po' stressato, che ti stanno dando più mansioni del previsto.

Stasera è così.

Mi dici 'beata te che sei sempre a casa senza far niente', non mi chiedi come io abbia trascorso la giornata.

Vorrei dirti che anche io ho una vita, che non gira tutto intorno a te, ma non posso, perché la mia vita è piena di te

e così, mi limito ad ascoltarti come sempre.

Mi dici che manca un po' di sale nella pasta, che ti è passata la fame e io inizio a tremare.

Sembri agitato e inizi a guardarmi con quello sguardo che mi fa paura.

Rabbrivisco e inizio a sprecchiare.

Spero che non guardandoti, tu ti possa dimenticare di me ma non succede.

Mi vieni dietro, mi tiri il braccio, mi divincolo.

Inizi a insultarmi, a strattonarmi.

Provo a reagire ma so che c'è poco da fare.

Sei arrabbiato e io non voglio farti arrabbiare di più.

Mi dai uno schiaffo, poi un altro, poi mille.

Mi chiami stupida, mi chiami ingrata.

Non ti guardo, spero che il tempo passi in fretta.

Mi fai paura, non sei più tu.

Mi trascini in salone, inizi a ghignare.

Mi sbottoni la camicetta, mi privi di qualsiasi indumento.

Sei soddisfatto.

Mi riempi,

mi fai male.

Ti svuoti e svuoti di qualsiasi cosa anche a me.

Mi sento sporca, priva di dignità .

Continuo a ripetermi cosa ho sbagliato, cosa potevo fare che non ho fatto e inizio a piangere.

Mi dici che sono debole, che devo smettere di frignare.

Crollo a terra.

Tu ti rivesti, ti avvicini al mio orecchio e mi dici che mi ami.

Mi dici di truccarmi la prossima volta

e vai a dormire.

Mi alzo, mi rivesto e vado a sparecchiare.

Mi rincuoro, poteva andarmi peggio.

Va tutto bene, è questa la normalità,

questo è il suo amore per me.

Roberta Monti - 18 anni, studentessa 'Liceo statale Ischia'

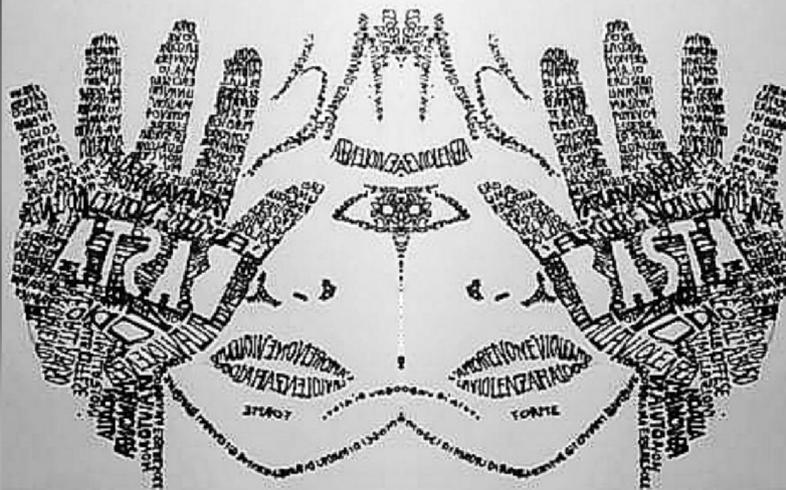
DISEGNI



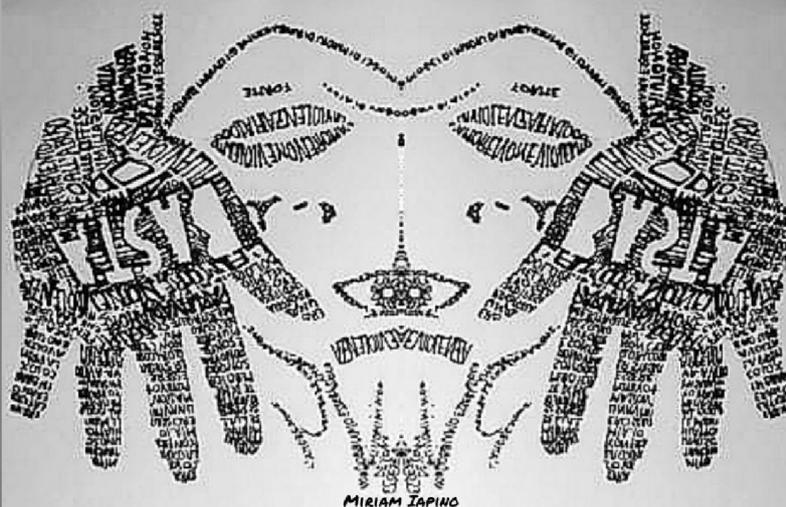
Titolo: anelito di farfalla
Olio su tela 50x70
Autore : Raffaele De Maio

"Un anelito di farfalla il cor mi invade allor che inerme la tua violenza il corpo assale"

Raffaele De Maio
Pensionato



GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



MIRIAM IAPINO

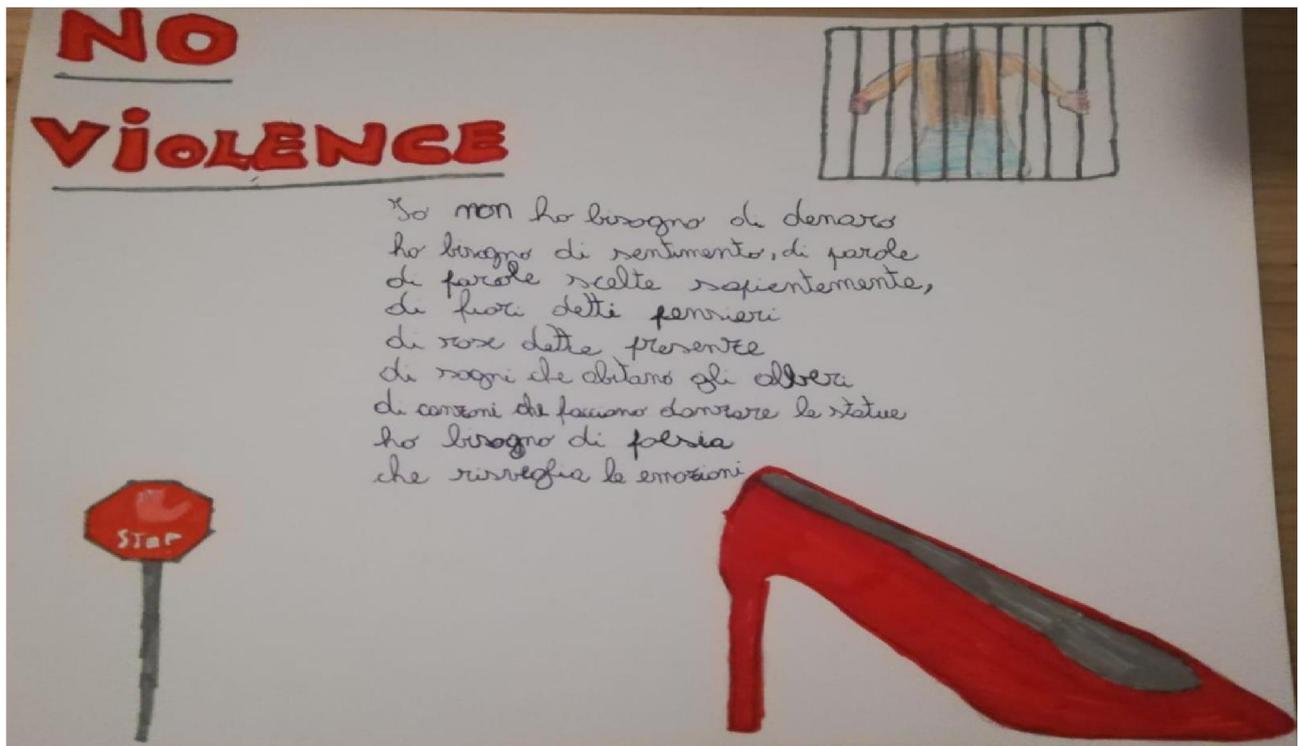
Miriam Iapino



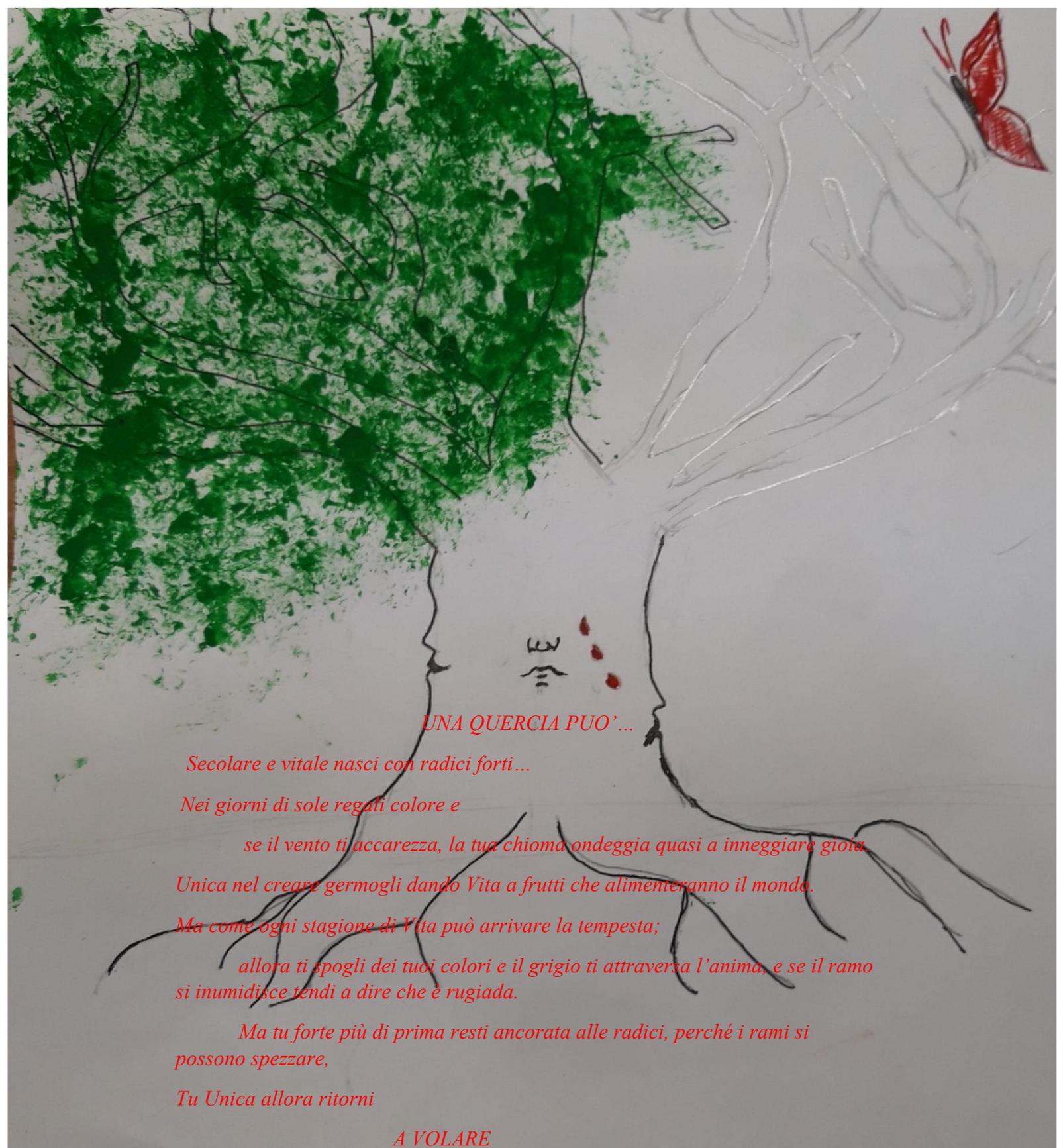
AUTORI: SARAH DI BELLO E ANDREA GRIMALDI, II A Liceo artistico GIORDANO BRUNO, ARZANO, NAPOLI



Mario De Maio- 29 anni- illustratore e grafico



NO VIOLENCE- Mario Annunziata – Studente



UNA QUERCIA PUO'...

Secolare e vitale nasci con radici forti...

Nei giorni di sole regali colore e

se il vento ti accarezza, la tua chioma ondeggia quasi a inneggiare gioia.

Unica nel creare germogli dando Vita a frutti che alimenteranno il mondo.

Ma come ogni stagione di Vita può arrivare la tempesta;

allora ti spogli dei tuoi colori e il grigio ti attraversa l'anima, e se il ramo si inumidisce tendi a dire che è rugiada.

Ma tu forte più di prima resti ancorata alle radici, perché i rami si possono spezzare,

Tu Unica allora ritorni

A VOLARE



Vittoria Ruggiero- 13 anni- studentessa

SAGGI BREVI

L'amore non lascia lividi

«O fragilità il tuo nome non è donna»

Giovanna Landolfo V ALA

Il 25 novembre è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ricorrenza istituita dall'Onu per celebrare le donne e riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il tema della violenza, in particolare domestica, sul genere femminile e sul femminicidio. In tutti i paesi del mondo, durante questa giornata, si celebrano eventi che intendono celebrare le donne. In questa giornata si organizzano eventi, conferenze e manifestazioni simboliche, come il segno rosso sulla guancia esibito da tutti i calciatori di serie A proprio per supportare i valori della Giornata, la quale ha avuto il merito di portare all'attenzione del mondo un problema ancora oggi molto presente.

Il 25 novembre non è una data scelta a caso. Quel giorno, nel 1960, furono uccise le sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo, il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

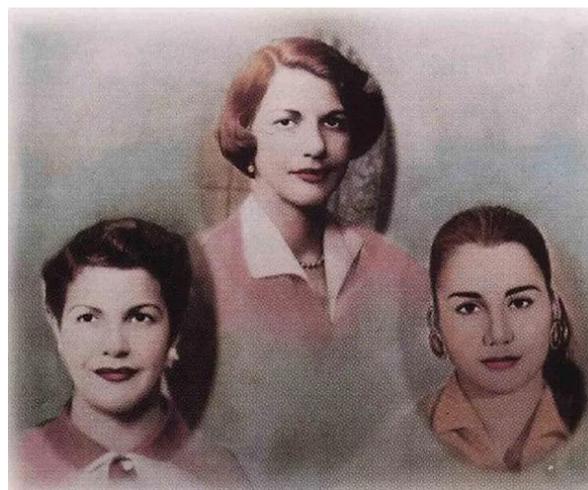
Quel fatidico giorno le tre donne si recarono in carcere per far visita ai loro mariti, ma furono fermate dalla polizia dominicana prima di arrivare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze, furono torturate, massacciate a colpi di bastone e strangolate dai militari di Trujillo, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

Patria, Minerva e María Teresa Mirabal, assieme ai loro mariti, erano delle attiviste del "Movimento 14 giugno", un gruppo politico clandestino dominicano che si opponeva alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo. Le tre sorelle, a causa della loro militanza, nel gennaio del 1960 furono arrestate e incarcerate. La loro detenzione, però, durò pochi mesi.

Cosa diversa per i loro mariti, che continuarono a rimanere nella prigione Puerta Plata.

In tutto il mondo il 25 novembre è celebrato con l'arancione, tanto che si parla anche di Orange Day. Un Women, l'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere, lo ha scelto come simbolo di un futuro in cui le donne si saranno liberate della violenza degli uomini. In Italia, però, dove la Giornata si celebra solo dal 2005, spesso all'arancione è preferito il rosso.

Il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne sono le scarpe rosse. Lanciato dall'artista messicana Elina Chauvet attraverso una sua installazione, è diventato presto uno dei modi più popolari per denunciare i femminicidi. Un'installazione che ha fatto il giro del mondo, toccando alcune delle principali città europee e italiane.



Perché l'uomo sviluppa "odio, invidia, gelosia" verso la donna.

L'uomo che non accetta l'emancipazione femminile

Martina D'Anna Vala

Quello che voglio sottolineare si è soliti definirlo "violenza sulle donne", un fenomeno che anche se molto frequente continua a essere sottovalutato. Secondo la mentalità maschile, ancora oggi, come accadeva, anche agli inizi del 1900 le donne non dovrebbero occuparsi di temi quali la politica, il calcio, la medicina etc. Ma la grande novità non ancora compresa è che il mondo femminile sta dando inizio a una grande svolta che sta rendendo impotente la figura maschile incapace di accettare una simile conclusione. Forse è questa una delle tante cause per cui un fenomeno come quello della violenza sulle donne sta diventando così allarmante negli ultimi tempi. Sono molti i casi di cui abbiamo sentito e si sentono parlare: casi di donne, sfregate con l'acido, donne che sono state prigioniere di violenze fisiche e psicologiche e tanti altri ce ne saranno ancora finché lo stato non prenderà le giuste posizioni e attuerà severe punizioni. A tal proposito direi di partire dal 10 marzo 1946, anno in cui le donne riuscirono ad ottenere il diritto al voto e a diventare cittadine al pari degli uomini.

La prima via italiana al riconoscimento di un suffragio davvero universale fu quella giudiziaria. Il 17 marzo del 1861, la carta fondamentale della nuova Italia unita divenne lo Statuto Albertino che all'articolo 24 diceva:

«Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle Leggi».

Una di queste eccezioni riguardava le donne, anche se non in modo esplicito. La riforma elettorale del 1882 concesse il diritto di voto a una parte consistente del movimento operaio ma continuò a trascurare le donne. Nel frattempo, nel 1877, Anna Maria Mozzoni, milanese,

femminista e socialista, rifacendosi alle esperienze inglesi, francesi e statunitensi presentò una petizione al governo «per il voto politico alle donne», la prima di una lunga serie ad essere bocciata. Nel 1881 Anna Maria Mozzoni e Paolina Schiff fondarono a Milano la "Lega promotrice degli interessi femminili", nel 1903 diverse associazioni femminili si unirono nel Consiglio nazionale delle donne italiane affiliato all'International Council of Women e nel 1905 si formarono dei comitati pro-suffragio femminile che promossero l'iscrizione nelle liste elettorali di donne che avessero i requisiti prescritti dalla legge. Il 26 febbraio del 1906 Maria Montessori sul giornale *La vita* scrisse un articolo in cui ribadiva l'invito specificando che la legge non alcun divieto esplicito.

Il 4 agosto del 1906 la Corte di appello di Firenze disse ad esempio che un'interpretazione estensiva dell'articolo 24 dello Statuto avrebbe portato a concludere che «le donne non sono soltanto elettrici ma anche eleggibili». E dunque:

«Potrebbe avvenire che una maggioranza di donne venisse a formarsi in Parlamento, che coalizzandosi contro il sesso maschile, obbligasse il Capo dello Stato, scrupoloso osservatore delle buone norme costituzionali, a scegliere nel suo seno i consiglieri della Corona, e dare così al mondo civile il nuovo e bizzarro spettacolo di un governo di donne, con quanto prestigio e utilità del nostro paese è facile ad ognuno immaginarsi».

Clamorosamente, la Corte di appello di Ancona presieduta da Ludovico Mortara fu l'unica ad accogliere la richiesta di inclusione delle donne nelle liste elettorali. Al terzo e definitivo grado di giudizio la sentenza venne però rovesciata: non in base a quello che l'articolo 24 diceva, ma in base a quello che non diceva. In base, cioè, a una

radicata consuetudine. Fallita la via giudiziaria si tentò nuovamente quella della riforma legislativa: nel 1906 Anna Maria Mozzoni e altre 25 donne presentarono una nuova petizione, ma si concluse ancora una volta con un rifiuto. Il 23 aprile del 1908, a Roma ci fu il primo Congresso nazionale delle donne italiane. Il Congresso durò diversi giorni e fu il tentativo di tradurre le richieste avanzate dal femminismo in precisi progetti di riforma da sottoporre al governo e al parlamento ma si affrontarono le questioni del diritto all'istruzione e del diritto di famiglia; si parlò del divorzio, del diritto alla ricerca della paternità delle ragazze madri e del trattamento ingiurioso dei tribunali nei confronti delle donne vittime di violenza sessuale; si propose di introdurre nelle scuole l'educazione sessuale e di abrogare il matrimonio riparatore in caso di stupro.



La guerra interruppe però la lotta delle donne. Il 9 maggio del 1923 Mussolini, che era al governo da un anno, parlò del suffragio femminile e promise alle donne il voto amministrativo. In quello stesso discorso rassicurò gli uomini dicendo: «Io penso che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative in un secondo tempo nelle elezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche come opinano alcuni misoneisti, ma avrà con tutta probabilità conseguenze benefiche perché la donna porterà nell'esercizio di questi vivaci diritti le sue qualità fondamentali di misura, equilibrio e saggezza».

Nel 1925 entrò in vigore una legge che concesse ad alcune italiane la possibilità di eleggere gli amministratori locali. Il 30 gennaio del 1945 con l'Europa ancora in guerra e il nord Italia sotto l'occupazione

tedesca, durante una riunione del Consiglio dei ministri si discusse del suffragio femminile che venne sbrigativamente approvato come qualcosa di ovvio o, a quel punto, di inevitabile. Il decreto fu emanato il giorno dopo: potevano votare le donne con più di 21 anni ad eccezione delle prostitute che esercitavano «il meretricio fuori dei locali autorizzati».

Ecco quindi che il 10 marzo 1946, le donne iniziarono la loro lunga battaglia per vincere la disuguaglianza tra l'uomo e la donna, ma fu proprio questa vittoria a scatenare nell'uomo quella sensazione di impotenza che, ancora oggi, cresce in lui e lo porta ad assumere atteggiamenti violenti nei confronti della donna. L'uomo non è in grado di accettare la superiorità femminile e, per non perdere la sua "posizione" di predominio è capace di qualsiasi cosa.



A spiegare ciò è **John Stuart Mill** nella sua opera più celebre: "La servitù delle donne". Stuart, al suo interno, individua la causa della mancanza di diritti civili della donna, nella storica subordinazione della donna all'uomo, la quale è una forma di schiavitù. Essa è resa possibile dalla maggior forza fisica dell'uomo, ma si esercita anche con l'affetto:

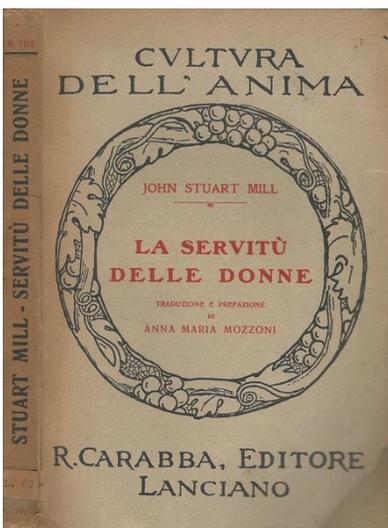
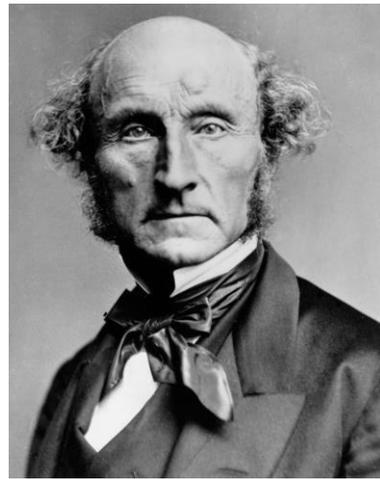
«Gli uomini non vogliono solamente l'obbedienza delle donne, vogliono anche i loro sentimenti. Tutti gli uomini, tranne i più brutali, vogliono avere nella donna che a loro è più legata non una schiava forzata, ma una schiava volontaria, non una pura e semplice schiava, ma una favorita».

L'idea che tale servitù sia necessaria e naturale è stata inculcata nelle menti delle donne fin dall'infanzia. Esse sono state educate a pensare di dover essere l'opposto dell'uomo: non devono esprimere «una libera volontà e un comportamento auto-controllato, ma una sottomissione e una subordinazione al controllo altrui». L'asservimento della donna all'uomo si dimostra una contraddizione pratica dell'affermazione teorica dell'eguaglianza dei diritti umani.

Molte pagine de *La servitù delle donne* sono volte a contestare il pregiudizio di inferiorità

con cui si pretendeva di avallare l'esclusione delle donne dalle carriere pubbliche e dalle libere professioni. Mill, particolarmente sensibile ai temi politici, sentiva l'esclusione delle donne in questo campo non solo come un'ingiustizia, ma anche come una perdita per tutta la società. Egli osserva che, paradossalmente, le donne sono ritenute incapaci proprio in un'attività in cui hanno avuto modo di mostrare eccellenza, cioè nel governo di un Paese. Con la servitù delle donne, Mill rivendica la parità dei sessi nel diritto di famiglia e il suffragio universale, sostenendo che ciò migliorerà anche gli uomini. Tuttavia l'uomo, non accettando la condizione di netta superiorità della donna, non riesce a migliorarsi, anzi, usa la sua forza fisica per cercare di riconquistare una superiorità e un predominio che ormai ha già perso da tempo.

A tal proposito, qualche giorno fa ho avuto la possibilità di incontrare Chiara Francini per il suo romanzo "un anno felice" e le ho chiesto cosa pensasse lei riguardo la violenza sulle donne. Vi riporto la sua risposta che non ha neanche bisogno di essere commentata a mio parere:



«Io credo che le donne hanno questa caratteristica di amare un po' come se partorissero l'amore che provano, questo fa sì che amino in una maniera protettiva, avvolgente che va a scapito di sé stesse. Ora, secondo me gli esseri umani sono come animali. La donna odierna è sia profondamente tradizionale, come lo erano, per certi versi, le nostre mamme e le nostre nonne, ma è anche profondamente moderna e quindi è una creatura nuova: è una "donna nova". Essendo l'uomo un animale, cosa fa un animale quando si trova davanti qualcosa che non riconosce? Per paura attacca ed è esattamente quello che succede oggi, perché i maschi non sono alfabetizzati e non sanno riconoscere questa figura nuova, questa "donna nova" che significa oggi essere donna. Per questo credo che bisogna auspicare un'alfabetizzazione, bisogna far comprendere che meravigliosa creatura sia questa donna moderna che è soprattutto la donna italiana».

«Violata»

Mostra fotografica di Domenick Giliberto

Giovanna Landolfo V ALA

La mostra “Violata” è ideata come messaggio provocatorio di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e il dramma del femminicidio.

Domenick Giliberto propone quattordici scatti in bianco e nero su tavole quadrate che rappresentano diversi modi attraverso i quali viene perpetrata violenza mentale e fisica sulle donne.

L'ispirazione nasce da tragici casi di cronaca conosciuti. Diversamente dalla cronaca, però, dove spesso il finale è tragico, Giliberto nelle sue foto lascia spazio a un messaggio di speranza. Non ferma lo scatto sul delitto, ma un attimo prima. È l'incubo della paura e, da un incubo come da un sogno, ci si può svegliare nella realtà dove l'omicidio non si compie.

Parlare di femminicidio in questi anni, grazie anche al lavoro delle tante associazioni impegnate a difendere e tutelare donne vittime di violenza ha fatto diminuire i delitti e dato forza alle vittime di denunciare. Ci sono tanti modi di violare le donne, la brutalità fisica fa male ma, attraverso i suoi lavori, non vuole trascurare la sofferenza che genera anche la violenza psicologica spesso, ancora, sottovaluta. Le immagini vogliono avere il compito di far riflettere su una realtà che spesso si consuma nella abitazione del vicino della porta accanto, come preludio di una tragedia annunciata che a volte vede gli stessi protagonisti a consumarla laddove meno se l'aspettano.

Il contributo che questa mostra fotografica può apportare è che, chiunque vedendo queste immagini, ricordandole, possa fermare quella mano un attimo prima della tragedia.

Domenick Giliberto, nato a New York, ha vissuto molti anni a Roma prima di stabilirsi a Messina. Si definisce fotografo delle emozioni. I suoi scatti nascono dalla sensibilità di cogliere gli stati d'animo dei soggetti fissati dal suo obiettivo. Ama tracciare l'inconscio senza troppe rielaborazioni, così da diventare materia palpabile che, come un refolo di vento, arriva al pubblico nel modo più veloce e penetrante.



Musica

Artisti italiani che hanno parlato di violenza sulle donne nelle loro canzoni

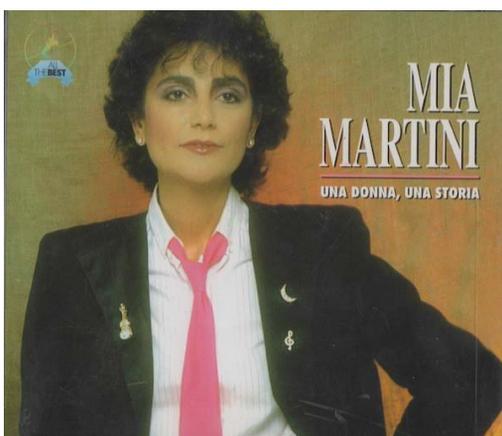
Giovanna Landolfo V ALA

«La Canzone di Marinella» (1964) di Fabrizio De Andrè è ispirata all'omicidio di Maria Boccuzzi, una ragazza che a 16 anni si ritrova a fare la prostituta per vivere, che venne scaraventata nel Tanaro da un delinquente, il 28 Gennaio 1953. L'autore ci narra un fatto di cronaca nera che aveva letto su un quotidiano 11 anni prima.

De Andrè dichiarò:

“La storia di quella ragazza mi aveva talmente emozionato che ho cercato di reinventarle una vita e di addolcirle la morte.”

“e come tutte le più belle cose vivesti solo un giorno come le rose.”



“Donna” (1989) è un brano scritto da Enzo Gragnaniello per Mia Martini

Il cantautore napoletano riesce, da osservatore esterno, a raffigurare la visione femminile in determinati rapporti con un certo tipo di uomini: rapporti fatti di umiliazioni, soprusi o privi di alcuna forma di rispetto verso la donna; parla di quelli che pensano di poterti chiedere tutto, perché loro sono gli uomini e tu sei solo un essere umano di seconda scelta; parla delle donne abusate, picchiate e violentate dappertutto, in tutto il mondo, in ogni città, in ogni vicolo buio, ma anche nelle loro case, e spesso proprio da quei genitori o da quei mariti che invece dovrebbero proteggerle ed amarle. Da uomo, Gragnaniello osserva, quindi, l'irriguardosa superficialità con la quale alcuni uomini si avvicinano alla donna vedendola spesso come solo strumento sessuale ed ignorando la dignità ed i sentimenti delle stesse. Una visione affascinante quanto schietta di una determinata realtà che continua a mietere vittime ogni giorno creando gravi disordini nell'animo e nella psiche delle donne che sfortunatamente incappano in questo tipo di situazioni.

*“Donna che non sente dolore
Quando il freddo gli arriva al cuore
Quello ormai non ha più tempo
E se n'è andato soffiando il vento”*

«Perché?» (2015) è un singolo di Alex Britti che rappresenta una sorta di grido collettivo di denuncia. Il brano denuncia la violenza subita da tutte le donne del mondo, spesso impotenti e indifese, incapaci di saper denunciare, forse per paura e timore.

La maggior parte delle donne non denuncia ma vuole solo dimenticare e ci si chiede «Perché?». Le donne avrebbero a disposizione leggi ad hoc e sostegno di ogni tipo, perché non denunciano la violenza subita??

La motivazione principale che ha spinto Alex ad esporsi in prima persona, è sicuramente dettata da una grande sensibilità rispetto al problema grave della violenza sulle donne, ma causa scatenante è stata l'esperienza diretta vissuta dallo stesso cantante. Un giorno si è trovato ad assistere in un parco pubblico alla terribile scena di un uomo che prendeva a pugni una donna. È intervenuto prontamente in difesa della donna ed è così riuscito a sedare la violenza e portare il primo soccorso alla vittima. L'uomo si è poi scoperto essere il marito della donna. Nei mesi successivi, questo episodio ha agito sulla sensibilità di Alex che, via via ha elaborato un forte senso di frustrazione ed impotenza riguardo questo tipo di violenza e, la creatività e le emozioni provate hanno fatto sì che musica e parole prendessero forma.

*“Perché, perché quella donna che amavi davvero ad un tratto l'hai portata via,
una mano che un tempo l'amava oggi muove una assurda follia?”*

Artemisia Gentileschi

Pittrice contro la violenza sulle donne, simbolo del femminismo

Giovanna Landolfo V ALA

È stata la prima pittrice a portare nell'arte i soprusi sulle donne nel XVII secolo, trasformando la violenza in bellezza. Grazie al suo coraggio e alle sue doti, Artemisia Gentileschi ha sfidato le consuetudini del suo tempo ed oggi è ricordata non solo come un'artista speciale ma anche come un simbolo del femminismo.

Nata a Roma l'8 luglio 1593 dal pittore Orazio Gentileschi e da Prudenzia Montone, Artemisia mostrò sin dalla tenera età uno spiccato talento pittorico, ereditato dal padre - importante esponente di scuola cavaraggesca - e coltivato proprio nel suo studio. Qui a 17 anni realizzò la sua prima opera, *Susanna e i vecchioni*, nella quale viene ritratta una donna mentre fa il bagno insidiata da due uomini ai quali cerca di sfuggire. Il tema della condizione della donna in quell'epoca ricorre prepotentemente nei suoi lavori.

La spensierata pratica presso la bottega del padre terminò nel 1622, a causa del dramma che la sconvolse un anno prima, quando fu violentata dal pittore Agostino Tassi. All'epoca esisteva la possibilità di estinguere il reato di violenza carnale qualora fosse seguito dal matrimonio riparatore tra l'accusato e la persona offesa. Per questo, Artemisia continuò a intrattenere una relazione con Tassi, nella speranza che le nozze salvassero la sua reputazione. Speranze disattese, quando la ragazza scoprì che Tassi era già sposato. Decise dunque di intentare un processo nei confronti del suo stupratore. La sua deposizione fu fatta sotto tortura, mentre le venivano schiacciate le dita. È a questo periodo che risale una delle sue opere più note: *Giuditta che decapita Oloferne* (1612 - 1613). Salta all'occhio il diverso ruolo della donna. Se in *Susanna e i vecchioni* era una vittima, qui agisce e si vendica.

Dopo la conclusione della vicenda giudiziaria, Artemisia dovette combattere a lungo contro i pregiudizi e le false voci messe in giro sul suo conto: venne accusata di rapporti incestuosi con il padre Orazio, di avere numerosi amanti ed una condotta disdicevole.

Il suo talento e la sua volontà le permisero di ottenere grandi risultati e di entrare nell'Accademia del Disegno, prima donna in assoluto a ricevere questo onore. In quegli anni realizzò alcune delle sue opere più celebri - *La conversione della Maddalena* (1615-1616) e *la Giuditta con la sua ancella* (1625-1627) - che hanno come tema donne coraggiose e determinate come le eroine bibliche.

Numerosi critici hanno interpretato le opere della Gentileschi in chiave "femminista". Si può anche notare un'evoluzione nel ruolo della donna: da sottomessa e perdente rispetto alla figura maschile a forte e capace di vendicarsi e di trionfare sull'uomo. Segno che la violenza subita lasciò ferite profonde in Artemisia e che usò l'arte come terapia.

Per questo, Artemisia è considerata anche oggi un esempio di donna capace di affermarsi nella società, nonostante le ingiustizie e i soprusi.



Giuditta che decapita Oloferne

Tentazione!

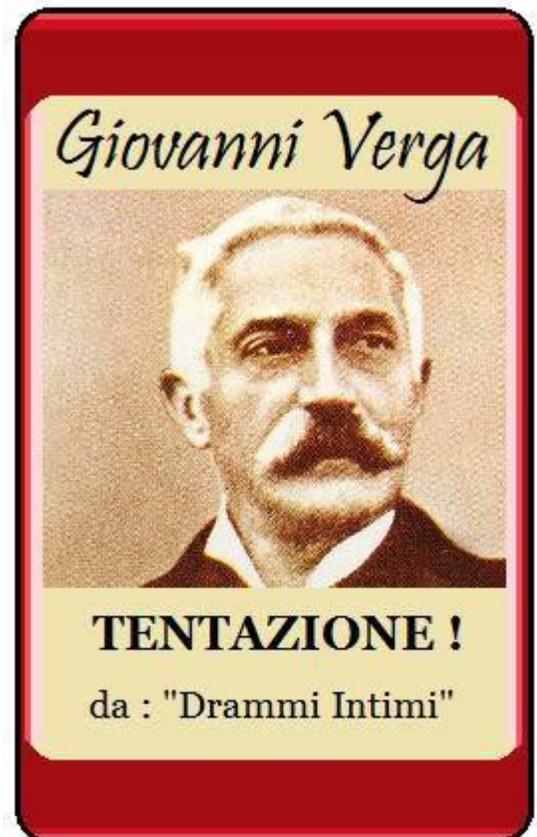
Novella di Verga

Giovanna Landolfo V ALA

“Tentazione” è una novella dimenticata di Verga: cronaca (censurata) di uno stupro di gruppo. Pubblicata nei “Drammi intimi” (1884), appartiene a quella schiera di novelle misconosciute di Giovanni Verga. Lo scrittore siciliano cercò di pubblicarla sui giornali dell’epoca, ma questa sua cronaca, spietata e fin troppo dura per i lettori contemporanei, fu censurata.

Il racconto tratta del potenziale di violenza insito in ogni uomo. Ambrogio, Carlo e "il Pigna" si recarono a Vaprio (vicino Milano) con il tram per "far baldoria": giocarono a bocce, fecero una passeggiata, bevvero e mangiarono al ristorante. In seguito i tre percorsero un tratto a piedi per raggiungere il tram. Erano le sette di domenica, e i tre andavano cantando lungo la via. Cercando la strada incontrarono una contadina con un paniere sotto al braccio, e decisero di chiedere a lei se quella fosse la strada giusta. Lei non diede risposta ed affrettò il passo. I tre iniziarono a seguirla e lei gli urlò di lasciarla in pace; al che Carlo tentò di rompere il ghiaccio domandando dove ella fosse diretta, e come si chiamasse. Lei raccontò di essere giunta in città per cercare lavoro. Il Pigna dopo averle assicurato che l’avrebbe aiutata trovandole un posto da balia, allungò le mani sulla donna, guadagnandosi una gomitata. Lei disse di non avere paura di nessuno, ma i tre le chiesero, nel silenzio glaciale della campagna, se ella non avesse paura di essere "presa per forza" da tutti e tre. Il Pigna cambiò discorso, e le chiese come mai il suo "moroso" l’avesse lasciata partire. Lei rispose di non avere un fidanzato, e il Pigna le fece dei complimenti, ai quali ella sorrise, sempre chiedendo di lasciarla passare. Il Pigna le chiese un bacio, "che tanto era sera e nessuno li avrebbe visti", ma lei lo minacciò di sbattergli il paniere in faccia. Il Pigna continuò ad insistere, e lei iniziò a correre alzando la gonna.

Il Pigna la rincorse e le tappò la bocca con una mano, mentre lei tentava di difendersi con calci e graffi. Carlo tentò di dividerli, Ambrogio le afferrò le gambe, e il Pigna la mise sotto di lui, consumando un rapporto sessuale con lei. Gli altri due fecero lo stesso. Ella si rialzò feroce, col paniere in mano; gli altri le intimarono di non dire nulla dell'accaduto e lei promise di farlo. Ma una volta afferrata nuovamente per la gonna, ella si mise ad urlare chiamando aiuto, Carlo la afferrò alla gola, e lei non potette più urlare. La ragazza morì di soffocamento e i tre, spaventati, sentirono il fischio del tram. Scavarono una fossa e la seppellirono recidendole la testa (altrimenti non ci sarebbe entrata). Si avviarono, evitando un'osteria e senza essere capaci di lasciarsi, legati dal segreto. Furono arrestati in luoghi diversi pochi giorni dopo, e quando si videro a vicenda si diedero del "Giuda" con gli occhi. In cella rifletterono a come si può arrivare all'omicidio a partire da uno scherzo.



Una donna per le donne

Sibilla Aleramo, Alda Merini, Franca Rame, Viola Ardone

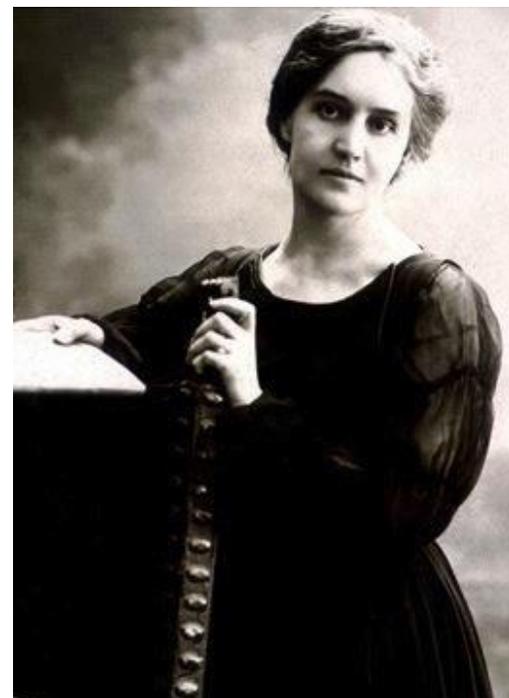
Martina D'Anna VALA

Oggi è quasi normale sentir parlare di violenza sulle donne ma “non è normale che sia normale”. Ogni giorno, puntualmente, sento parlare di questa faida che colpisce l'umanità. Essendo anche io una donna e adirata per quanto sento ai telegiornali, ho deciso di fare ricerche per acuire le mie conoscenze. Ho cercato, nel passato, attraverso libri ed enciclopedie, le donne che hanno avuto il coraggio di dire “BASTA” ed è proprio di loro che voglio parlare oggi: delle donne che si sono ribellate e sono diventate delle donne per le donne. La prima che mi sento in dovere di citare, è **Sibilla Aleramo**. Si tratta di una delle più famose e controverse letterate del '900 e la sua storia è estremamente attuale: da ragazza subì violenza fisica dal futuro marito e tale situazione si prodigò durante il matrimonio, con l'aggiunta di minacce psicologiche che la portarono addirittura a tentare il suicidio. Da quel momento cominciò un lento percorso verso la conoscenza di sé che la portarono a prendere coscienza delle proprie capacità e potenzialità, fino all'abbandono dell'infernale letto coniugale e del bimbo frutto di questa prigionia. Ella sapeva di non avere scelta: tutto, tranne rinunciare a sé stessa. Così rinunciò a tutto pur di salvarsi e diventare quello che voleva essere:

una donna libera. Pertanto Sibilla è un personaggio scomodo. Ella, infatti, mette in discussione l'istituzione del matrimonio e il ruolo subalterno della donna all'interno della famiglia, perché avanza il diritto di essere una persona e donna indipendente; riesce, quindi, laddove molte scrittrici, come Virginia Woolf, dicevano che non era possibile arrivare: scavalca il modello patriarcale e diventa paladina delle donne contro una violenza che non è e non può essere giustificata.

una delle numerose donne sottoposte, contro la sua volontà, alle cure psichiatriche legalizzate dallo Stato. Fu il marito a chiamare l'ambulanza e a farla ricoverare in seguito ad una violenta lite. L'uomo, uscito per andare a un funerale, rincasò dopo due giorni. Egli non diede notizie di dove fosse stato, alle domande della donna rispondeva con il silenzio e le percosse fisiche. Così la rabbia di Alda sali alle stelle, tanto da scaraventargli addosso una sedia. L'uomo quindi, colse al volo l'aggressiva reazione, per farla ricoverare. Secondo le testuali parole della scrittrice, fu proprio trovandosi rinchiusa nell'ospedale psichiatrico, che credette di diventare pazza. Tentò di ribellarsi, urlando e calciando con tutta la sua forza. Per questo venne legata e le furono somministrati farmaci calmanti. **“Non era forse la mia una ribellione umana? Non chiedevo io di entrare nel mondo che mi apparteneva? Perché quella ribellione fu scambiata per un atto di insubordinazione?”**

Da allora rimase in stato di coma per tre giorni. In seguito, giunse il marito a riprenderla. Ma ella non volle andare via con lui, perché ormai aveva capito che era un nemico. Restò quindi in manicomio e il marito poi, con il passare del tempo, non andò più a trovarla. Abbiamo analizzato la storia di Alda Merini, soprattutto per sottolineare come in Italia, le donne vittime di violenza domestica, siano sempre state sottoposte ad altra violenza da parte dello Stato. Oggi abbiamo l'obbligo di ricordare che, non molti anni fa, il sistema giuridico dava pieno potere al marito sulla consorte. Molte delle donne vittime di violenza, che tentavano di reagire, venivano addirittura internate. La storia di Alda Merini è la dimostrazione di come la violenza possa scalfire la vita di una persona, senza tuttavia spegnerne l'impeto e la passione. Le rendiamo



omaggio con questa citazione, sperando che le sue parole, siano di forza per tutte le donne vittime di violenza. Con l'augurio che un domani prossimo, saranno cambiate tante realtà, l'unico modo che ora abbiamo per andare avanti, è scorgere un bagliore di luce anche in questo tremendo tunnel. Se Alda è riuscita a trovare l'incanto e il lato positivo persino nel manicomio, possiamo farcela tutte noi. **“Io la vita l'ho goduta tutta, a dispetto di quello che vanno dicendo sul manicomio. Io la vita l'ho goduta perché mi piace anche l'inferno della vita e la vita spesso è un inferno...per me la vita è stata bella perché l'ho pagata cara”.**



Passiamo ora ad **Alda Merini**: è stata

Altra donna da citare è senza ombra di dubbio **Franca Rame**. Il 9 marzo del 1973 fu stuprata da cinque uomini, esponenti dell'estrema destra. Lei, donna fortissima e indipendente aveva espresso le sue opinioni riguardo l'Organizzazione Soccorso Militare e poi negli anni '70 divenne la voce del movimento femminista. Una donna scomoda da mettere a tacere. Quel giorno il corpo di Franca fu deturpato con una lametta e la sua pelle bruciata con le sigarette. Poi è arrivata la violenza sessuale, una ferita dell'anima più che del corpo, per la quale i cinque uomini non hanno pagato. Per quello stupro infatti solo una prescrizione, nonostante le testimonianze che il tutto fu organizzato da una squadra di fascisti che voleva punire la donna. Nonostante ciò però, Franca non ha mai smesso di difendere la sua dignità e quella di tutte le donne, uomini e bambini che hanno subito nella loro vita una violenza. Non si è mai vergognata di raccontare a tutto il mondo quello che ha subito e così nel 1975 è arrivato il suo monologo "Lo Stupro", che oggi è diventato il manifesto contro la violenza di genere e il silenzio politico esistenziale. Lei, così forte e testarda anche in questo caso ha utilizzato le sue di regole e attraverso parole coraggiose e forti ha esorcizzato la paura e l'umiliazione. Ecco perché è da considerarsi un'eroina moderna che il mondo ricorderà per sempre.



L'ultima, ma non per importanza, è **Viola Ardone** con il suo romanzo "Il treno dei bambini". Tra il 1946 e il 1952 le condizioni di vita di tanti bambini del Sud, erano molto dure. Per questo motivo il partito comunista italiano organizzò un'operazione di grande sensibilità chiamata "I treni della felicità" dove i bimbi che provenivano da famiglie povere, orfani e che vivevano praticamente per strada, vennero portati per alcuni mesi nelle regioni del Centro Nord, in affidamento ad altre famiglie un poco più agiate in modo da superare l'inverno. Qui saranno rivestiti, mandati a scuola e curati. Viola Ardone si fa trasportare dall'emozione e dalla sensibilità e ci porta, attraverso la sua penna, alla scoperta di una storia travolgente e commovente che tiene incollati alle pagine. Ma non fa solo questo: ella nella sua storia non trascurava l'idea della concezione di donna di quel periodo: ci spiega infatti come veniva sottovaluta e considerata poco istruita sui temi riguardanti la politica, la medicina ecc. Arrivato al Nord Amerigo infatti viene affidato a Derna, una donna che, in un certo senso, rispecchia la tipica eroina romantica dell'ottocento che combatte per il suo obiettivo. Ella è una donna indurita dal dolore di una perdita (l'uomo che avrebbe dovuto sposare), ma che non ha mai avuto bambini. È forte ma sensibile, intelligente ma timorosa. In lei Amerigo vede la donna più grande e forte del mondo per questo quando la sente piangere e successivamente parlare con Rosa (la sorella di Derna), che la

sera della Befana del partigiano un uomo, chiamato "pezzo grosso", le aveva tirato uno schiaffo, lui ne rimane quasi stupito arrivando a dire che per quanto riguarda le faccende della vita, lei era "ignorante come una creatura:

"Mi torna in mente il primo giorno, quando ero rimasto ultimo fino a che non era comparsa lei. Mi era sembrata grande e forte e invece adesso è come rimpicciolita. È vero che sa tante cose, anche un poco di latino, ma dei fatti della vita è più ignorante di una creatura. E se non ci sto io, con lei, chi la difende?"

È qui che vediamo la grandezza di Ardone che, in questo passaggio, ridicolizza la figura dell'uomo che tenta di sovrastare la donna attraverso la forza fisica e, per farlo, usa le parole di Amerigo, le parole di un bambino: Amerigo tiene molto a Derna e vuole proteggerla. Viola in questo modo è come se volesse dire:

«Ecco, vedete idioti? Persino un bambino ha capito che la donna è preziosa, non è un oggetto ed è intelligente e capace come voi. Anzi è addirittura meglio di voi se ci pensate. Se la trattate così è solo perché avete paura della sua superiorità rispetto a voi: conclusione? Siete solo dei vigliacchi e dei fifoni!»

Derna quindi incarna alla perfezione l'idea di donna emancipata, che non viene accettata dall'uomo in quanto l'uomo non accetta la superiorità femminile.



Statistiche

Dati statistici della violenza sulle donne nell'Unione Europea

Giovanna Landolfo V ALA

L'Unione Europea ha presentato il primo grande rapporto sulla violenza contro le donne. I dati, purtroppo allarmanti, rivelano che una donna su tre ha subito una qualche forma di abuso fisico dall'età di 15 anni e che solo il 14% delle vittime denuncia le violenze subite. Secondo Morten Kjaerum, direttore dell'Agenzia Europea per i diritti fondamentali, «i dati emersi da questa indagine dimostrano che le violenze fisiche, sessuali e psicologiche contro le donne rappresentano un abuso contro i diritti umani». Il 5 marzo 2018 l'Agenzia dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (FRA) ha presentato a Bruxelles il nuovo rapporto sulla Violenza contro le donne. Si tratta della più grande indagine mai condotta sul tema, nata dall'esigenza da parte degli Stati UE di avere dati confrontabili sulla portata e la natura del fenomeno, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Nello specifico l'indagine è stata condotta su un campione di oltre 42.000 donne dell'Unione Europea, di età compresa tra i 18 e 74 anni, e ha indagato sugli abusi subiti in ambito domestico, lavorativo, in pubblico e on-line. Dall'analisi emerge che una donna su tre (l'33 %) ha subito violenza fisica e/o violenza sessuale dai 15 anni in su. La percentuale sale al 43% nei casi di violenza psicologica. Nel nostro Paese la percentuale è rispettivamente del 27% e del 33%. È sconcertante rilevare quanto siano ancora troppo poche le donne che, a seguito di un episodio di violenza, denunciano gli abusi alle autorità competenti. Solo il 14% ha denunciato alla polizia l'episodio di violenza più grave subito dal partner, percentuale che scende per i casi in cui l'aggressore non era il partner al 13%. In Italia i dati sono del 10% e 13%. I motivi di questa reticenza sono stati per un quarto delle donne il senso di vergogna e di imbarazzo. Alla domanda su quale tipo di aiuto le donne avrebbero considerato più utile, al primo posto hanno valutato una figura o organizzazione di ascolto e supporto, seguita da forme di protezione e, infine, di aiuto pratico.

Purtroppo subire una violenza significa spesso fare i conti con conseguenze psicologiche di lungo periodo. Perdita di autostima, aumento del senso di insicurezza e vulnerabilità e fenomeni di origine ansiosa sono solo alcuni degli effetti che le persecuzioni e la violenza hanno sulle vittime. E gli effetti maggiori li subiscono coloro che hanno subito aggressioni dal proprio partner, a causa del protrarsi della vicinanza con l'aggressore e per la probabilità di reiterazione degli episodi. È interessante notare come anche chi non è stata vittima di violenza subisca condizionamenti psicologici: ben il 53% delle donne intervistate ha dichiarato di aver evitato, nei 12 mesi precedenti all'intervista, certe situazioni o determinati luoghi per paura di essere aggredite fisicamente o sessualmente. In Italia la percentuale sale fino al 60%. Il 18% delle donne intervistate dichiara di aver subito episodi di stalking dai 15 anni in poi. Il cyberstalking colpisce in particolare le giovani donne. Il 4% delle donne di età compresa dai 18 ai 29 anni (1.5 milioni di donne) ha sperimentato fenomeni di cyberstalking nei 12 mesi precedenti all'intervista. Per quanto riguarda la durata, l'indagine ha rilevato che una vittima di stalking su cinque (il 21%) ha visto gli episodi protrarsi per più di due anni. Sono principalmente donne laureate e in carriera le vittime di molestie sessuali: il 75% delle donne che ricoprono posizioni di top management ha subito episodi di molestia; la percentuale scende al 44% nella categoria della "manodopera qualificata" e al 41% per le casalinghe. Questa evidenza potrebbe essere causata da una maggiore consapevolezza da parte della fascia più istruita della popolazione su quali atteggiamenti siano da considerarsi "molestia sessuale", ma anche dal fatto che le professioniste sono più esposte ad ambienti lavorativi e situazioni ad alto rischio di abuso. In Italia ben l'8% delle donne intervistate ha dichiarato di aver evitato, in almeno un'occasione, di rimanere da sola con un collega di lavoro o con il proprio capo.

CANZONE CHE SFUMA

Annalisa: Buongiorno a tutti i nostri radioascoltatori, siete sintonizzati su radio Oriani-Mazzini, oggi è il 6 maggio e sono le 14:00, sono qui con "Matteo" per la nostra rubrica di attualità "nome rubrica".

Matteo: Grazie Annalisa, salve a tutti! Oggi tratteremo di un fenomeno drammatico di cui si parla tantissimo: LA VIOLENZA SULLE DONNE.

Annalisa: con noi ci sono la **dottorssa Ciulacu, sociologa**, la **dottorssa Graps, avvocato**, la **dottorssa Oberti, psicologa**, che ci aiuteranno ad analizzare il problema e risponderanno alle vostre domande.

Dottorssa: Buongiorno a voi! **Salve!** Buongiorno!

Annalisa: c'è un fatto di cronaca...è proprio di oggi...che mi ha colpita: un cittadino serbo è stato arrestato a Trieste per maltrattamenti in famiglia e violenza nei confronti della moglie. L'uomo era stato allontanato con divieto di contattare l'ex consorte e i figli, per poi essere condannato a due anni e otto mesi di reclusione per gli stessi reati.

Vogliamo ringraziare le forze dell'Ordine per il loro lavoro!

E ora chiamateci al numero 347 050 344, le nostre esperte saranno disponibili a rispondere alle vostre domande, ma intanto via alla pubblicità!

SPOT PUBBLICITARIO

Annalisa: ben tornati su radio Oriani-Mazzini ci avete contattato in molti, ma dobbiamo purtroppo scegliere solo alcuni di voi.

Matteo: Bene dottorssa Ciulacu possiamo iniziare a parlare di questo delicatissimo fenomeno, una vera e propria piaga...

Dr. Ciulacu: Beh...innanzitutto...bisogna chiarire che la violenza sulle donne ha un fondamento culturale in quanto si basa su una cultura maschilista millenaria secondo cui la donna è stata sempre considerata come inferiore all'uomo, non solo fisicamente ma anche moralmente ed intellettualmente. La violenza sulle donne come sottolineato dalla legislazione internazionale è una forma di discriminazione e violazione dei diritti umani, una manifestazione delle relazioni di potere storicamente diseguali tra uomini e donne, che ne ha impedito il pieno avanzamento nella società.

Annalisa: Abbiamo già una chiamata, sentiamo cosa ci dicono gli ascoltatori da casa.

Aisha: Buongiorno sono Aisha da Bologna, rivolgo la domanda all'avvocato. Secondo lei il nostro paese tutela sufficientemente le donne vittime di violenza?

Dr. Graps: La violenza sulle donne è un fenomeno drammatico, sono quasi 7 milioni le donne che in Italia hanno subito violenza fisica e sessuale da parte di un uomo ed ogni tre giorni viene uccisa una donna. Il nostro paese nel 2013, come una trentina di nazioni, ha aderito alla Convenzione di Istanbul ovvero un trattato che si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli. Inoltre il Codice rosso, la legge approvata dal parlamento italiano lo scorso anno, prevede tempi più rapidi per il processo, pene più dure e introduzione di nuovi reati come il revenge porn o lo sfregio al volto. In tutte le

indagini relative a casi di violenza domestica o di genere la polizia giudiziaria e il pubblico ministero dovranno attivarsi immediatamente e la vittima dovrà essere ascoltata entro tre giorni dalla denuncia. Le donne inoltre avranno più tempo per denunciare la violenza subita: 12 mesi anziché 6.

Matteo: Ricordiamo poi ai nostri ascoltatori la forza di tutte quelle donne che hanno combattuto per i propri diritti e con la loro determinazione hanno dato vita ai movimenti femministi, non è vero dottoressa?

Dr. Graps: Assolutamente, dai primi movimenti in Italia, e si parla della fine degli anni 60, non troppo tempo fa, ad oggi, la condizione della donna nella società italiana è mutata moltissimo. Ci tengo a sottolineare che la legge sul divorzio, sull'aborto, il nuovo diritto di famiglia, grazie al quale è stata sancita la parità giuridica tra i coniugi e istituita la comunione dei beni sono conquiste civili importanti ottenute dalle DONNE per la propria emancipazione. Le donne hanno lottato per combattere le discriminazioni basate sul sesso e la concreta realizzazione di condizioni di parità.

Annalisa: Ma quali forme di violenza ci sono nel mondo dottoressa Oberti?

Dr. Oberti: Si suddividono in forme dirette che consistono nelle uccisioni di donne in situazioni di guerra, donne bruciate a causa della dote, quelle che muoiono accusate di stregoneria o di magia, l'aborto dei feti di sesso femminile, l'infanticidio delle bambine in Cina, India e Bangladesh. Ma possiamo trovare anche delle forme indirette come i decessi delle madri causati da aborti clandestini, quelli legati al traffico di esseri umani, alla mancanza di cure mediche e di un'alimentazione adeguata e le morti dovute a pratiche come le mutilazioni dei genitali femminili.

Matteo: Saprebbe raccontarci invece qualcosa sulla situazione del femminicidio nel mondo dr.ssa Oberti, cosa dicono i dati statistici?

Dr. Oberti: Secondo alcune indagini statistiche le vittime in tutto il mondo si aggirano intorno a 66.000 ogni 5 anni. I Paesi con il più alto tasso di femminicidi sono El Salvador, Guatemala, Giamaica, Sudafrica, America Latina, tre stati dell'Asia quali Cina, India e Bangladesh, nell'Europa del nord abbiamo la Danimarca, mentre ad est Russia e Romania. Questo fenomeno è purtroppo un grave problema pubblico non è un fatto privato. È un problema che riguarda tutti, poiché le donne che muoiono sono una perdita per il progresso della società intera. Ogni morte rappresenta un passo indietro per l'umanità. Dobbiamo risolvere al più presto questo problema!

Annalisa: la violenza sulle donne è quindi un fenomeno molto diffuso, sono tante le vittime ogni anno, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità una donna su tre ha subito nel corso della vita una qualche forma di violenza da parte di un uomo e un femminicidio su 4 è compiuto dal partner. Può darci un identikit dr.ssa Oberti?

Dr. Oberti: la violenza sulle donne è un fenomeno trasversale a tutte le classi sociali, le culture e le religioni, molto spesso le vittime non denunciano, quindi è ancora sommerso.

Matteo: dottoressa sappiamo che la forma di violenza più comune è quella fisica, ma effettivamente quante forme di violenza ci sono?

Dr. Oberti: sì...sicuramente le più conosciute sono quella fisica e quella sessuale, ma il persecutore può attuare altre forme di violenza come la violenza psicologica, quella economica, lo stalking e la violenza assista.

Annalisa: Scusi dottoressa in cosa consiste la violenza assista?

Dr. Oberti: è una violenza effettuata in presenza di terzi, di base sono quasi sempre i figli a essere coinvolti come spettatori.

Matteo: dottoressa, quali sono le dinamiche psicologiche che si generano nelle relazioni pericolose?

Dr. Oberti: sono dinamiche ben spiegate dalla psicologa Walker alla fine degli anni '70. La violenza si caratterizza generalmente per un ciclo diviso in 4 fasi. La prima è la così detta "LUNA DI MIELE" l'uomo è perfetto, si mostra generoso e gentile, un vero principe azzurro, la donna quindi si fida e abbassa le difese. La seconda si chiama "AUMENTO DELLA TENSIONE" il clima relazionale si colora di tensione percepibile dal linguaggio non verbale, c'è malumore, irritabilità, indifferenza, silenzi ostili. La donna eviterà commenti, osservazioni e farà rinunce per non far vacillare un equilibrio che sente precario. La terza fase è quella dell'"ATTACCO VIOLENTO", l'uomo mette in atto comportamenti violenti come urla, insulti, danneggia oggetti appartenenti alla donna fino ad arrivare alla violenza fisica sulla vittima. L'ultima fase è quella del "PENTIMENTO", delle giustificazioni, del rimorso, delle scuse e la donna cede e perdona. Per l'uomo la speranza di mantenere il rapporto può essere sincera, ma perché la partner non è altro che un oggetto funzionale a soddisfare i suoi bisogni. Il perdono inaugura una fase di riconciliazione, che ha spesso il sapore di una nuova luna di miele, poi si ripeterà purtroppo tutto il ciclo.

Annalisa: che cosa terribile!

Matteo: Eh sì...Annalisa...ma come mai tutto quest'odio da parte di questi uomini?

Annalisa: Matteo...forse sono persone che hanno vissuto un'infanzia di abusi e maltrattamenti, sono cresciuti in famiglie problematiche, dove la principale modalità comunicativa era la violenza...

Dr. Oberti: sì, può essere accaduto questo, la violenza può passare così da una generazione all'altra. Inoltre agli uomini violenti viene diagnosticato spesso un disturbo borderline o un disturbo narcisistico di personalità.

Matteo: Borderline? Di cosa si tratta?

Dr. Oberti: Quando parliamo di disturbo borderline ci riferiamo a persone che temono profondamente l'abbandono, presentano marcata impulsività, ideazione paranoide, rabbia intensa e incontrollata.

Annalisa: beh...invece...quando parliamo di narcisismo sappiamo un po' tutti cos'è...l'uomo si sente superiore, è egoista...

Dr. Oberti: Non solo...si tratta di un gravissimo disturbo di personalità, il narcisista ha bisogno di costante ammirazione, non prova empatia verso gli altri, né sensi di colpa. Pensa che tutto gli sia dovuto, è un manipolatore, usa le persone per raggiungere i propri scopi e mente.

Annalisa: dottoressa spero di non incontrare mai un uomo del genere!!

Matteo: Quali potrebbero essere le possibili soluzioni per contrastare il fenomeno?

Dr. Oberti: beh di sicuro bisogna partire dalla cultura, iniziando a formare i nostri giovani sin dall'infanzia, fornendogli strumenti di informazione, formazione e di educazione che gli permettano di guardare al sesso femminile e maschile in termini di pari opportunità.

Annalisa: Cosa si potrebbe fare in concreto?

Dr. Oberti: Pensiamo ai libri di scuola! Quante volte negli esercizi c'è scritto "La mamma va al lavoro" o "il papà cucina"? Quasi mai! Vede basterebbe poco per cambiare la cultura dei giovani. Occorre allora partire dal processo di socializzazione, dalla trasmissione dei modelli culturali, e iniziare a decostruire gli stereotipi di genere che definiscono ciò che sono le persone, ma anche come dovrebbero essere, creando aspettative differenti per i comportamenti maschili e femminili. Un preconcetto classico ad esempio è che le donne non siano adatte al comando, ma si debbano piuttosto concentrare sulla famiglia, la maternità, la cura della casa. E così le donne nel corso del tempo sono state estromesse da diversi ambiti della vita sociale e poste in una condizione di subordinazione.

Matteo: Ma la soluzione culturale dottoressa Ciulacu non è troppo lenta?

Dr. Ciulacu: Mm...In effetti...è vero...per migliorare la situazione delle donne sarebbe necessario riorganizzare l'intera vita sociale. La totale eliminazione delle diseguaglianze richiederebbe trasformazioni radicali nei diversi ambiti: famiglia, scuola, economia, lavoro, politica e nella legislazione.

Dr. Graps: La soluzione legale cioè la promulgazione di un insieme di norme, che garantiscono alla donna l'uguaglianza dei diritti e soprattutto la libertà è un importante punto di partenza.

Annalisa: Ecco un nuovo intervento da casa.

Martina Girol: Salve sono Martina chiamo da Aosta volevo sapere, ma...in caso di violenza una donna a chi può rivolgersi?

Dr. Oberti: Buongiorno...di sicuro è importante denunciare alle forze dell'ordine che provvederanno ad avviare le indagini e a mettere la donna in contatto con i servizi sociali soprattutto in presenza di minori. Esiste anche il 1522 numero verde nazionale per chi è vittima di violenza e stalking. Non dimentichiamoci dei centri antiviolenza, che attivano gratuitamente servizi come assistenza psicologica, orientamento legale, ospitalità e protezione presso case rifugio e comunità mamma-bambino, ma anche orientamento al lavoro per garantire indipendenza economica alla donna.

Matteo: Siamo arrivati al termine della nostra trasmissione, grazie alle nostre ospiti.

Dottoressa: Grazie a voi!

Annalisa: salutiamo tutti i nostri ascoltatori! Ma prima di chiudere volevamo evidenziare l'importanza di rompere il silenzio, parlatene, ricordatevi che non siete sole!

Matteo: Esatto e non dimentichiamoci del numero verde 1522, numero antiviolenza e Stalking 1-5-2-2. Buona giornata ascoltatori!

Matteo e Annalisa insieme: Grazie e alla prossima!!

“Le sorelle M.A.S.”

Salve a tutti, come state? Tutto bene, dite? Peccato! Perché? Beh, ovviamente non mi fa piacere... Io sono la Morte. Sì, so cosa state pensando: la mia scrittrice, l'autrice di questo piccolo testo intendo, non aveva idee e così ne ha riciclata una. Far narrare una storia alla Morte... roba vecchia, già sentita! Avete presente la “Ladra di libri”? Ecco. Io sono la cugina di quella Morte lì. Dico cugina perché forse non sono alla sua altezza, colpa della poca esperienza... E poi, di Morte non ce n'è mica una sola! Ogni morte è diversa, si sa. L'unica premessa che c'è da fare è che io sono qui per un puro caso. La mia autrice infatti spesso non riesce a scrivere di cose brutte, non ce la fa. Quindi, chi meglio di me può parlare della sofferenza?

Beh, forse qualcuno c'è: mia sorella infatti si chiama proprio così, "Sofferenza"; non ditele, per piacere, che ho tentato di prendere il suo posto. Io, infatti, sono solo l'atto finale, la scena precedente sia al sipario sia alla seconda parte: sì, perché dopo quei momenti di trionfo ritorna di nuovo mia sorella, Sofferenza, per far visita alle persone che ancora non ho preso con me, familiari, amici... insomma fate voi. Noi, al contrario di quanto si potrebbe pensare, non ci sopportiamo. Io odio il fatto che lei sia sempre presente, lei odia il fatto che, dopo tutto il lavoro, l'agonia, l'annullamento di sé stessi che fa provare, io arrivi alla fine e mi prenda tutto il merito, quando prima, silenziosa, c'era lei.

Noi ci odiamo quindi, ma non quanto odiamo la nostra terza e ultima sorella: Amore. Lei è così diversa, così felice, così importante per quegli stupidi esseri umani! Eh, ma mai importante quanto me, sia chiaro; loro, pensate, hanno dovuto scrivere commedie, tragedie, poesie, libri interi, per convincersi che Amore è più importante. Ma in fondo fanno di mentire a loro stessi.

Oggi sono proprio contenta però, perché insieme, stiamo per far visita a un'umana che, pensate un po', ci confonde. Sì, avete capito bene, confonde Sofferenza con Amore e alla fine arrivo quasi sempre io, Morte. Sto lì, nell'angolo, ad aspettare il momento per agire, ma non ci vorrà molto, tranquilli. Sedetevi con me e godetevi la scena: la vedete quella più grossa? E' Sofferenza e prende tutta la stanza, abbraccia la donna, la stringe, la avvolge, la soffoca. Guardate, guardate, ora incarna quell'uomo, il marito, sì, quello che grida e la strattona. Che sciocchi gli esseri umani: non si rendono conto di facilitarmi il lavoro. E vedete quella figura esile e minuta? E' Amore, cerca di avvertire la donna, sentite come strilla! Ma è completamente coperta da Sofferenza (ve lo dicevo che ruba sempre la scena) e così l'umana le confonde. Uffa però, basta! Ormai questi avvenimenti sono sempre più frequenti, mi annoiano. Ce ne sono tantissimi di uomini e donne come loro, non ce la faccio più! E' troppo semplice così! Talvolta Amore riesce a farsi sentire però: le donne la vedono e riconoscono, in quella che credevano fino ad un attimo prima fosse lei, Sofferenza. Allora io non posso intervenire, colpa di quel verbo... Com'era? Denunciare forse, non ricordo. Beh, non ci può essere sempre il lieto fine; ma tanto ciò accade di rado.

Perché quello che non capiscono gli uomini e le donne è che noi sorelle non possiamo scomparire: sono loro che devono imparare a distinguerci e a gestirci. Noi esisteremo sempre: Morte, Amore, Sofferenza. M.A.S. Il MASSimo!

La violenza sulle donne

Il 25 Novembre è la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". In un'epoca civilizzata come la nostra, infatti, le donne talvolta sono vittime di violenza che spesso sfocia nella sua forma più estrema, il femminicidio. La violenza maschile sulle donne affonda le sue radici in una cultura arcaica che vedeva la donna sottomessa all'uomo e l'uomo con un ruolo dominante. Per secoli la donna ha vissuto in una società "fatta" solo per gli uomini. Era considerata una creatura fragile, indifesa che aveva sulle spalle la responsabilità della casa, l'educazione dei figli, ma ignorava quello che accadeva sotto le sue finestre, fuori dalla sua città. Viveva pacificamente nel suo "guscio", sottoposta alla sorveglianza e alla guida del padre o del marito e non poteva frequentare luoghi pubblici da sola, tanto meno lavorare o far valere la sua volontà. Subiva spesso violenze di ogni genere da parte del marito, ma era condannata al silenzio. Oggi la condizione femminile è cambiata: la donna vive intensamente la sua vita ed è riuscita (almeno apparentemente) a stabilire un rapporto di parità con gli uomini, sia in campo sociale che lavorativo, esercitando professioni di prestigio, un tempo riservate esclusivamente al genere maschile. Purtroppo, però, l'emancipazione della donna è vissuta dagli uomini come una minaccia alla propria virilità. La vita della donna è un campo minato da attraversare in punta di piedi. La gelosia, il voler considerare la donna non come individuo indipendente, ma come "cosa propria", sono fattori che molto spesso corrodono il rapporto di coppia e spingono il partner a compiere gesti mostruosi. La violenza, tuttavia, non è solo l'aggressione fisica, ma include anche ricatti, minacce, persecuzioni psicologiche, che lacerano l'animo più di ogni altra forma di violenza e annientano la personalità. La maggior parte degli episodi di violenza sulle donne avviene tra le mura di casa. È inaccettabile che il rifugio umano per eccellenza, dove ci si dovrebbe sentire protetti e sereni, diventi per troppe donne un luogo pericoloso. Il dato più inquietante è che, nella maggior parte dei casi, le donne amano e difendono i loro carnefici, perché la pelle è così fragile al tocco di chi si ama, che si finisce per amare anche quando l'altro la strappa via del tutto. Ma un amore basato solo su odio e violenze non può essere definito tale. Altre volte l'accettazione dipende da paura, incapacità di ribellarsi o dipendenza economica. In famiglia tantissime donne si sottomettono, si sacrificano per il proprio uomo, si tengono tutto dentro, lasciando ad una miriade di emozioni, quali rabbia, delusione, tristezza, paura, la possibilità di logorare il loro animo. Così nascondono i lividi, credendo o autoconvincendosi che quel comportamento inaccettabile, una volta perdonato, non tornerà più; ma questo non succede e l'attesa di un miglioramento si trasforma nell'attesa della morte. Quindi, dietro ogni donna picchiata per mano di un uomo c'è una storia di sofferenza, solitudine, paura o speranza che le cose possano cambiare in futuro. La sua vita è fatta, dunque, di particolari che sfuggono a molti, che si disperdono negli occhi distratti di chi cammina con il cuore e la mente rivolti altrove. Non basta una legge per risolvere il problema della violenza sulle donne. Bisogna cambiare le mentalità di tutti e far capire ai ragazzi, fin dalla giovanissima età, che non esistono differenze tra gli uomini e le donne, perché tutti gli esseri umani hanno pari dignità sociale. Lo

Stato dovrebbe dedicare molte risorse alla costruzione di aree per l'ascolto e la protezione delle donne. Solo così le vittime di violenza potranno trovare il coraggio di reagire e a gridare a gran voce: "BASTA!", perché le donne oggi devono vivere e non sopravvivere.

Caterina Romano, 2A Liceo Classico, 15 anni

“Lo sai che ti voglio bene...”

È mattino e penso davvero che questa giornata possa essere diversa. Il sole che passa sulla mia pelle cancella i lividi di ieri sera, ma appena mi muovo, provo male dappertutto e risento un calcio arrivarci dritto nello stomaco. I capelli tirati per tenermi ferma, mentre un altro pugno si scaglia contro la mia mascella. Come ogni mattina arrivo da lui, impaziente di avere la sua colazione. Mi guarda con aria schifata.

“Lo sai che ti voglio bene. Non ti farei mai del male... Ma anche tu, piccola, potresti fare quello che ti dico. Ora copri quei brutti lividi... Non vorrai mica che qualcuno pensi che tratti male la mia donna?”

Vorrei uscire, ma lui si arrabbierebbe troppo. Allora decido di pulire, sistemare, fare tutto ciò che lo rende felice. Tornerà stanco dal lavoro, sarà contento di trovare la casa in ordine, forse sarà anche soddisfatto di me. Passo così la giornata. Poi, mentre guardo uno dei soliti programmi in TV, sento il rumore della chiave aprire la porta. Sono confusa: di solito non torna mai così presto.

Mi porta a fare un giro, non me lo sarei mai aspettata. Quando torna dal lavoro è nervoso, spesso si ferma a bere con gli amici e torna a casa molto tardi, completamente ubriaco. Magari sta veramente cambiando, preferisce me all'alcol.

Passa un'oretta, quando ci imbattiamo in un gruppo di ragazzi. Avranno la nostra età. Ad un certo punto uno di loro fa un sonoro fischio, ed io capisco subito che è destinato a me. Il problema è che lo capisce anche lui. Mi volto. il suo sguardo è stracolmo di odio e gelosia, capisco in quel momento che per me è finita. Una presa sul polso mi trascina violentemente e nel giro di qualche minuto mi ritrovo in macchina. “Io ti porto a fare un giro, e tu mi ripaghi in questo modo. Guarda come ti sei vestita. Brutta troia, ti ho vista che li provocavi. A casa facciamo i conti!”. Non oso rispondergli e in poco tempo mi ritrovo a casa, distesa sul pavimento mentre carica uno dei tanti calci che mi darà in questa serata che, come tutte le altre, sembrerà infinita. Solo ora capisco che forse non è cambiato veramente. Per lui l'alcol è sempre stato e sarà sempre più importante di me. Mi vede solo come un oggetto, ai suoi occhi sono solo una cameriera. Una schiava. Ogni suo pugno mi ricorda quanti anni ho passato a sopportare tutto ciò. Tutte le minacce, tutte le violenze che ho subito, le ho sempre considerate una forma di amore, di premura. Come ho potuto essere così stupida? Sono una donna, e mi ha fatto sentire come se questo fosse un difetto. Devo essere libera di indossare ciò che voglio. Di fare ciò che voglio, senza essere condizionata. Nessun uomo dovrebbe considerarmi proprietà privata. Io sono solo di me stessa. Ho il diritto di sentirmi fiera di ciò che

sono, non di essere umiliata per la mia natura. Questo non è amore. Gli schiaffi e i pugni continuano. Sento un'ultima fitta allo stomaco. Poi il nulla.

Elaborato in gruppo degli studenti Buonocore Mirea, Amalfitano Sabrina, Ferrandino Adriano, Di meglio Lucia, classe 2B Classico del Liceo Statale Ischia.

I.C. FORIO 1

Basta Violenza sulle donne

Donna stella che brilla nel firmamento
sta lontano uomo violento.

Ogni lacrima versata non sarà mai ripaga
Perché lei ti dà amore, non uccidere il suo
cuore.

È lei la luce della terra non toccarla
neanche per una stella

Dalle un bacio o un abbraccio e smettela
di picchiarla omaccio.



Giada Solmonese 1C



Giovanna Mazzella 1C



Hana Yaegashi 1C



Iris Mattera 1C



Leonardo Polito 1C



Monica D'Arenzo 1C

NO ALLA VIOLENZA

Poiché siamo le mani ed essere violentati nei confronti di una donna che non ha fatto nulla?
Alzare la mano per ripartire su un essere umano vuole come un caso da scuola per
allargare la stesura!

Non bisogna essere violentati nei confronti delle donne o della persona, non è questo perché
gli uomini sono più forti delle donne e non si fanno cedere se un essere essere umano
biondi, bardi e austerità permanenti! È il fatto che le donne abbiano paura del compagno,
non può dire che avere paura di nulla perché può essere violentato.

Poiché avere paura di lasciare il proprio compagno, anche lo potrebbe aggredire o
addirittura uccidere? La paura di molte donne o quella di essere aggredite
quindi esse appoggiate per mandare a tutti questo messaggio.

No alla violenza sulle donne!



Raffaella Iacono 1C



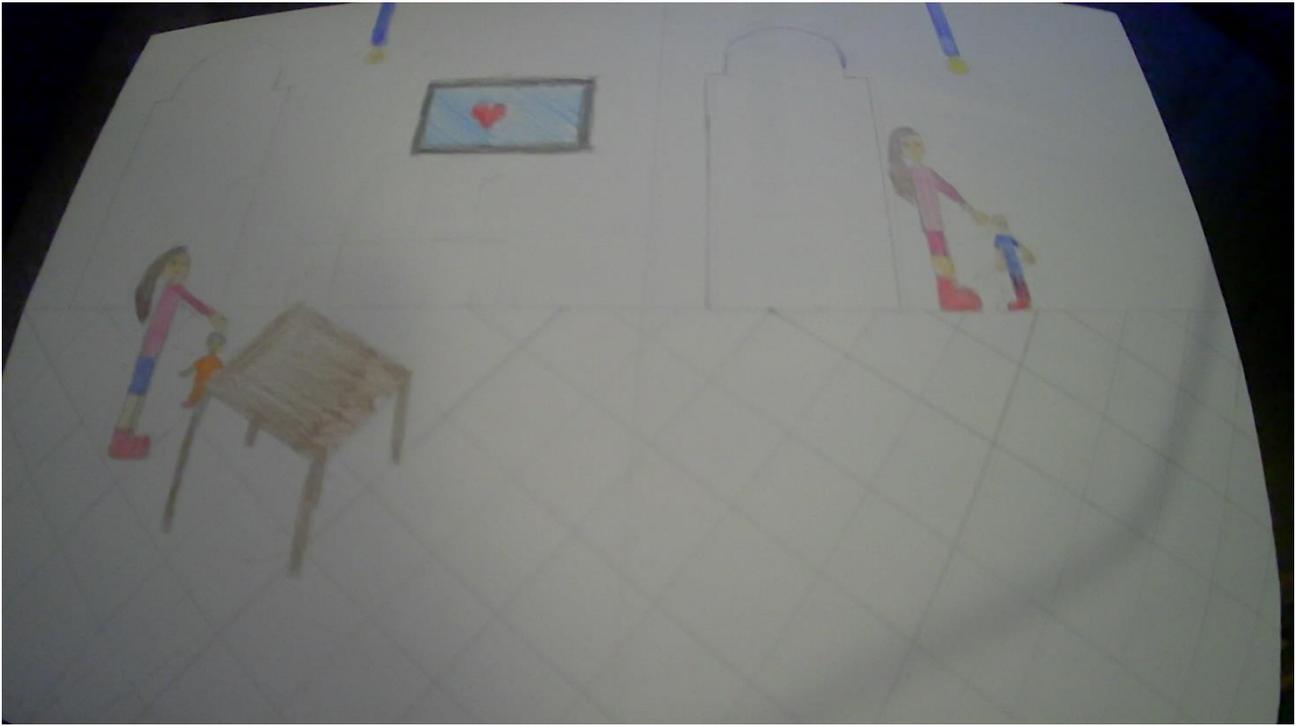
Martina Regine 1C



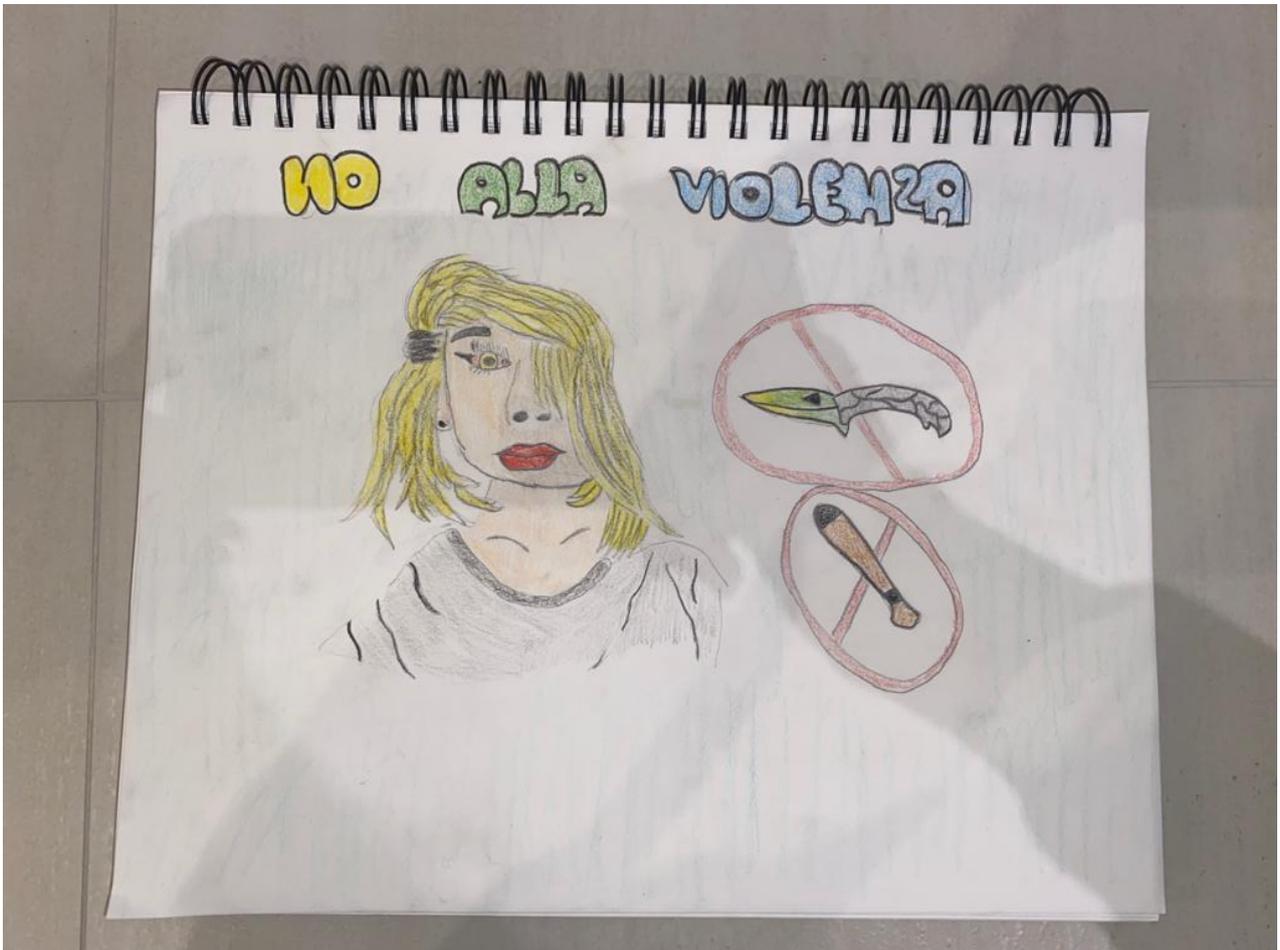
Megan Qyrani 1C



Adam Klaoui 3D



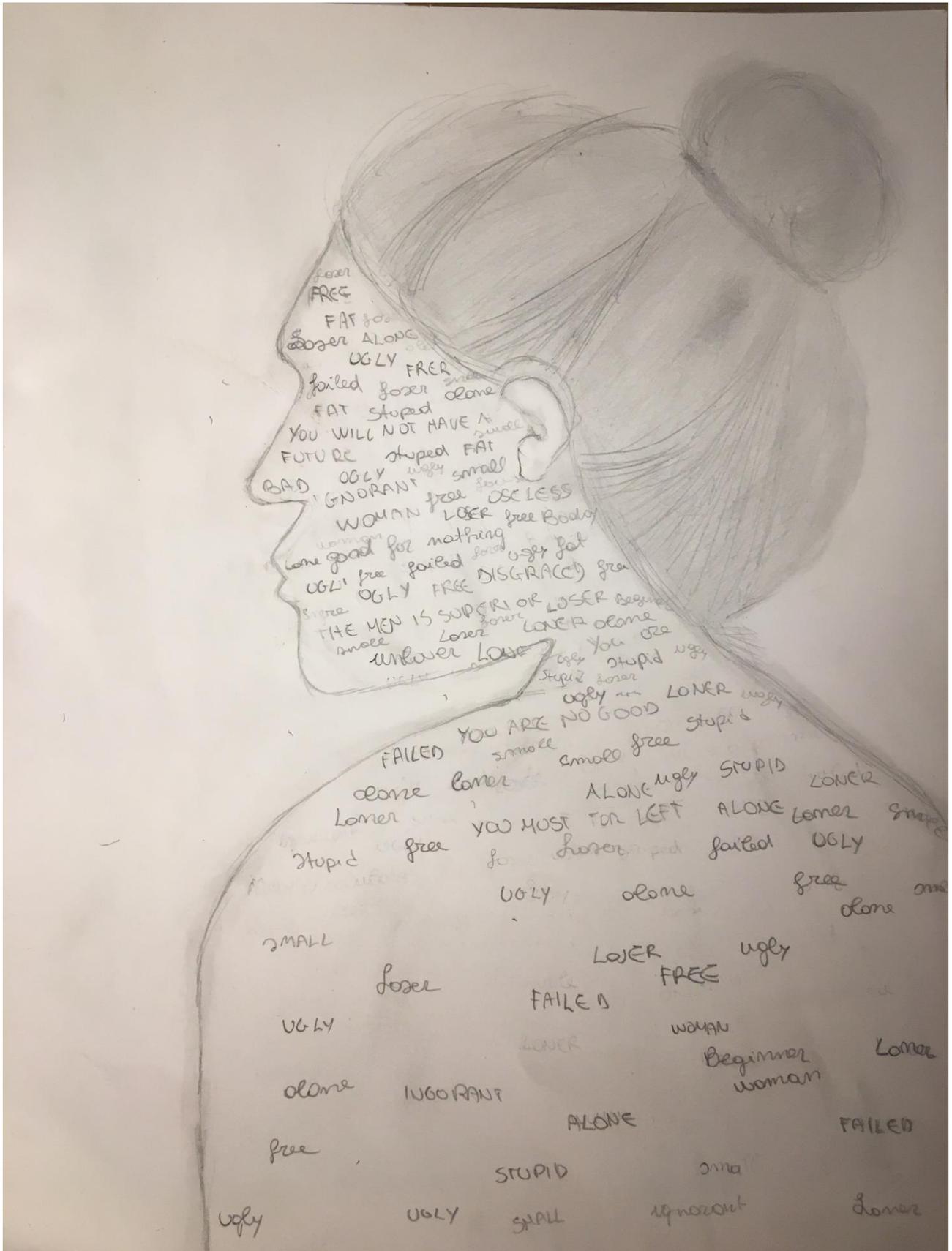
Alessandro Senese 3D



Alessandro Trani 2F

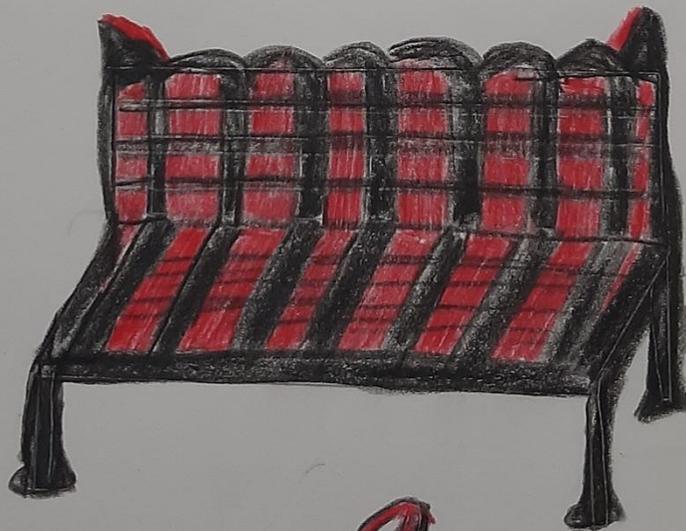


Angelo Pisano 2E



Anna Maria Calabrese 3 D

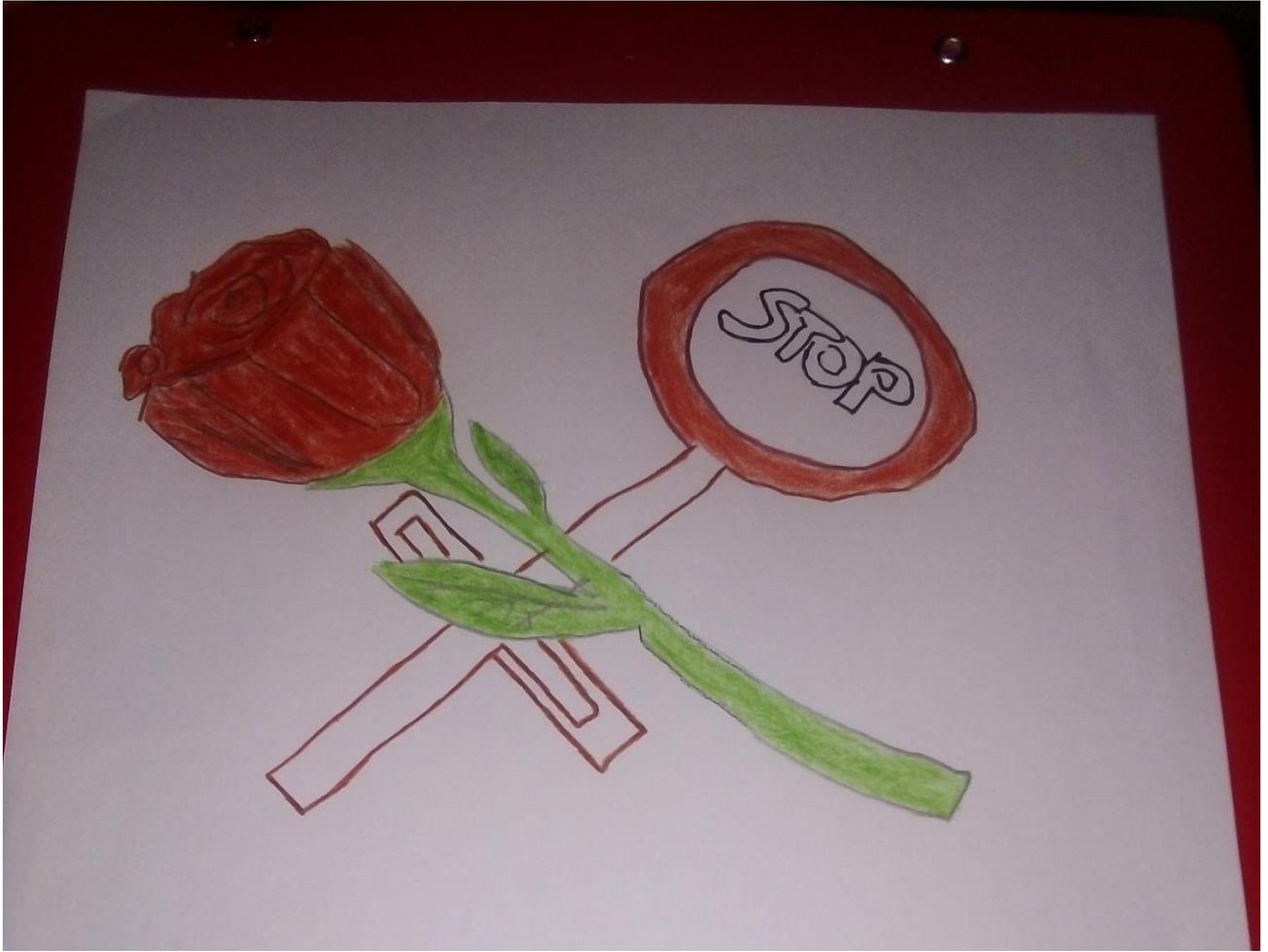
STOP ALLA VIOLENZA



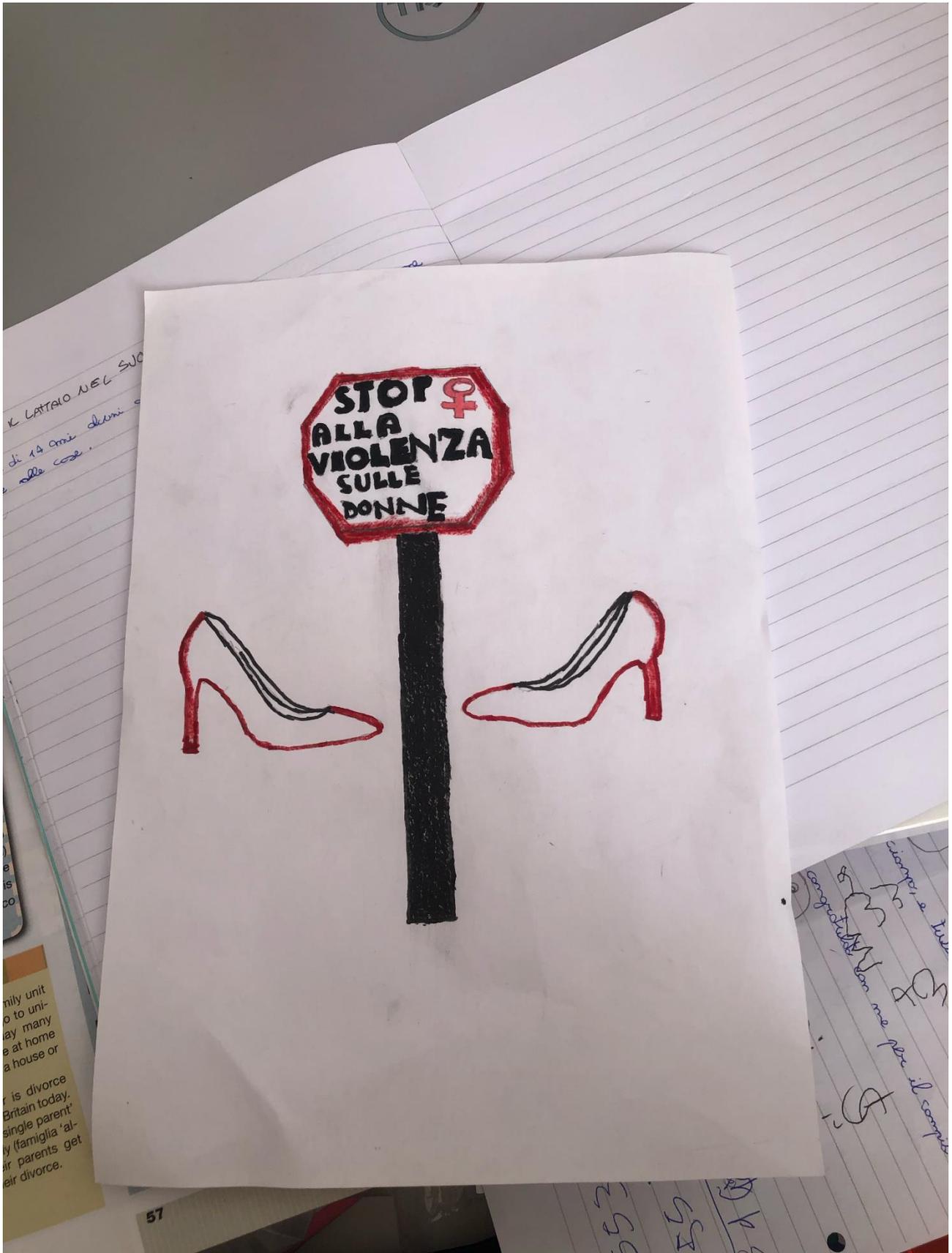
Munera Martinelli
Antony II F
IC Forio 1
Secondaria grado



Assunta Cantini 3F



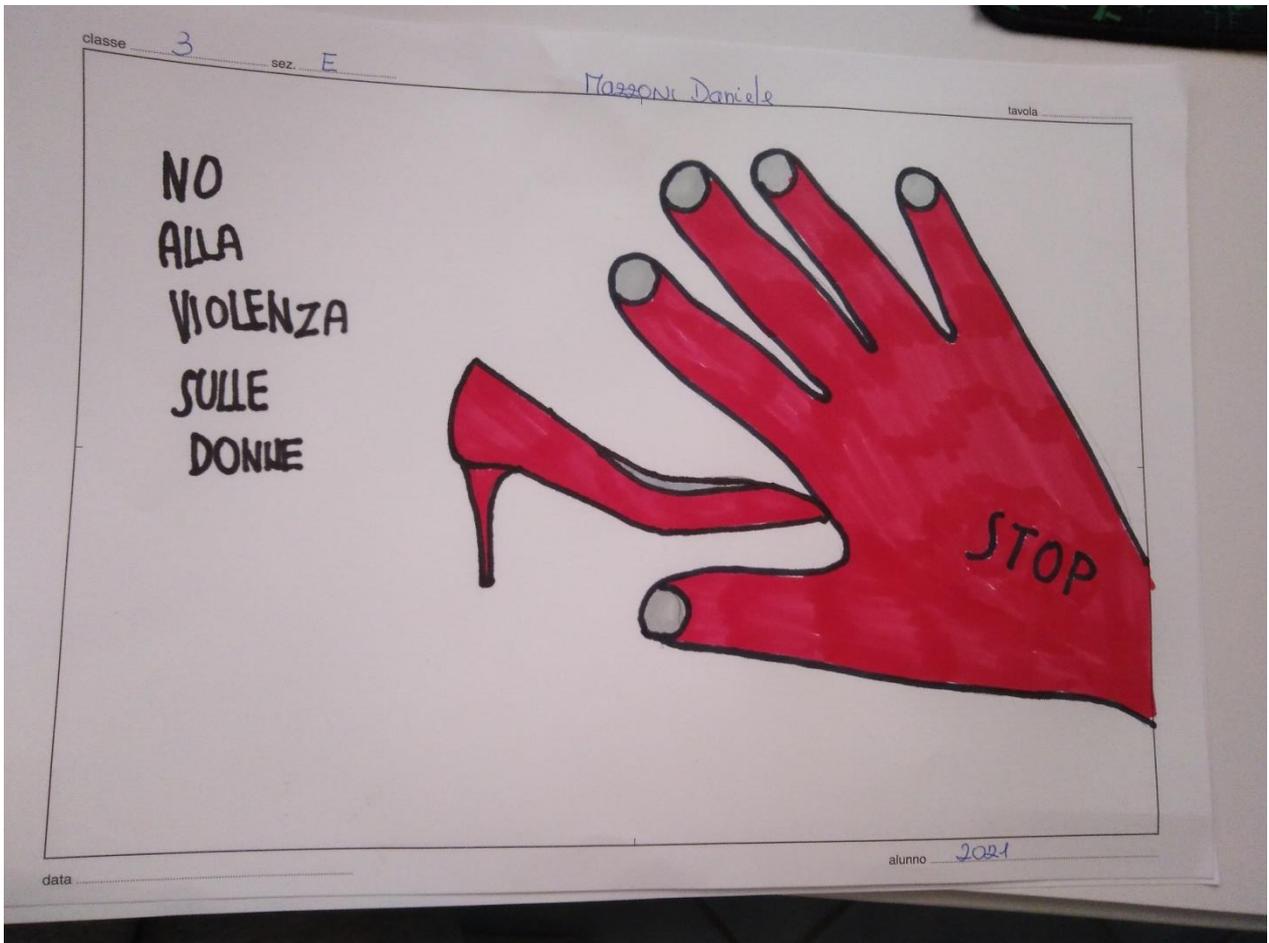
Bitty Gueye 3D



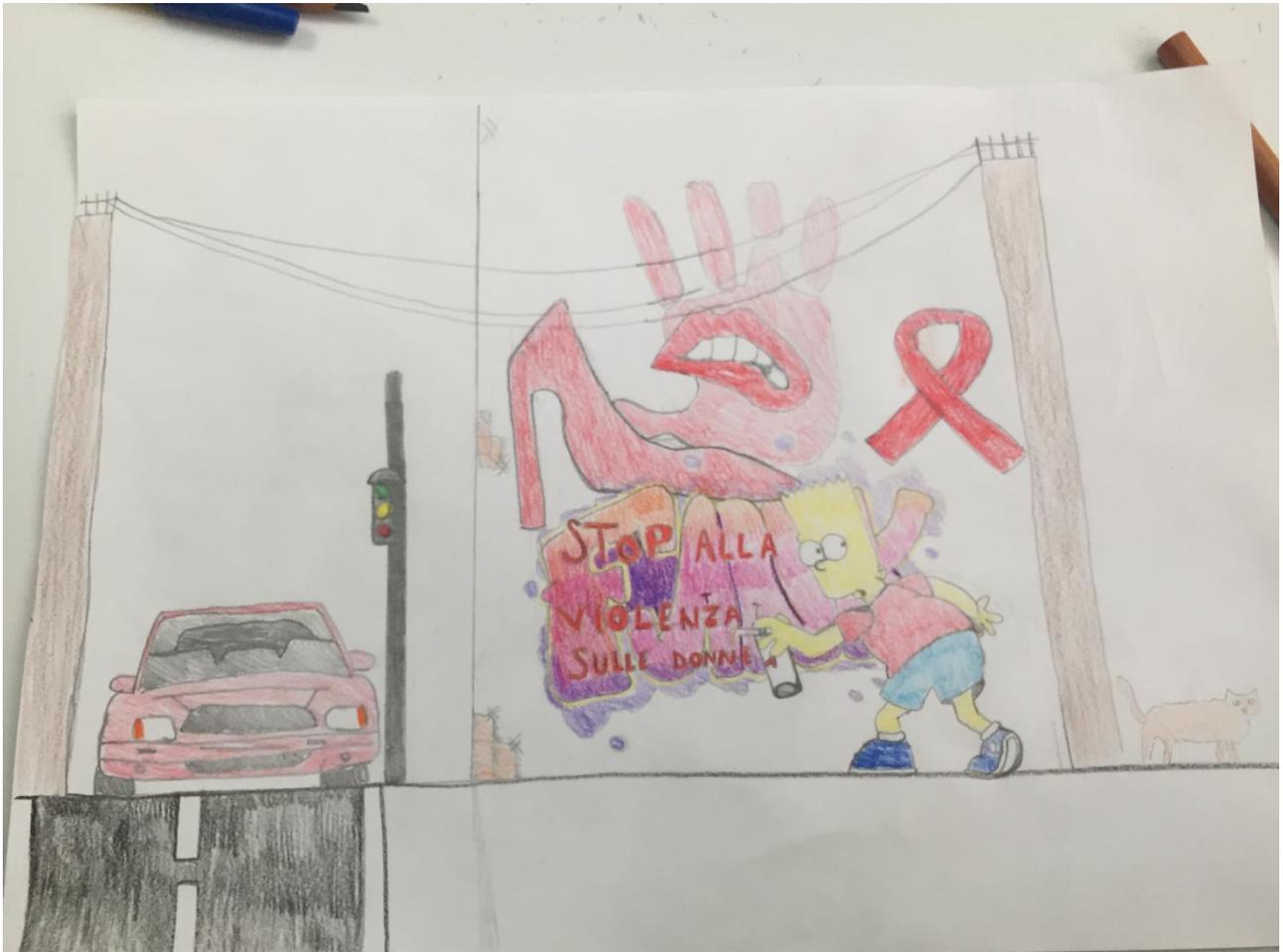
Caterina Monti 3E



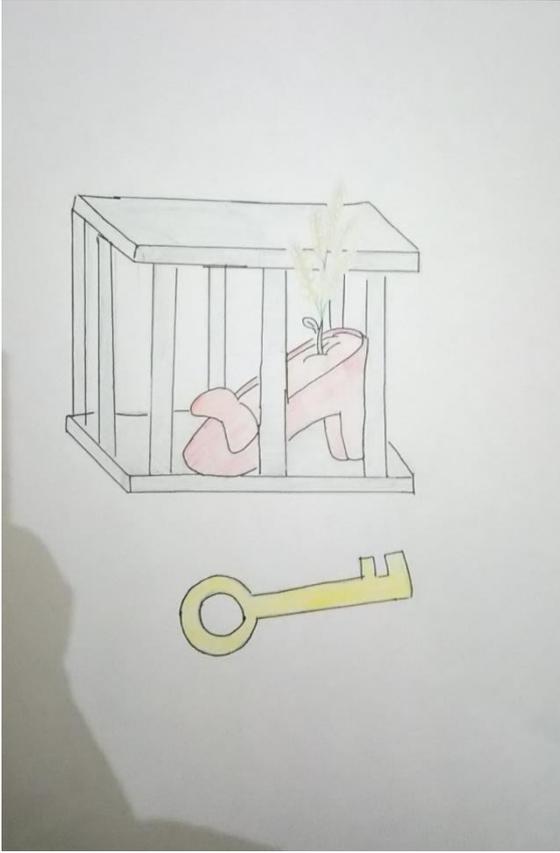
Chiara Monti 3E



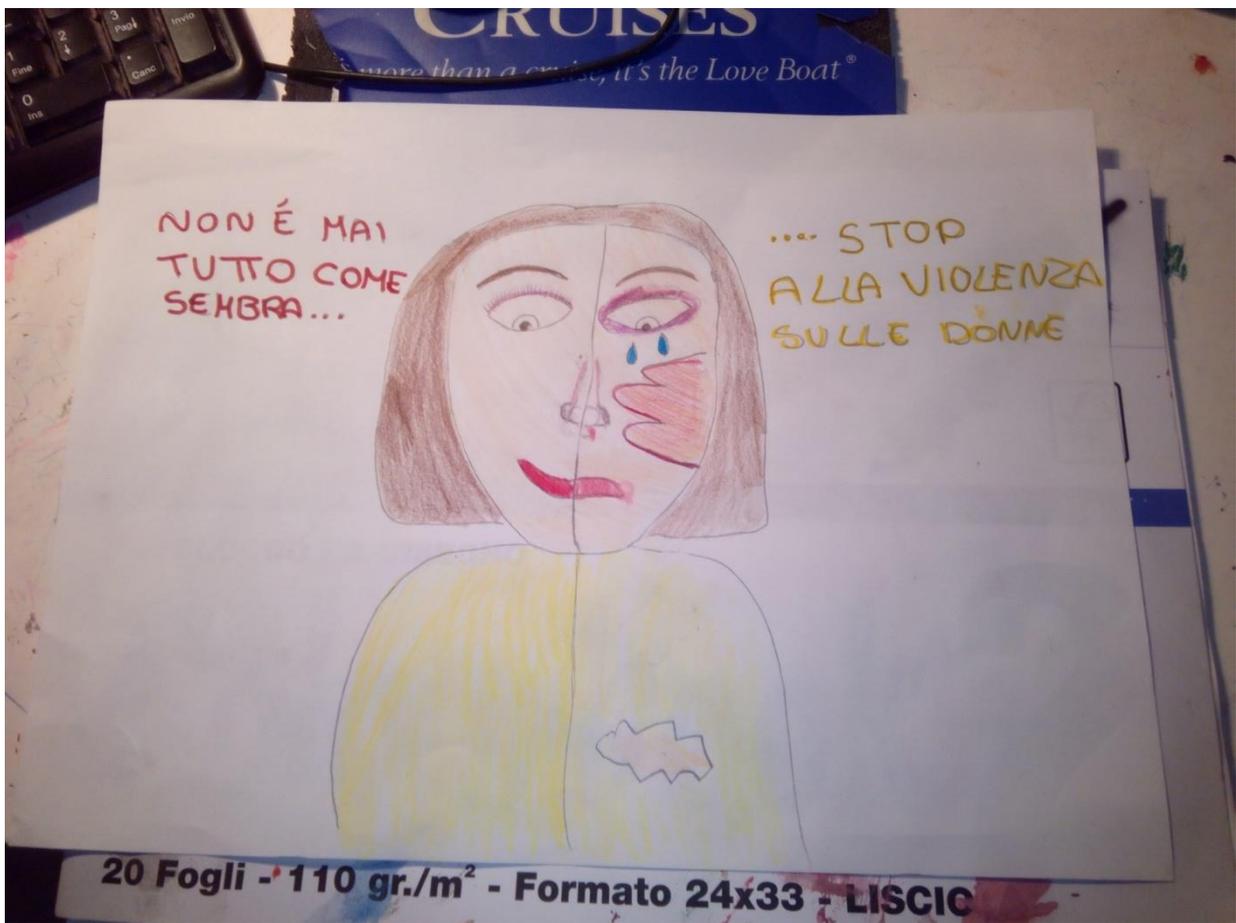
Daniele Mazzoni 3E



Daniele Pilato 2E



Daniele Zivelli 2E



Erika Russo 2E



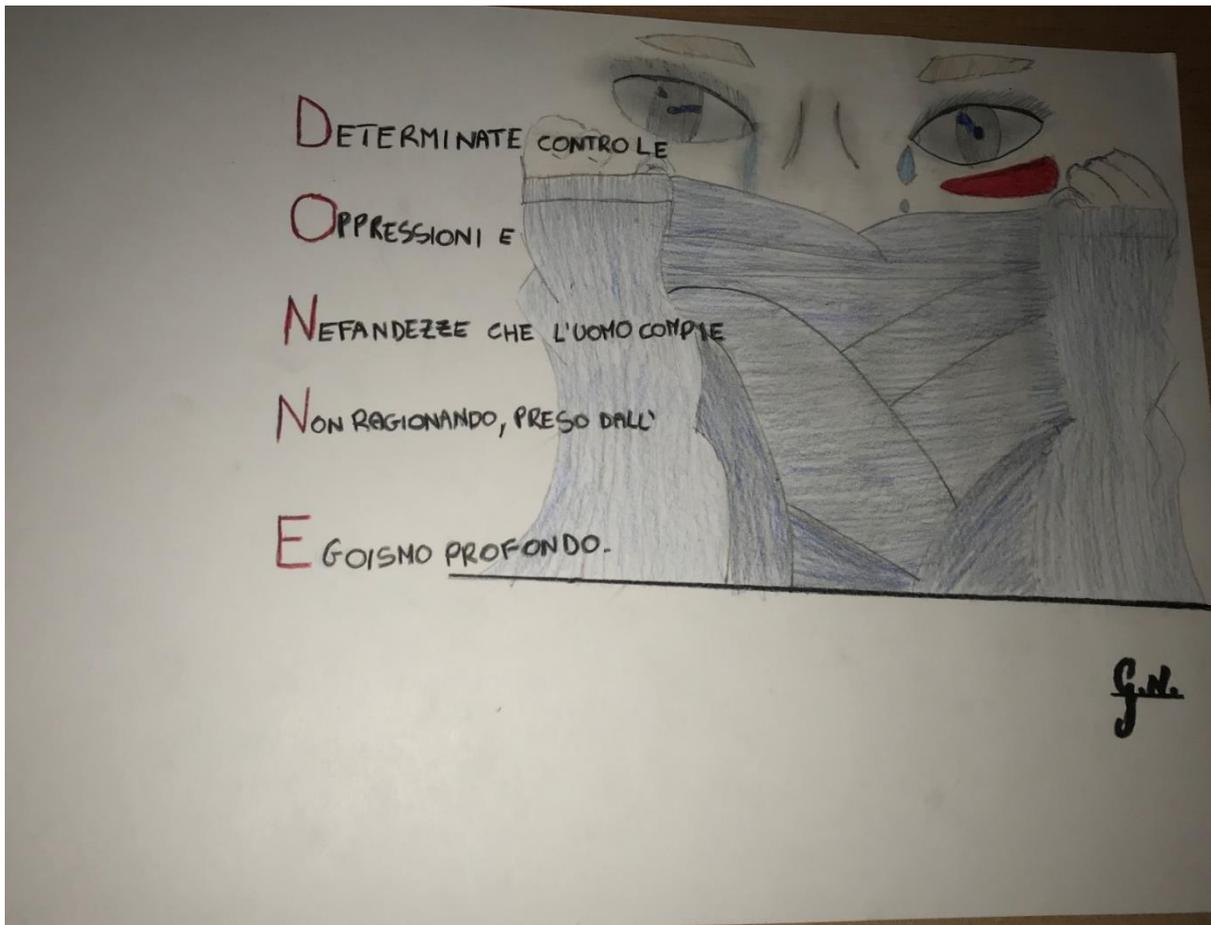
Francesca Napolano 2F

VIOLENZA



Solo un piccolo
UOMO usa la violenza
sulle donne per sentirsi
GRANDE





Giorgia Napoleone



Giulia Calise 2F

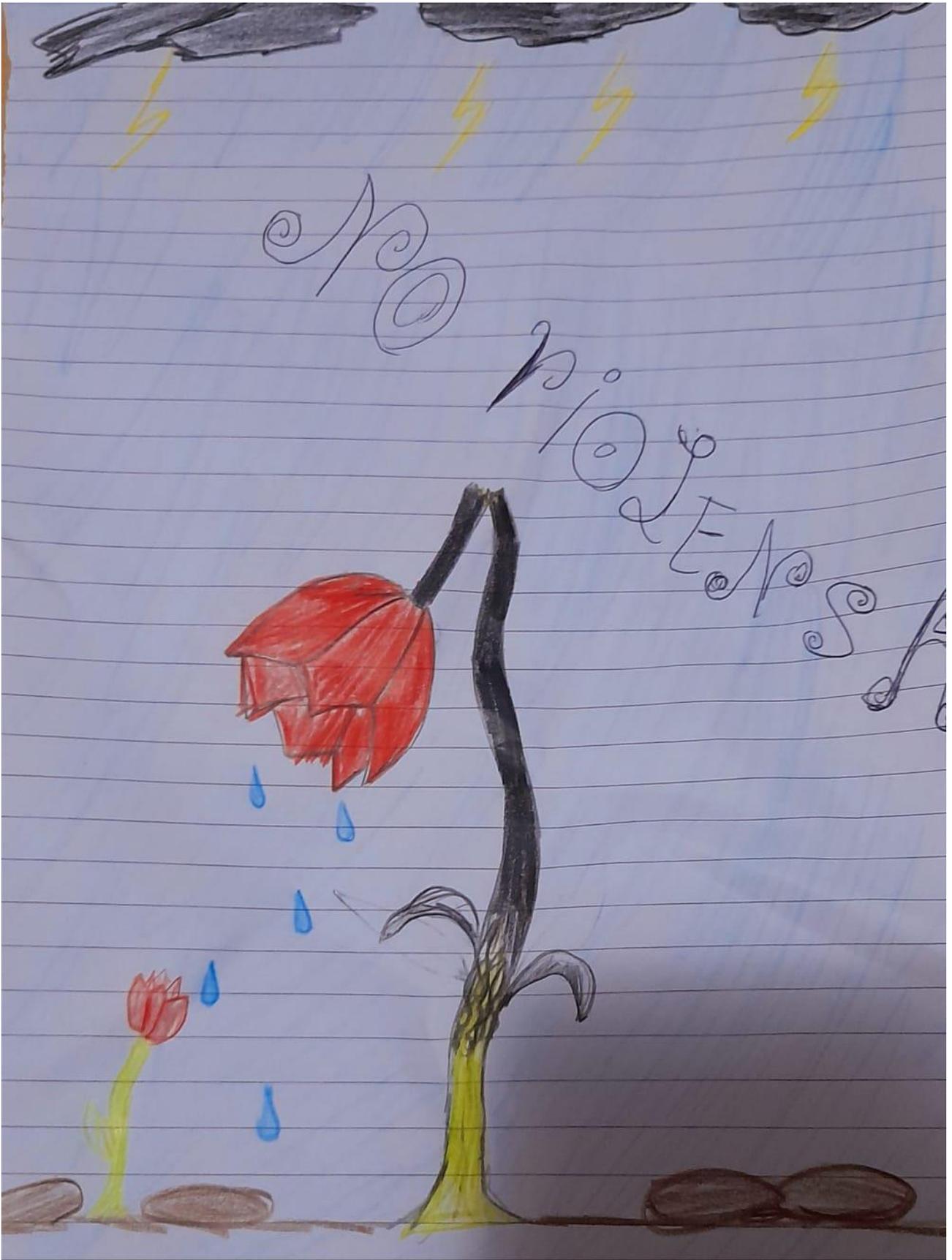


Giulia Lamonaca 2F

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



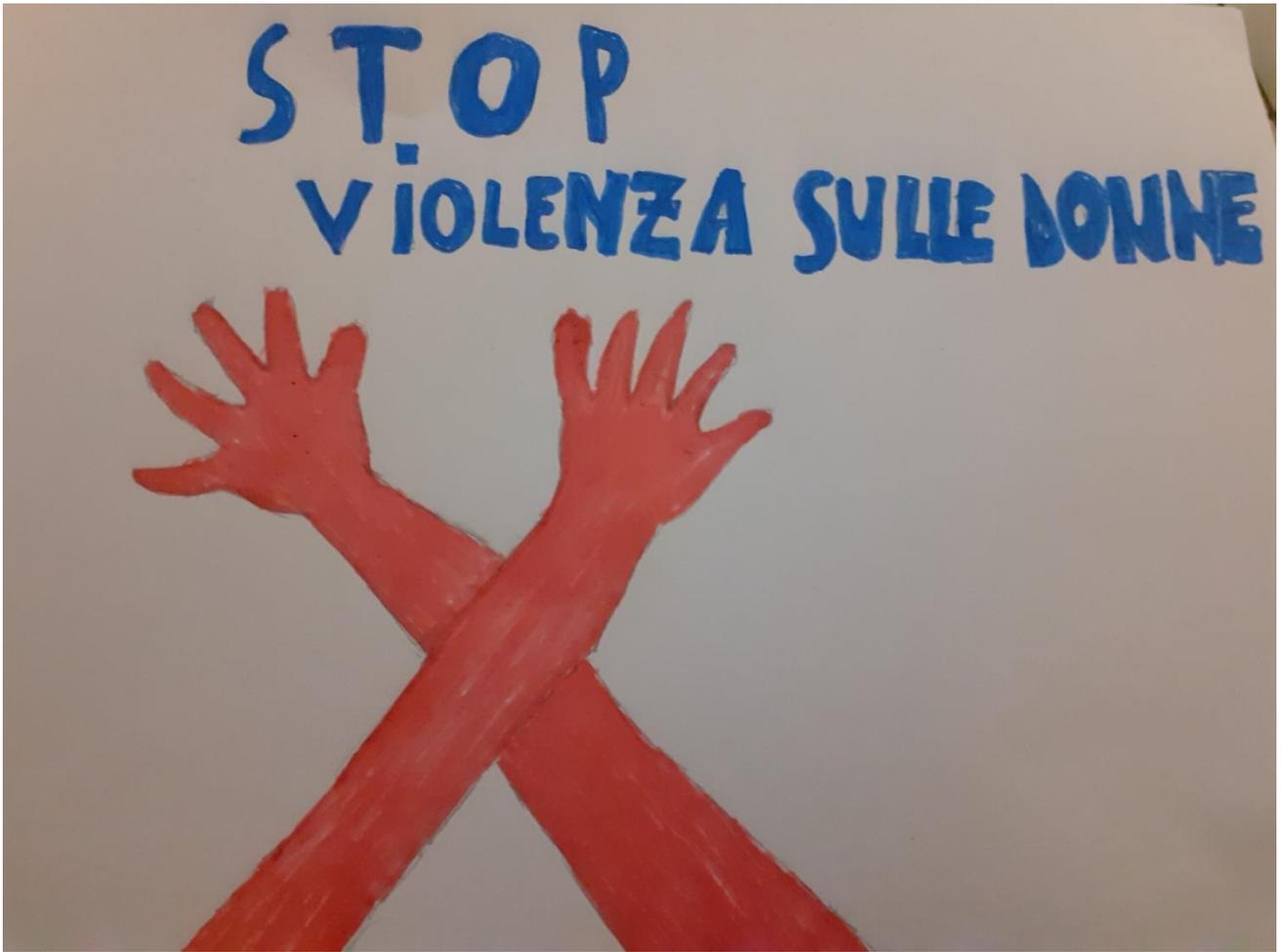
Giuseppe Di Maio 2E



Karim Klaoui 3D



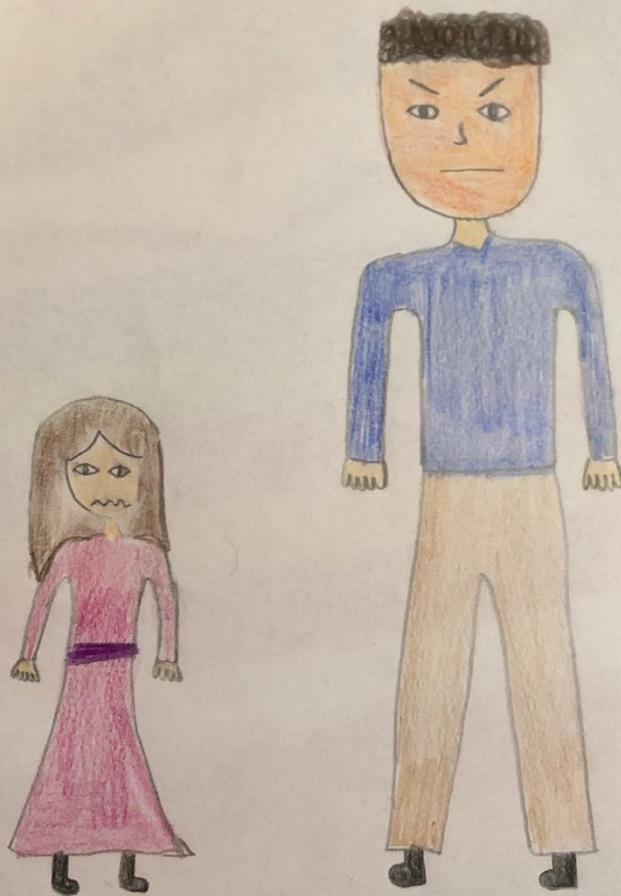
Leandro Raia 3E



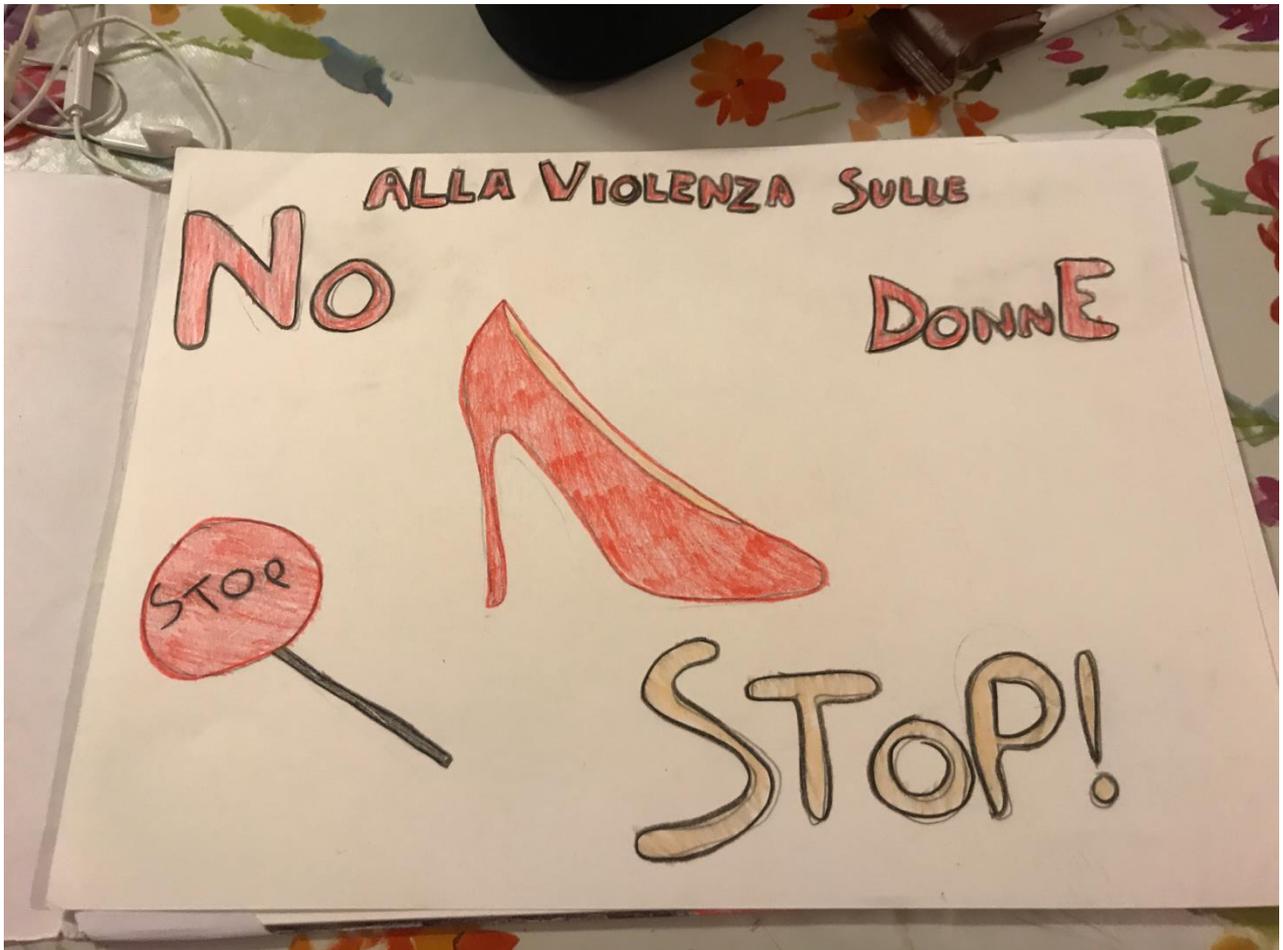
Luciano Agnese 2F



STOP



Maira Iaccarino 3E



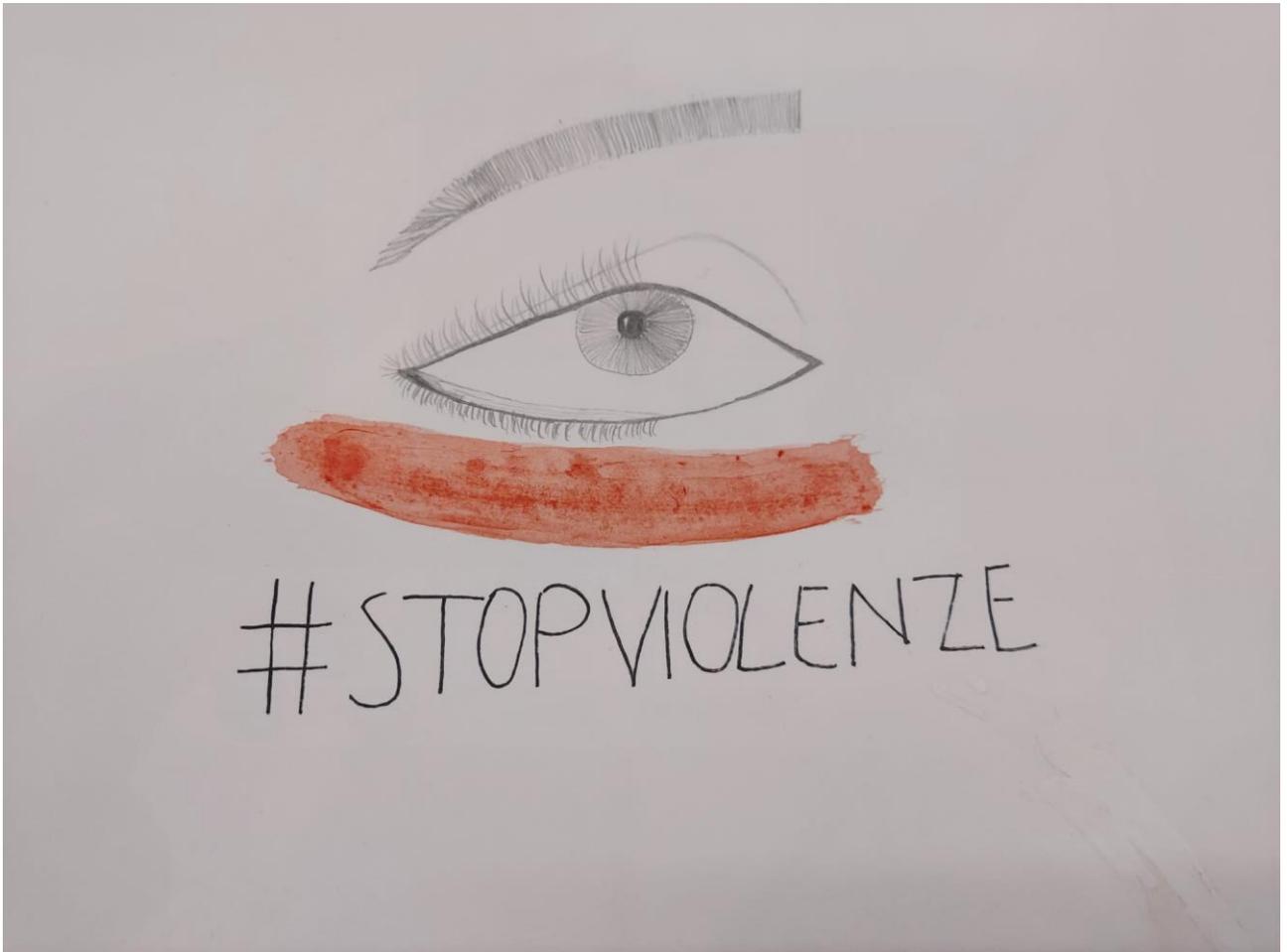
Maria Amalfitano 2E



Maria Cerciello 2E



Maria Mattera 2F



Maria Teresa Mele 3F

VIOLENZA X

La violenza sulle donne
non ha confini... la violenza
NON È IL NOSTRO DESTINO!

Sono un Taglio...

Sono un grigio...

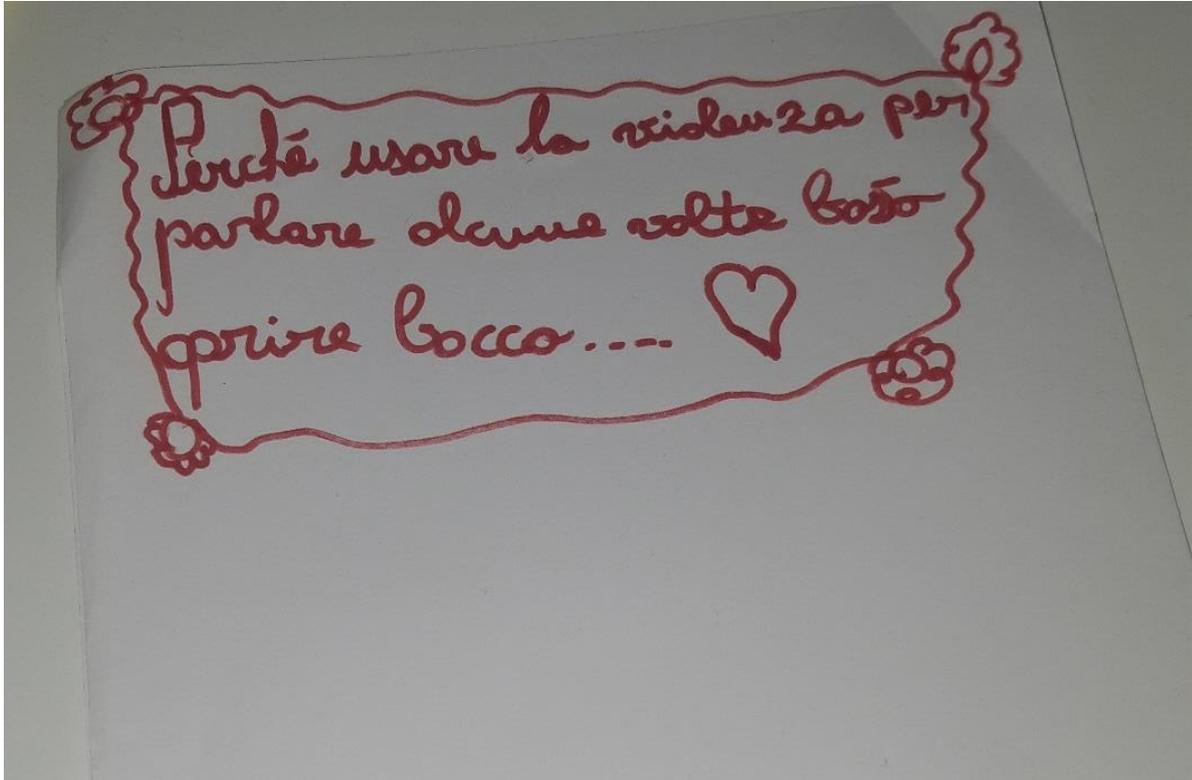
Quel segno l'ha sotto il gito...

Sono una lacrima...

Sono un uovo...

Non è solo un Taglio... una lacrima o una bugia
è sempre "SOLO UN'ALTRO" FINO ALLA MORTE

STOP ALLA VIOLENZA!



Mario Manna 2E



Martina Mattera
29F I.C FORIO 1.

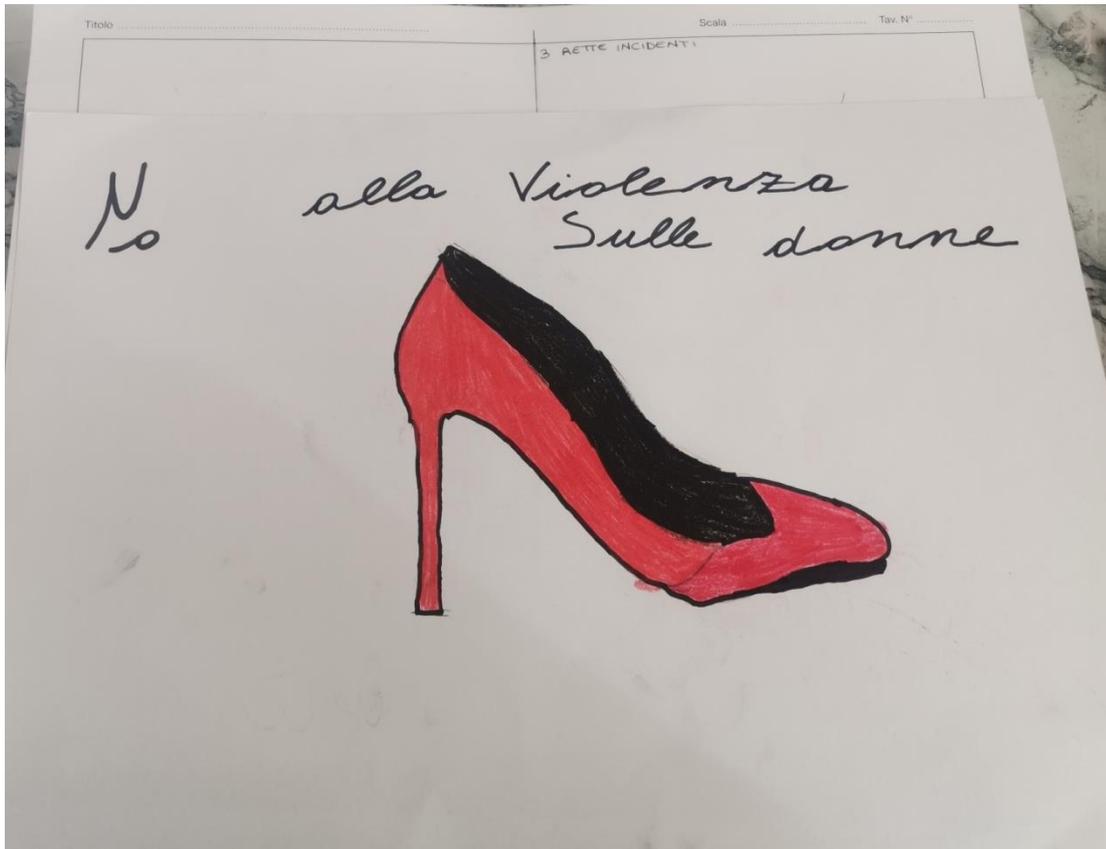
Martina Mattera 2F



Michela di Maio 3D



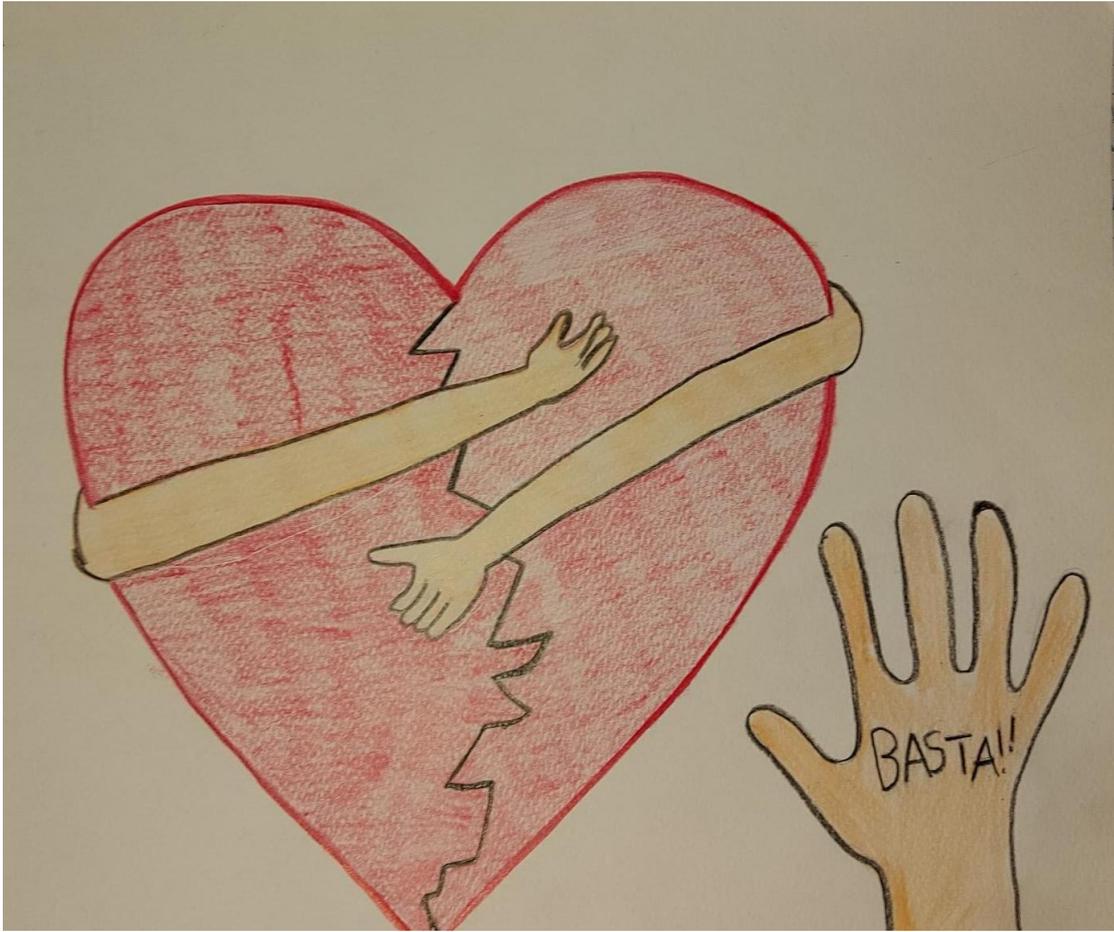
Michele Rigirozzo 3D



Miriam Savio 2E



Maria Maddalena Frezzetti 3F



Raffaele Sorice 2F



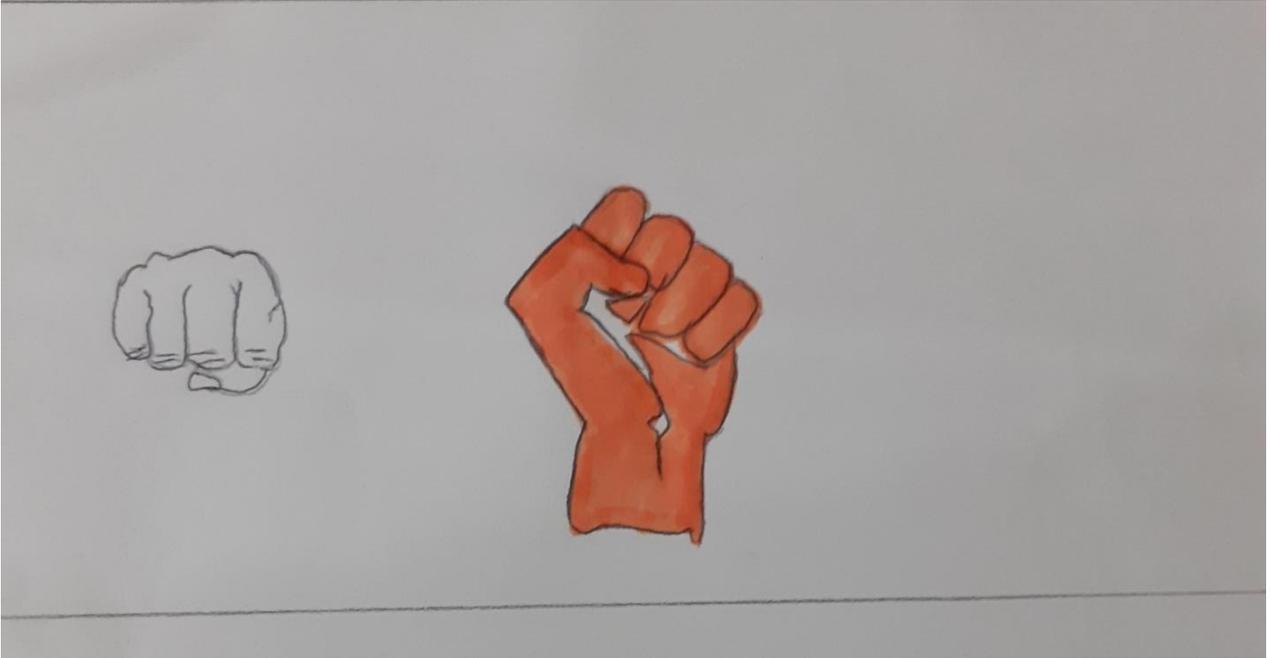
Raku Yaegashi 3D



Rita Economico 3E



Sabino Pesce 2F



Sara Demarino 2E



Sara Di Costanzo 2F

NON PUOI,
SEI UNA DONNA

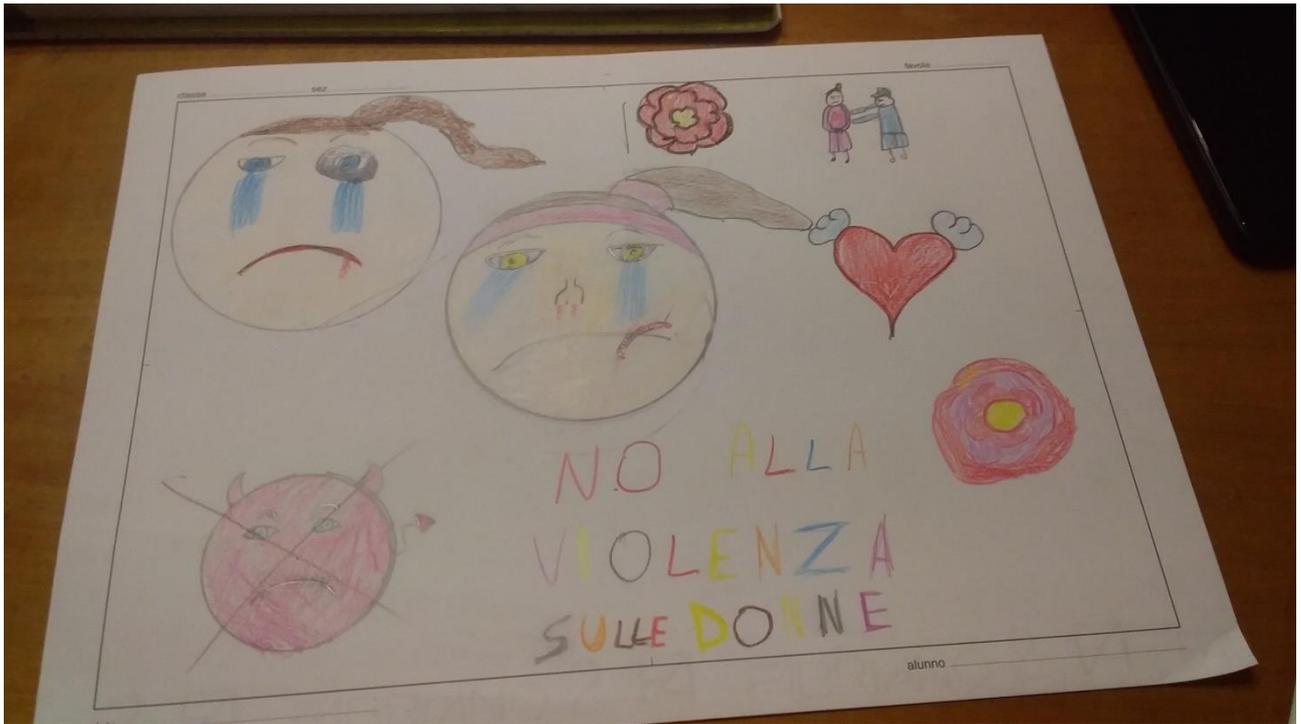
SEI
INFERIORE



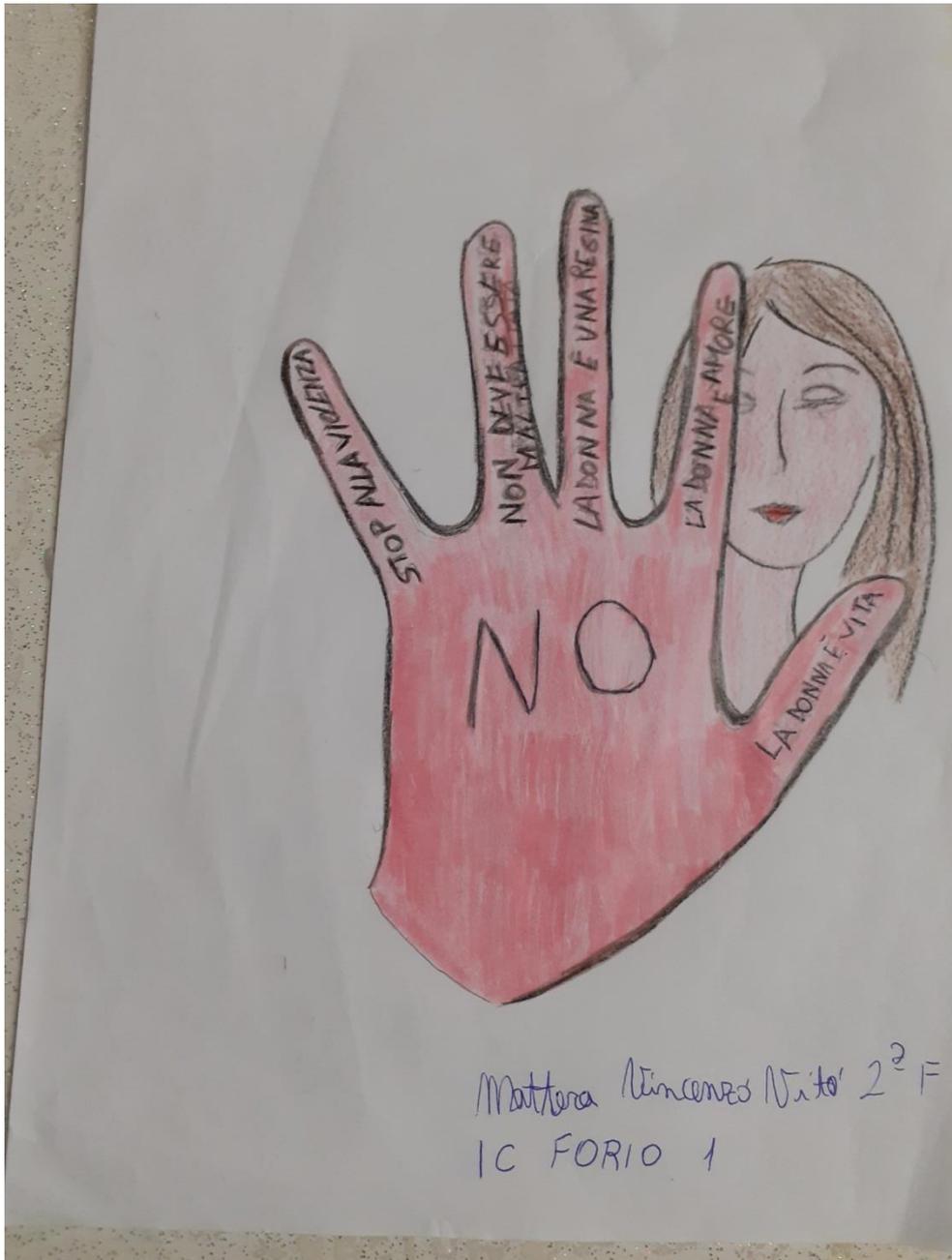
STOP alla Violenza



Sonia Curcio 2F



Vincenzo Magnanimo 3D



Vincenzo Vito Mattera 2F



Vito Castagliuolo 3E

BASTA VIOLENZA SULLE



D
O
N
N
E

NESSUN UOMO HA IL
DIRITTO DI TOGLIERE LA
DIGNITÀ AD UNA DONNA

Anna AScione 2B



Ylenia Mattera 2B



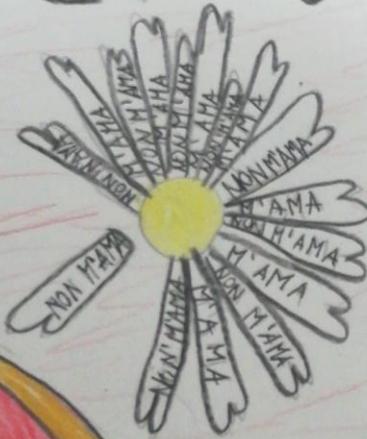
Elisabetta D'Ambra 2B

LE DONNE

NON SONO

GIOCATTOLI

STOP
VIOLENCE



#BASTA





Beniamino
Buono

2a C

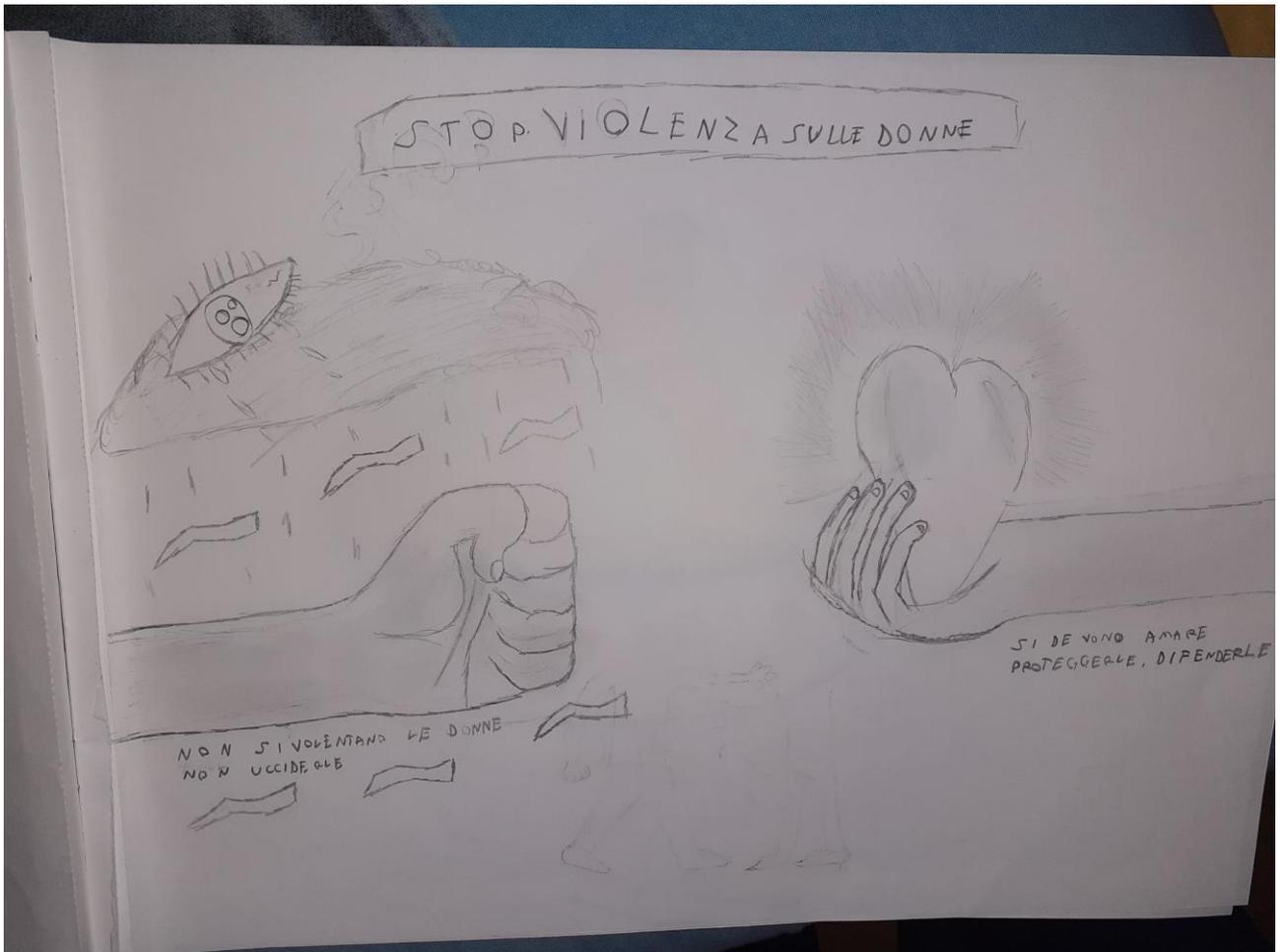
Beniamino Buono 2C



Francesca Castiglione 2C



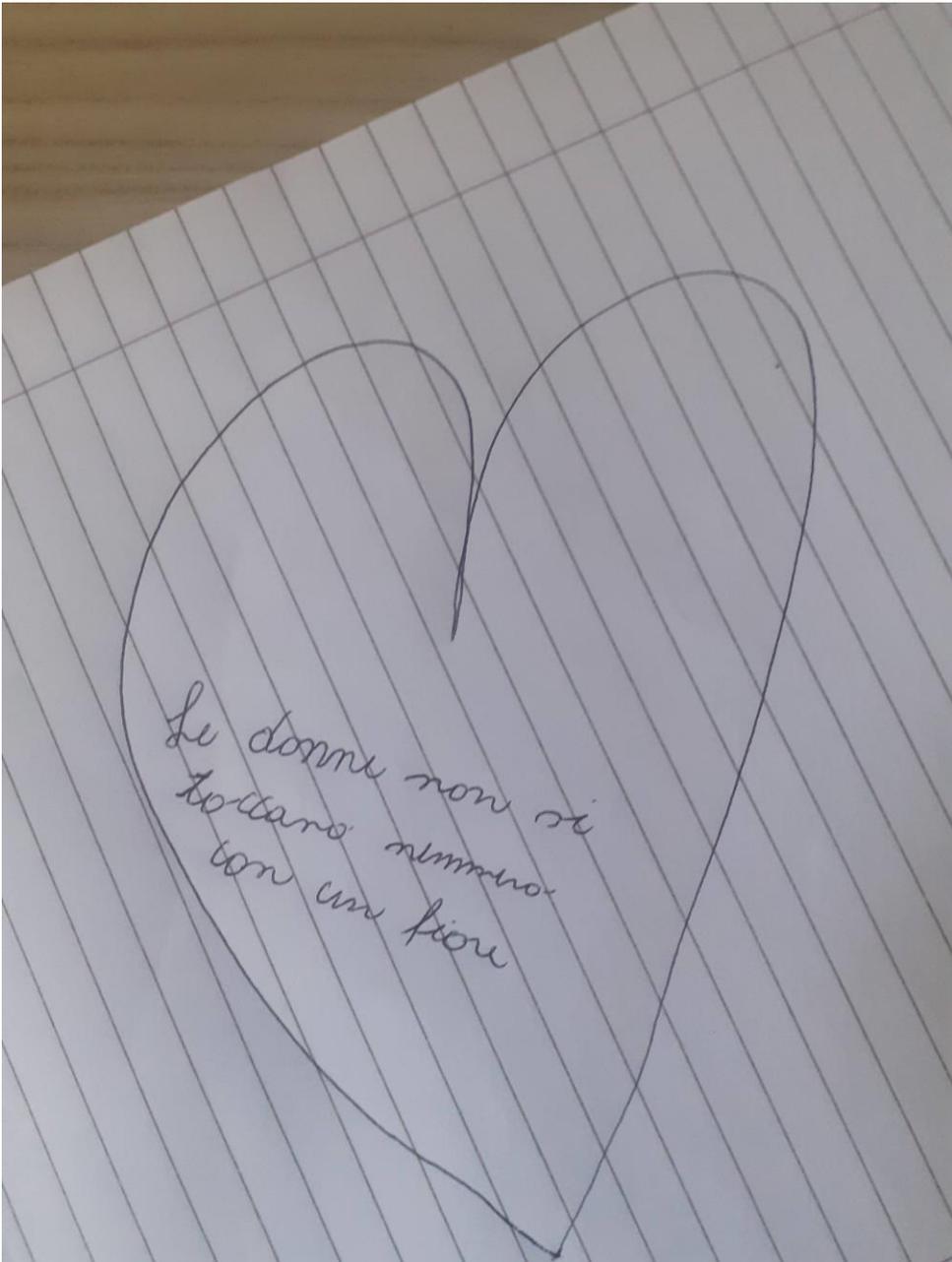
Christian Pesce 2C



Cristian Calise 2C

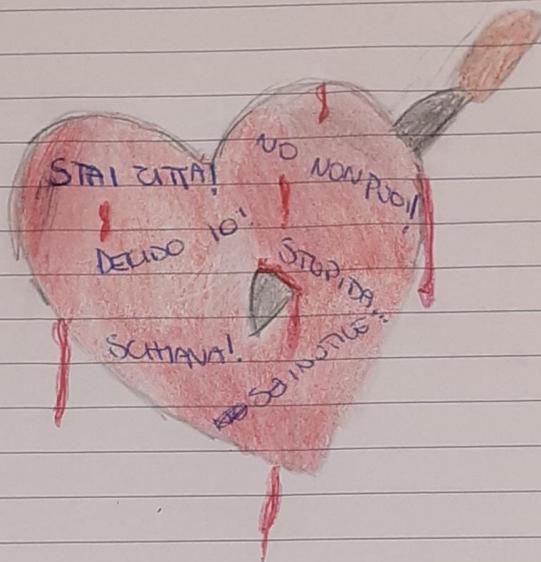


Stanislao Del Deo 2C



Geremia Mattera 2C

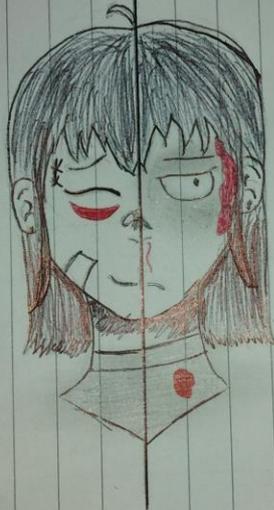
Le Donne non sono un giocattolo!
Abbi cura di loro perché sono uno dei più preziosi
doni.





Marcella Savio 2C

STOP ALLA VIOLENZA



ORA INIZIA LA GENTILEZZA

Morena Annunziata Casciello 2C

NON È NORMALE
CHE SI A NORMALE.



La Festa Della Violenza Sulle Donne

La giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha affermato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi a organizzare attività per far sì che i cittadini siano coinvolti emotivamente quel giorno. Nel mondo ci sono migliaia e migliaia di donne che ogni giorno vengono picchiate o nei peggiori dei modi uccise dai propri "mariti" per invidia o gelosia e per l'ossessione dell'uomo. Molte donne indifese ogni giorno incontrano persone di ogni genere di cui si fidano ciecamente e questo è una cosa sbagliatissima. Molte persone dicono che la gelosia è una brutta bestia e non bisogna mai provare tale sentimento perché ciò porterà la persona a cui vuoi bene alla distruzione. Ogni giorno ci sono ragazzini molte volte bambini che testimoniano la violenza dei propri padri nei confronti della moglie e questi avvenimenti nei peggiori dei casi può portare al ragazzino un segno che gli starà addosso per tutta la vita. La violenza sulle donne per me ribadisco è una cosa sbagliatissima anche perché le donne non vanno toccate nemmeno con un fiore, ma ciò ai compagni o mariti non importa poiché a causa della gelosia e dell'invidia, sono infuriati, innervositi carichi di rabbia nei confronti della moglie. Ma voi sapete perché le persone picchiano le proprie mogli per futili motivi? Bene, ci ho riflettuto molto e alle persone a cui viene posta tale domanda non ci pensano nemmeno increduli e scettici di tutto ciò, e anche questa è una cosa sbagliata perché invece di stare tutti in famiglia a divertirsi si pensa a vari problemi originati da inutili motivi, e questi litigi purtroppo molte volte vanno a finire male. Non so cosa si prova in questi casi ma sono sicuro al 100 % che è una cosa bruttissima che ti mette a disagio fino a portarti alla distruzione assoluta: come non avere più contatti con nessuno non pensare più a nulla e nei peggiori dei modi porta alla depressione. Alcuni esempi di donne che da anni subivano il maltrattamento dai propri mariti a un certo punto della loro vita si rendono conto che qualcosa non va che l'uomo che dovrebbe renderle felici, il proprio compagno, ma anche padre dei suoi figli, in realtà è diventato un aguzzino, geloso, possessivo, padrone, violento. Non parliamo solo di violenza fisica, ma anche psicologica. Queste storie sono la dimostrazione che ce la si può fare. Si può dare un taglio a quel circolo vizioso che porta solo più dolore e riprendere in mano la propria vita. Tal volte anche ragazzine di 15, 16 anni maltrattate dal proprio ragazzo da anni e che sono riuscite a mettere fine a tutto ciò. Quindi il mio unico desiderio è che la violenza sulle donne finisca. Persone che pensano che le donne siano degli oggetti si sbagliano di grosso, poiché la donna che è la nostra madre, la nostra sorella, la nostra cugina, la nostra zia, la nostra nonna o la nostra amica è la cosa più preziosa che ci possa essere al mondo.

Andrea Patalano 2C

Un giorno una ragazza di 17 anni, Ilaria, andò a scuola, come sempre, ma quel giorno nella sua classe c'era un nuovo arrivato. Le sembrava carino e simpatico, così alla fine delle lezioni, gli andò a parlare. Si presentarono e iniziarono a chiacchierare; lui si chiamava Tyler, veniva dalla California e aveva 18 anni. Diventarono sempre più amici e dopo qualche mese lei gli chiese di mettersi insieme e lui accettò. Sembrava andare tutto normale, lei era felice, lui la faceva stare bene, le portava sempre un mazzo di rose. Lei ogni tanto rifletteva e dopo qualche mese giunse alla conclusione che lui era cambiato. Un giorno, erano a casa di Tyler e stavano guardando un film, ad un certo punto Ilaria si alzò e gli chiese perché lui fosse cambiato rispetto ai primi mesi e perché si comportasse così male. Lui non le rispose ma le diede uno schiaffo, lei era molto spaventata ma lo amava e pensò che avesse avuto una brutta giornata, lui si scusò e lei lo perdonò. Quella fu la prima volta che lui le fece del male fisico, ma di sicuro, non l'ultima. Ci furono altri episodi come questo ma un giorno, mentre parlavano lei gli disse che non ne poteva più e che quindi voleva interrompere la loro relazione... lui non la prese bene e le tirò dei pugni, degli schiaffi e le diede anche un calcio. Lei tornò a casa distrutta e non solo fisicamente. I genitori non erano a casa, erano in vacanza per il loro anniversario, per una settimana. Non si videro per circa cinque giorni ma dopo quei giorni Tyler si presentò sotto casa di Ilaria con un mazzo di rose rosse, era vestito elegante e aveva una lettera con delle false scuse. Lei decise di "perdonarlo" ma questa volta non lo fece perché lo **amava** ma perché era spaventata, tanto. Passarono altri mesi e la situazione peggiorava sempre di più e Ilaria era esausta. Non sapeva che fare quindi prese la peggiore decisione di tutta la sua vita. Tornò a casa e si mise sul bordo della finestra, viveva al secondo piano, e lo fece... si buttò e mentre volteggiava nell'aria si sentiva finalmente libera dopo tanto tempo.

I genitori erano in sala da pranzo e sentirono un rumore forte, quando andarono nella camera della ragazza non c'era e quando si affacciarono dalla finestra videro il suo corpo sul suolo e iniziarono a disperarsi, chiamarono l'ambulanza e la portarono in ospedale ma purtroppo non c'era niente da fare.

Nella macchina, mentre tornavano a casa distrutti, si chiedevano perché l'avesse fatto, gli sembrava felice. Arrivati a casa si diressero verso la camera di Ilaria e videro una lettera sulla scrivania con su scritto "mamma e papà". Ovviamente la aprirono ed il testo diceva questo:

"mamma e papà mi dispiace tanto, vi farò soffrire, ma non ce la faccio più a vivere così. Qualche mese fa sono entrata in una relazione tossica e volevo uscirne. Ma non potevo. L'unica soluzione era questa. Lui si chiama Tyler e frequenta la mia classe. Per piacere trovatelo e fatelo finire dietro le sbarre per il resto della sua vita. Vi voglio tanto bene. -ILA-"

Lo trovarono, lo fecero finire in prigione per il resto della sua vita e provarono, con scarsi risultati, ad essere felici di nuovo. Almeno erano sicuri che Ilaria lo fosse.

Forza donne

Una donna non è semplicemente una donna: è una mamma, una nonna, una figlia, una sorella, una compagna. Come si può pensare di possederla, di non rispettarla e di considerarla inferiore.

Ogni donna al suo modo è preziosa ma non per questo deve essere trattata come un oggetto. Infatti ci sono ancora tanti uomini che li considerano loro cose e non hanno il rispetto. Le privano delle loro libertà, delle loro emozioni, dei loro affetti e nei peggiori dei casi della loro vita. Questi non sono uomini ma sono la specie peggiore che esiste.

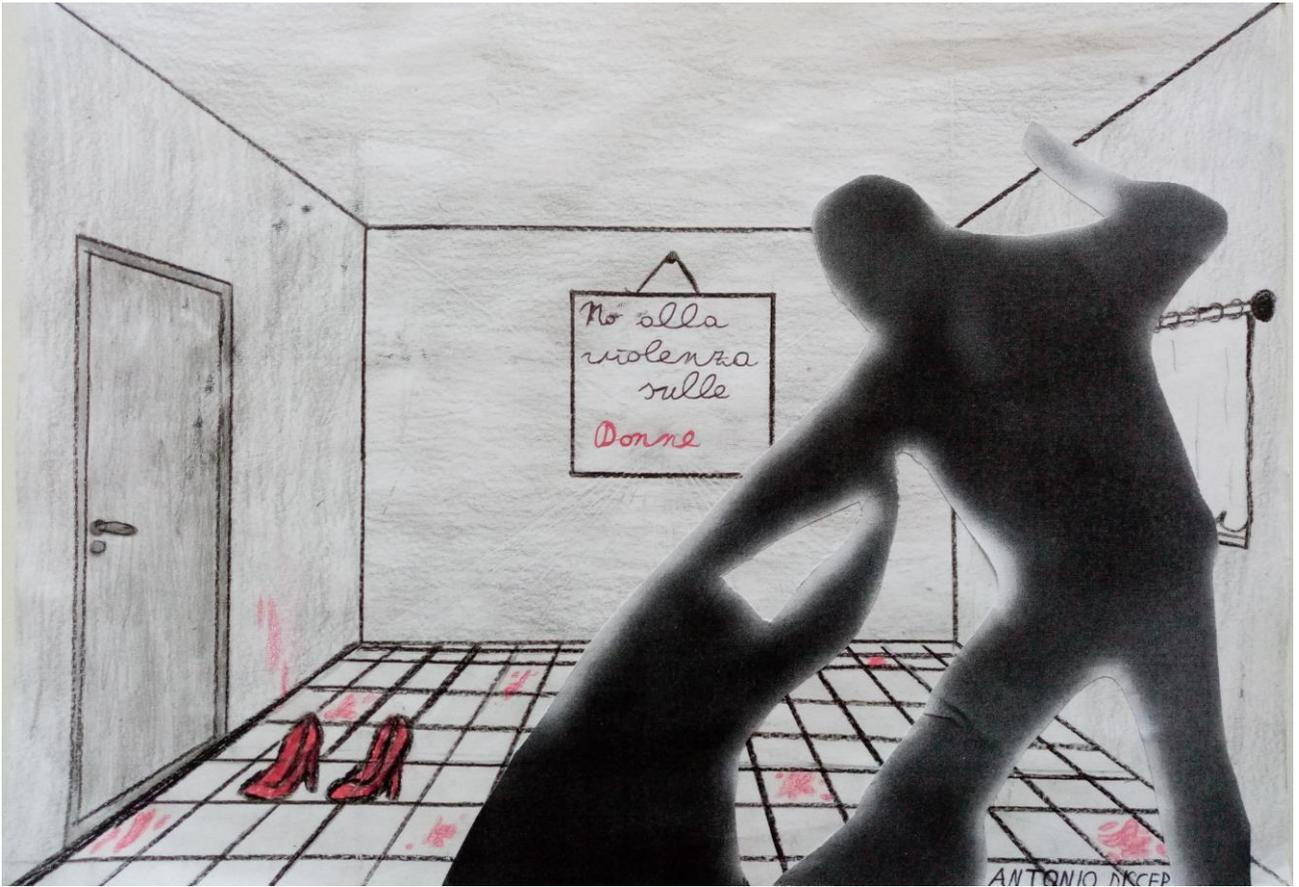
Tutti i giorni ci sono tante donne nel mondo sottomesse, maltrattate, segregate, sfruttate e uccise per la mano di un uomo che si considera loro padre, loro compagno o loro fratello. Non possiamo accettare una cosa del genere e restare indifferenti. Dobbiamo reagire perché chi non reagisce e come se fosse un complice. Al minimo sospetto dobbiamo trovare il modo di intervenire e avvisare chi di dovere può aiutare.

Faccio appello a tutti gli uomini di pensare che le donne che hanno accanto devono essere trattate con amore e rispetto perché senza di loro la vita non avrebbe senso. Senza l'affetto di una mamma, senza l'amore di una compagna, senza l'abbraccio di una sorella, senza il sostegno di una amica che senso avrebbe la vita? E faccio appello a tutte le donne di chiedere sempre aiuto anche quando pensate che non ce una via di uscita perché ci sarà sempre qualcuno a loro aiuto. Di non tenere e di non sottovalutarsi perché una donna è una forza della natura.

Forza donne per un mondo migliore.



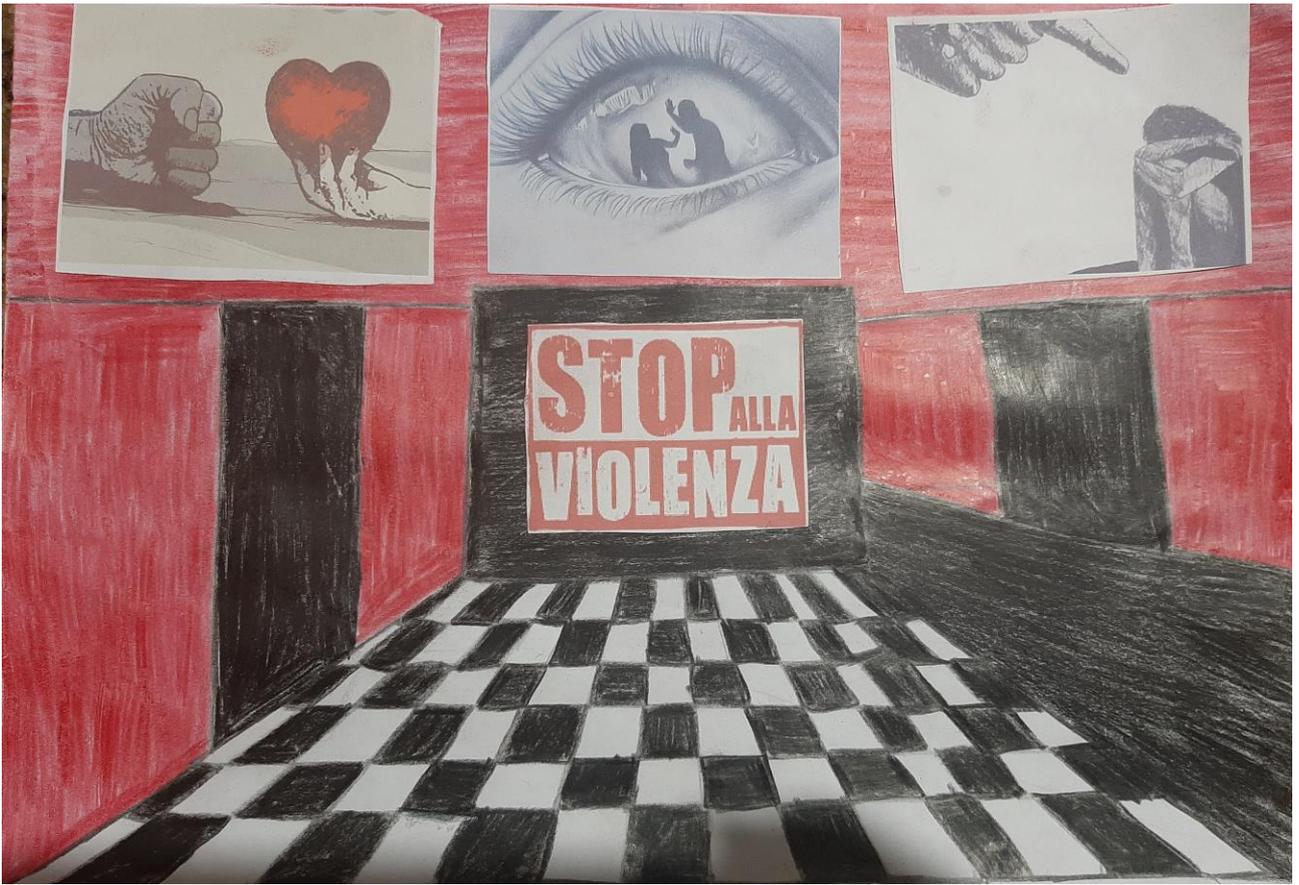
Alessia Calise



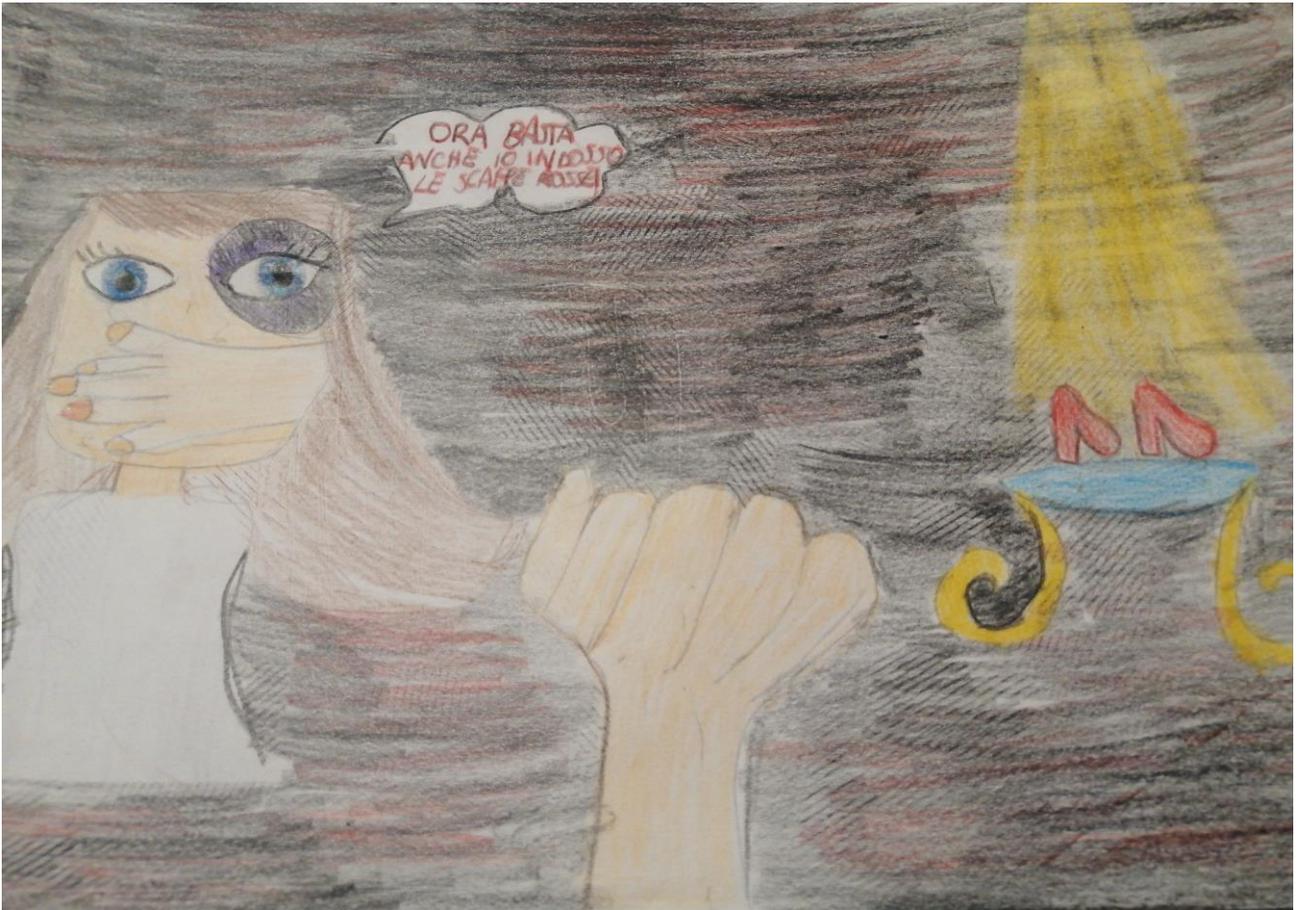
Antonio Discepolo 2G



Benedetta Iacono 11



Angelica Broccoli 2G



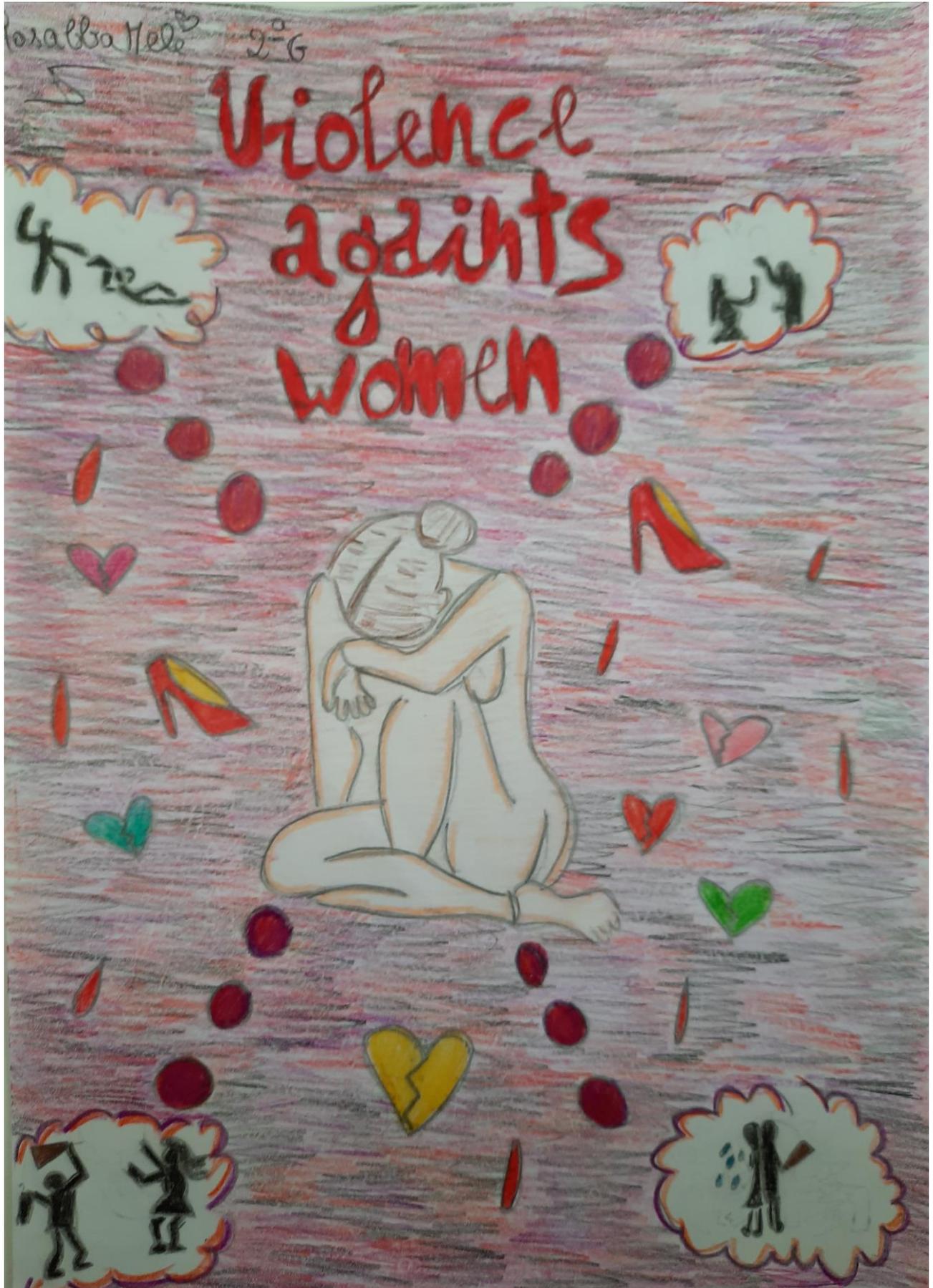
Erika Marsico 1H



Pietro Amalfitano 1H



Rosalba Mele



Rosalba Mele



Gli alunni della 3C

Violenza sulle donne. Educiamoci al rispetto

La violenza sulle donne è stata definita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite un "flagello mondiale" poiché diffusa in tutto il mondo, compresa l'Italia. Essa si manifesta tutte le volte che la donna subisce dall'uomo una violenza che si presenta in diverse forme: il ricatto morale, le percosse, i ricatti economici, le privazioni, le umiliazioni e le offese. In questo periodo, purtroppo, si parla sempre più frequentemente di episodi di violenza sulle donne. L'origine di questo fenomeno è molto antica, ma oggi il problema sta raggiungendo dimensioni preoccupanti. La causa molto spesso è che alcuni uomini e alcune culture non riconoscono la parità dei diritti tra gli uomini e le donne, né la possibilità che le donne possano decidere cosa è meglio per loro stesse.

La violenza può colpire tutti a prescindere dall'istruzione e dalla situazione economica ma, molto spesso, essa viene esercitata dalle persone più vicine alla donna come il marito, il padre, il collega di lavoro, il vicino. In molti Paesi vittime di violenza sono giovani donne, obbligate a matrimoni combinati, matrimoni riparatori o schiavitù sessuale. Se penso alle mie coetanee, in alcuni Paesi del mondo la violenza nei loro confronti si presenta ancora oggi come privazioni ad esempio del diritto all'istruzione o alla pratica dello sport.

Una testimonianza che mi ha particolarmente impressionata è la storia di Malala Yousafzai, una ragazza pakistana di soli 11 anni a cui alcuni talebani hanno sparato nel lato sinistro della fronte solo perché frequentava la scuola. Dopo molte cure è guarita, il proiettile non ha ucciso Malala ma ha ucciso le sue debolezze: la paura e la disperazione. Dalla violenza subita Malala ne è uscita più forte ed ha iniziato una battaglia per affermare i diritti delle donne e per combattere contro l'analfabetismo, il terrorismo e la povertà. Il suo motto è *"prendiamo i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo"*. E' così che a 17 anni Malala è diventata la più giovane vincitrice del premio Nobel per la pace (2014). Ciò che rende Malala speciale è il sentimento di compassione e la filosofia della non violenza.

Per dare un senso agli sforzi di Malala dovremmo riportare il suo grande esempio nelle nostre piccole ma preziose vite educandoci al rispetto del prossimo.

Annamaria Calabrese

III D IC Forio1

Violenza vola via

Sboccia sboccia vita mia

Lacrime andate via

Sorrido alla vita mia

Tristezza vai via

Torna torna vita mia...

Vincenzo Caldarelli IID

“LA VIOLENZA SULLE DONNE: UNA LENTA AGONIA DA RACCONTARE PERCHÉ NON ACCADA PIÙ”

Come si può fare del male ad una donna?

Ascoltando i vari telegiornali sentiamo parlare di fatti davvero sconvolgenti come omicidi, violenze, discriminazioni verso le donne, verso coloro che un tempo erano ritenute più deboli rispetto all'uomo.

L'ignoranza e la debolezza fanno agire l'uomo come un animale posseduto dalla rabbia, quell'uomo che ha dato vita al termine “Femminicidio”, sempre più presente nei notiziari.

I maltrattamenti contro le donne hanno luogo quasi sempre all'interno delle mura domestiche e gli aggressori sono mariti, ex mariti, fidanzati o altri uomini conosciuti, persone da cui non ci si aspetterebbe del male, ma solo amore e comprensione.

Penso che qualunque persona si permetta di fare del male ad una donna non abbia il diritto di chiamarsi “uomo”.

PASQUALE COLELLA III D

Il diario a fiori

10/07/2004

ore: 10:29

Ciao!

Questo è il mio diario. Sono Nala oppure Nans, ho 7 anni e oggi ho ricevuto questo libricino a fiori rosa e rossi dalla mamma!! Le voglio tanto bene, così ho strappato la carta da regalo e le sono saltata addosso dalla felicità. Ero così felice da non aver notato dei lividi sulla schiena e sulle braccia. Li avevo visti prima, ma non ci avevo fatto caso. Ora voglio giocare con le macchinine che mamma mi ha regalato. Ciaoooo!!

.

.

.

.23/10/2014

ore: 19:05

Hey there!

Sono sempre io, Nans, solo con qualche anno in più, infatti ora ho 14 anni... Beh, non ho continuato a scrivere perché sinceramente non avevo voglia di farlo ma ora, non so perché, mi è tornata l'ispirazione. Quest'anno frequento il liceo scientifico, mi piace molto e con i miei amici si è creata una buona intesa. Insomma una bella atmosfera che, però, si interrompe appena torno a casa. Lì trovo mio padre sul divano che guarda la televisione insieme a 5-6 bottiglie di birra e di alcolici vari vuote... lo esamino per un momento, lo nota, fa per lanciarmi una bottiglia addosso, la schivo e vado in camera mia dove mi rifugio nello studio. Ad un tratto il mio sguardo cade su di te e mi viene voglia di scriverti. Ma cosa... meglio di no. Torno a fare i compiti! Byeeeee!!

.

.

.

23/10/2014

ore: 23:34

FA TUTTO SCHIFO!!

Scusa...ora ti spiego...stavo facendo i compiti quando le urla dalla cucina sono arrivate a squarciare il silenzio...sono ancora loro che litigano, lo fanno ogni giorno da quando ne ho memoria, ma stasera è successo qualcosa di nuovo. Dopo quasi due ore di urla e insulti, principalmente di mio padre, ho

sentito un tonfo... e poi un altro....accompagnati da urla strazianti e disperate...era mia madre. Dopo che questi rumori all'improvviso sono cessati, ho deciso di uscire dalla mia camera accertandomi che mio padre fosse uscito, altrimenti avrebbe picchiato anche me. Mia madre è priva di sensi, coperta di lividi e ferite nuove e...vecchie. Questa storia sta andando avanti da troppo tempo. Non sono riuscita a raccontarlo a nessuno per paura, vergogna o peggio pensando fosse la normalità. Ma adesso **BASTA** mi sono stufata, nessuno merita questo.

Chiudo il mio diario e prendo il telefono, chiamo la polizia e il 118 per un'ambulanza che, dopo poco, arriva. Caricano mia madre sull'ambulanza...sirene, tante persone irrompono nella nostra normalità...le gambe diventano gelatina e le forze mi abbandonano...diventa tutto nero.

Mi risveglio in ospedale con una flebo attaccata ad un braccio ed un gran mal di testa. Mi volto e vedo mia madre sveglia, che inizia a piangere. "M-Mamma..." ci abbracciamo e con un sussurro mi dice: "Grazie..."

I flashback si susseguono nella mia testa.

Nella stanza dell'ospedale entrarono gli agenti e, con loro, lui ammanettato e ci chiesero di riconoscerlo: "È lui Luigi Canale?" "Sì, è lui". Alla risposta, lo portarono via. "Ve la farò pagare!!". Furono le ultime parole che ho sentito uscire dalla sua bocca...nessun pentimento.

MARTINA CONTE III D

“La violenza sulle donne”

Con il passare del tempo le donne continuano ad essere vittime delle persone che stanno loro vicino e che amano. La violenza sulle donne è un dramma difficile da risolvere, ma basterebbe iniziare dicendo che non ci sono differenze tra uomini e donne e che queste ultime hanno gli stessi diritti degli uomini e non possono essere maltrattate solo perché vogliono vestirsi come a loro piace oppure perché hanno pensieri diversi da quelli degli uomini. Non è umano picchiare o addirittura uccidere una donna per una opinione diversa.

Il 25 novembre è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ma una dedica non può di certo cambiare la realtà dei fatti.

Le donne spesso non trovano le forze per denunciare ciò che subiscono. Bisogna cambiare la mentalità di tutti. Bisogna essere sensibili alla violenza.

Flavio Coppa III D

LA VIOLENZA SULLE DONNE

Per me la violenza sulle donne è un argomento molto importante perché indica la violenza di genere, basata sulla convinzione che noi donne siamo diverse dagli altri e quindi dobbiamo subire tanti tipi di violenze. A subire violenze sono bambine, ragazze e donne. In questo periodo ce ne sono stati molti di casi perché, non potendo uscire dalla propria abitazione, le donne sono diventate più vulnerabili ed esposte maggiormente alle violenze. Penso che tutte noi siamo stanche di questo argomento, perché ancora oggi le persone non hanno capito che noi non siamo oggetti; una donna si deve rispettare al meglio e non si deve toccare soprattutto quando non si conosce. Ci sono molti tipi di violenze per esempio quelle dovute alla gelosia degli uomini nei confronti della propria moglie o fidanzata perché, nel momento in cui questi si sentono minacciati di essere lasciati, compiono gesti estremi come ucciderla o sfregiarla. Questo è solo un tipo di violenza ma ce ne sono molti altri; ad esempio, ci sono tante bambine nei paesi esteri che non possono andare a scuola o che sono costrette a sposare uomini adulti e a fare figli. Io penso che gli uomini debbano promuovere una campagna contro la violenza sulle donne, per essere di esempio e far capire che non tutti si comportano male nei confronti delle donne. Ci sarebbero da dire tantissime altre cose, ma quello che penso io è che siamo tutti esseri umani e dobbiamo, pertanto, essere rispettati tutti allo stesso modo donne, uomini e bambini.

Michela DI Maio III D

Violenza sulle Donne

Ancora oggi ci sono tanti episodi di violenza sulle donne. La violenza nei confronti delle donne solo da pochi anni è diventata tema di dibattito pubblico, mancano ancora politiche adeguate a contrastare efficacemente questo problema, così come ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione. Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è un fenomeno presente sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. E il rischio maggiore viene dai familiari, mariti e padri, seguiti dagli amici: vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio. I primi centri antiviolenza sono nati solo alla fine degli anni novanta ad opera di associazioni di donne provenienti dal movimento delle donne, tra cui la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna e la Casa delle donne maltrattate di Milano. A partire dal 2005 si è assistito ad un dibattito pubblico sempre più intenso sui media italiani in seguito all'introduzione del termine femminicidio. Nonostante molte donne, anche famose, si siano battute per questo problema, ancora oggi continuano ad aumentare i casi di violenza: basta accendere una tv o la radio per capire che la nostra società non ha ancora sconfitto questo "male". Fino a quando continueranno ad esistere queste disuguaglianze e forme di ignoranza verso le donne non si riuscirà mai a trovare una vera soluzione a tutto questo.

Giovanni Lo Sapio III D

Poesia contro la violenza sulle donne

La vita delle donne non è la vostra

Come ognuno ha la propria

Voi pensate alla vostra.

Fate volar via la violenza

Fate tornare la speranza

Facciamo ritornar questo mondo in ordine

E ripuliamo tutto il disordine.

Per far tornare il mondo sulla retta via

Bisogna levare la pazzia.

Michele Rigirosso III D

No Violenza Sulle Donne

Le donne sono persone e, in quanto tali, non bisogna considerarle inferiori e bisogna rispettarle. Con la guerra e altri problemi in molti Paesi vengono trascurati i diritti delle donne. Quindi non bisogna sottovalutare le donne, esse vanno rispettate e considerate alla pari degli uomini.

Alessandro Senese III D

Donna è fiore come fiore è donna

Donna è fiore come fiore è donna,

Sboccia fiore e non chiuderti dentro di te,

Sboccia fiore dalle tenebre che incombe ignoranza,

Sboccia fiore, esponiti al sole e fatti innaffiare,

Sboccia fiore e fai cadere i petali della violenza,

Sboccia fiore e fatti vedere da tutti di cosa sei capace,

Sboccia fiore e vivi come tutte le altre piante.

Yaegashi Raku 21/11/2020

Poesia sulla violenza contro le donne

Milioni di donne

Milioni di donne

dipanano la vita nel chiuso

di pareti stinte.

Il pianto del bambino di notte

le unisce all'uomo di fianco

e divide

per la sacralità del suo sonno.

Poi viene il tempo

di fare la riga ai capelli

e riannodare le trecce sciolte,

viene il tempo di soffiare i nasi

e lavare ginocchia sbucciate.

Milioni di donne- così-

ad aspettare partenze e distacchi:

ed è sempre l'alba – ai risvegli

il volto è sempre bianco di stanchezza.

Ancora

milioni di donne non sanno

i respiri di betulla

-soltanto la fatica dei giorni –

non sanno le fatiche e le braccia

ma solo gli affanni

e i ventri svuotati

che crescono silenzi

nei corpi sconfitti.

ALDEA BRIANNA

1 B Santa Caterina da Siena

RISPETTO e NON VIOLENZA

Quando conosci l'uomo tutto è davvero un sogno
perché con lui scegli il rosso dal cuore
e non il viola di un occhio.
Devi sentirti una vera principessa, una guerriera,
mai schiava o prigioniera!!
Si ama tanto e il cuore batte forte
solo se lui ti accarezza e non ti prende a botte.
Così capisci di un uomo quanto è innamorato
soltanto se si perde nel tuo sguardo,
o si rifugia per paura, dandoti uno schiaffo.
E solo pensando al gesto di una sua mano,
ti deve venire in mente la gioia di una carezza,
e non di uno schiaffo.
Se tutto ad un uomo non importa,
credimi scappa!! Perché la violenza non porta da nessuna parte!

Ardizzone Alessandra 3F Istituto comprensivo IC Forio 1

LA VIOLENZA SULLE DONNE

LA VIOLENZA NON SERVE SE CON L'AMORE SAI SPERARE,
SOPRATTUTTO SULLE DONNE NON SI DEVE PRATICARE.
LE DONNE SONO ESSERI VIVENTI E LE DEVI RISPETTARE,
LA VIOLENZA SI DEVE RIMPIAZZARE CON L'AMORE, CHE CI
UNISCE CONTRO LA VIOLENZA IN QUESTO CASO CONTRO
LA VIOLENZA SULLE DONNE.

BALDINO FRANCESCO

1B Santa Caterina da Siena

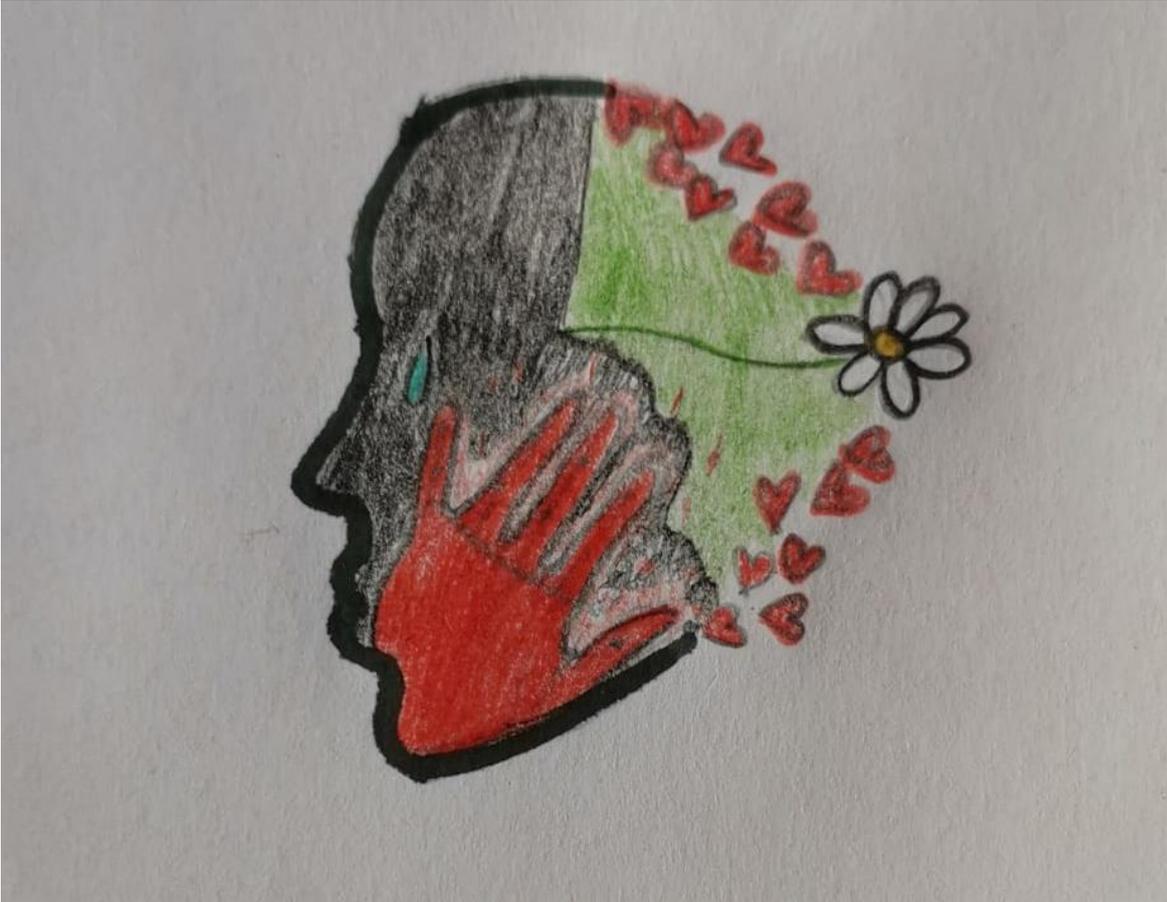
Essenza

Un uomo che usa la violenza
non pensa,
perchè tra uomo e donna
non c'è differenza,
la donna è una colonna
e anche se in apparenza,
può sembrare senza,
essa è piena di essenza.

Chiara Iacono



Alessandro Cigliano 3F



Diletta Mazzella 3F



Giovanna Sferratore 1B

LE DONNE NON SI
TOCCANO NEMMENO



CON UN FIORE

Maria Chiara Trani 1B

“No alla violenza sulle donne”

Molte donne non vengono rispettate,
e da alcuni uomini vengono maltrattate.

Questa è una cosa inaccettabile,
e fare qualcosa per evitarlo è inevitabile.

Molte donne di dirlo hanno paura,
e stanno zitte addirittura.

Ma è importante denunciare,
e questi maltrattamenti evitare.

Tutte le donne devono essere unite,
e dagli uomini non devono essere impaurite.

Devono lottare con forza e coraggio,
facciamo girare questo messaggio!



Antony Munera Martinelli 2F

IC FORIO 1 SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

La donna

La donna ... è come una rosa amorosa e
avventurosa.

La donna è un fiore,
va trattata con amore.

La donna ha combattuto
per quello che ha ottenuto.

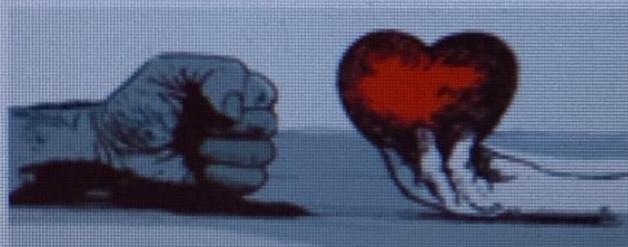
La donna sa ascoltare
e anche perdonare colui
che l' ha trattata male.

La donna è anche coraggio
di rialzarsi e abbracciarsi.

La donna sa sorridere,
decidere e affrontare colui che l' ha ferita.

Colui che ... non potrà mai essere
chiamato uomo.

Martina Mattera 2^F IC forio l



Per tutte le violenze
Consumate su di lei,
Per tutte le umiliazioni
Che ha subito,
Per il suo corpo,
Che avete sfruttato,
Per la sua intelligenza che avete calpestato,
Per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
Per la libertà,
Che le avete strappato
Per la bocca,
Che le avete tappato
Per le ali
Le avete tagliato
Per tutto questo
In piedi, signori,
Davanti a una donna

Sferratore Antonio 3F
Istituto comprensivo Forio 1

Chi umilia una donna,
non può essere chiamato uomo.
La donna ha un cuore,
dei sentimenti,
una dignità ed un corpo...
Che deve essere toccato solo se richiesto.
anche se una donna indossa una gonna,
dei vestiti provocanti,
non è un motivo per farlo.
Se una persona vuole sentirsi forte,
non deve violentare una donna.
ma compiere bei gesti
e far vedere che ci tiene.

Chiara Garofalo

3F

Mai

Mai

pensare di violentare una donna

lei può indossare qualsiasi gonna.

Mai

pensare che sono inferiori

loro hanno dei cuori.

Mai

pensare di offenderle

loro sono come delle perle.

Mai

fare qualcosa contro di loro

esse sono per tutti un decoro.

Mai

loro sono la vita di questo mondo.

Assunta Cantini

3F

Scarpette rosse....

Scarpette rosse
state lì ferme
in quella piazza
così eleganti e belle,
ma dietro
buio, tristezza, dolore, urla e pianti
che nessuno sente.
Io vi guardo e provo sofferenza
e sento tanto silenzio.

CURCIO SONIA 2F

IC FORIO 1

Nessun uomo ha il permesso di toccare una donna

Nessuno ha il permesso di toccarla senza il suo consenso

L'amore non ha violenza

L'amore non ha lividi

Una donna si deve rispettare sempre

Non importa com'è vestita

Nessuno ha il permesso di toccarla

Mai mai

Emma Makevych

3F Santa Caterina da Siena

VIOLENZE CONTRO LE DONNE

Per tutte le violenze consumate su di lei,
per tutte le umiliazioni che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato,
per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una **DONNA**.

FEDERICA IACONO

1B Santa Caterina da Siena

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Penso al tuo dramma
e mi dispero.
Chiudo gli occhi
e cerco di immaginare
ma sono ancora più devastata.
Come posso aiutarti?
Come posso alleggerire il tuo dolore?
Si condivide tutto oggi,
ma per il tuo dolore ancora niente,
la gente legge e resta indifferente.
Vorrei fare in mille pezzi il tuo dolore
per alleggerire il tuo cuore.
Chiudo gli occhi e immagino
un futuro migliore
per tutte le donne migliori.

FRANCESCA CARAMIA

1B Santa Caterina da Siena

Neanche con un fiore

La donna è come un fiore

bello e profumato

e come tale non si sfiora.

La violenza non fa rumore

ma uccide il cuore.

Fermati uomo digrante

a questa donna...

è lei che ti ha messo al mondo.

Francesca Napolano

classe II sez F

IC Forio1

Donne

Cosa sono le Donne?

Sono come le Madonne

della nostra società

senza più civiltà.

Sono veri fiori

ma con la violenza

sono ormai senza colori

perché non hanno potenza.

Rispettate ogni donna

Perché è come una canna

che viene dal vento

se esso è violento.

Gadaleta Serena 3F

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Le donne sono fragili,
apparentemente sembrano deboli ma hanno una
forza interiore notevole.

Le donne sono belle e sensibili,
e non si toccano nemmeno con un fiore.

Non si può fare la rivoluzione senza le donne.

Il mondo senza donne sarebbe vuoto,
non si può fare violenza alle donne,
perché sono loro a darci la vita.

Forio 15/11/2020

Gaetano D'Ambra

2F Santa Caterina da Siena

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La donna è la cosa più bella che c'è.

La donna è mamma, la donna è vita.

La donna non va toccata nemmeno con un fiore,
deve essere amata e rispettata....SEMPRE!!!

No alla sofferenza in silenzio, no alle lacrime che ti scivolano sul viso.

La donna dovrebbe solo sorridere...la donna è il sale della terra.

Gennaro Economico

1B Santa Caterina da Siena

La donna

La donna è come un fiore,
ha bisogno solo d'amore,
nessuno può usarle violenza,
anche se lei porta sempre pazienza.

Per amore lei persevera e cerca di resistere,
ma l'uomo pensa di poter insistere.

Solo lei potrebbe fermarlo,
ma invece continua ad amarlo.

Picchiare la donna è una cosa che non si dovrebbe mai fare,
perché la donna è sacra e non la dovresti mai picchiare.

Spesso la paura e il terrore,
ti bloccano e non riesci a reagire in quella situazione,
nonostante la colpevolezza,
l'uomo non si sente colpevole nella coscienza.

Alunno: Giovanni Diano

Classe: Terza

Sezione: F

Istituto: I.C. Forio 1

Chi ha detto di amarmi
mi ha tradita
Chi ha detto di amarmi
mi ha ferita
Ho dovuto proteggermi da
chi mi ha giurato il bene più
profondo
e invece mi ha trascinato giù,
nel fondo.
Ma adesso della mia vita
sono io la padrona
e non di chi la prende e la
bastona.

Giulia Calise
2F Santa Caterina da Siena

LA DONNA

Sai cosa vuol dire donne?

Bhe, donna significa Amore

Un amore che tu uomo non sai dare

Ma lo puoi soltanto provare.

Essere donna è una sfida

Una sfida che ci guida

E chi fa male deve pagare

Giulia Lamonaca

2F Santa Caterina da Siena

La donna

Una donna è sempre forte
pronta a sconfiggere ogni cattiva sorte.
Tante violenze subisce la donna,
criticata solo per indossare una minigonna.
Per fortuna non smette mai di sognare
un mondo migliore da questo che fa tremare.

Luciano Agnese

classe II F

IC Forio1

Le donne, considerate quelle deboli.

Le donne, quelle sottomesse.

Le donne, quelle giudicate e insultate per come sono vestite

Le donne, quelle che subiscono violenza ogni giorno, di ogni genere perché sono donne e quindi possono abusare di loro.

Le donne, quelle che dovrebbero sentirsi al sicuro a casa con l'uomo invece che sentirsi in trappola senza una via di fuga.

Le donne, quelle uccise ogni giorno anche per i motivi più stupidi.

Le donne, quelle che senza di loro il mondo non avrebbe alcun senso.

Maria Maddalena Frezzetti 3F

Rinascita

Come la rosa sbocciata,

la donna è stata creata.

Prima bambina, ragazza e donna,

nella vita va avanti.

Vive avventure, fa esperienze

e tante nuove conoscenze.

Vive amori che a volte diventano tossici

e così come la rosa perde i petali.

Fino a quando dalle radici,

la donna si ribella

e rinasce ancora più bella.

Forio 15 novembre 2020

MARIA MATTERA

2 F IC Forio 1

Non importa quello che fa una donna,
come sia vestita, quanto abbia bevuto,
un uomo non avrà mai, mai, mai, mai
il permesso di toccarla senza il suo consenso.
Questo non rende un uomo un uomo,
lo rende un vigliacco.
L'amore non lascia lividi e non minaccia,
l'amore non alza le mani,
l'amore non è una violenza!
Il corpo di una donna,
la sua mente, la sua dignità
devono essere sacri, sempre!

Maria Teresa Mele 3F

Istituto Comprensivo IC Forio 1

Scuola Secondaria di Primo Grado

La donna

La donna tanti anni fa

Non poteva lavorare,

non poteva avere un mestiere militare,

perché venivano sempre discriminate

e sempre ignorate.

Povere donne che vengono sgridate,

urla di paura e tristezza

mai un po' di saggezza.

Povera la donna che oltre a tenere su il suo figlio

Purtroppo deve stare anche al non rispetto dal marito

Piccola frase, rispetta la donna, la donna ogni giorni ci da mangiare,

quando non stiamo bene è sempre affianco a noi, e chi osa toccare una donna
che dovrebbe stare solo in galera.

MARTINA PICCARDI

1 B Santa Caterina da Siena

La donna è vita

Ogni giorno la donna va festeggiata,
amata e rispettata...

La donna è mamma...

La donna è nonna...

La donna è tutto...

La violenza è brutta

è degli uomini incapaci di amare,
ma soltanto di odiare...

Non sanno di essere anche loro
figli delle donne.

Michelangelo Napolano

classe II sez F

IC Forio1

Nobili

Ottimiste

Affettuose

Libere

Leali

Adorabili

Veri

Indomabili

Oneste

Liete

Eleganti

Naturali

Zelanti

Affidabili

W

Laboriose

Empatiche

Dolci

Onorevoli

Necessarie

Nette

Eccellenti

MIRIAM RESTITUTO

2 F IC Forio 1

LA DONNA

La donna è come un fiore

che sboccia a primavera.

Emana nel mondo bellezza e

delizia, calpestare tanta grazia

Distrugge la civiltà umana,

Gli uomini sono

partoriti dalle donne

Ogni uomo ha avuto una madre

già solo per questo dovrebbero

essere rispettate.

Poesia violenza sulle donne

BASTA!

Quanta violenza!

Donne picchiate,
sfigurate,
uccise.

Donne indifese
Che, per vergogna
scelgono di
stare in silenzio.

Gli uomini,
carnefici,
dovrebbero abbracciarle,
proteggerle,
rispettarle.

Le donne
sono la
bellezza e
l'amore.

RAFFAELE SORICI

2 F Santa Caterina da Siena

STOP ALLA VIOLENZA

Sai cosa penso in questo momento?

Vorrei un mondo meno violento.

Una mamma, una nonna, una donna
perché non possono indossare una gonna?

Una donna va rispettata,

va ascoltata,

ammirata e non solo

in quel giorno va ricordata.

SABINO PESCE

2 F Istituto Comprensivo Forio I – Scuola Secondaria

Nessun uomo ha il consenso di toccare una donna ubriaca.

L'unico uomo che affronta una donna quando è ubriaca o fuori di sé è un codardo.

La donna è un fiore, quando si tocca un solo petalo si ha modo di spezzarlo e farlo cadere.

-Sara Ambrosio 3F istituto iC forio 1

La donna...

La donna è un fiore
da trattare con amore.

La donna è mamma
che dà calore come una fiamma.

La donna è un diamante
che splende più di un brillante.

La donna è coraggio
e non va umiliata con u messaggio.

La donna è vita
e per questa non va aggredita.

La donna vuole la buonanotte,
ma non le ossa rotte.

La donna chiude il cancello
perchè ora ha paura di un coltello,
Dio non ha creato la donna dai piedi per essere calpestata,
ma dal lato del cuore per essere amata

Sara Di Costanzo

classe II F

IC Forio 1

Io donna voglio:

Carezze e non schiaffi,

Baci e non calci ,

Abbracci e non mani in gola ,

Essere amata illimitatamente e non disprezzata ,

Camminare al tuo fianco e non essere calpestata.

Io donna chiedo solo rispetto e tanto amore

Simona Raia

Istituto comprensivo Forio I

La violenza sulle donne

LE DONNE

Che belle le donne
menomale che ci sono
ci sono donne forti e instancabili
ma ci sono anche quelle più fragili
e se qualcuno le maltratta
spero tanto che giustizia sia fatta.

Non deve esserci violenza
ma solo tanta pazienza
schiacci pugni e parolacce sono da eliminare
perché le donne sono tutte da amare.

TRANI ALESSANDRO

2 F Istituto Comprensivo Forio I – Scuola Secondaria

Poesia sulla Violenza

Solo violenza, mai amore
io ti amo, tu mi odi, ma come,
non posso essere una donna
in un corpo di un uomo, così da
ripagarti con tutta la violenza
che mi doni. Io ti dono solo
amore tu mi doni solo dolore.

VINCENZO MAGNANIMO 11 anni

2 F Istituto Comprensivo Forio I – Scuola Secondaria

Senso Unico

Tutto inizia da un semplice urlo,

poi botte e ossa rotte.

Sul corpo e nel cuore

mi porto il dolore,

non so se questo è amore.

Da questo orrore,

che fa tanto rumore,

devo solo scappare,

senza mai ritornare.

Forio 15 novembre 2020

VINCENZO VITO MATTERA

2 F IC Forio 1